

Note preliminari per una storia della SNOP

A cura di Alberto Baldasseroni

Dicembre 2025



SOMMARIO

| | |
|---|-----------|
| Per una storia della SNOP - Società Nazionale degli Operatori della Prevenzione..... | 4 |
| Premessa _____ | 4 |
| Un antecedente da cui partire _____ | 7 |
| Siamo tutti pronipoti di Ramazzini _____ | 7 |
| Precedenti importanti, ma poco conosciuti _____ | 7 |
| Gestazione, nascita e primi passi della SNOP _____ | 11 |
| 1975-1984 La lunga gestazione della SNOP _____ | 11 |
| 1985-1990 Nascita della SNOP e primi sviluppi. _____ | 19 |
| Gli strumenti di lavoro: le “Mappe di rischio” e i “Piani di comparto” _____ | 21 |
| La metodologia degli interventi di comparto _____ | 22 |
| Ambiente e lavoro un binomio inscindibile _____ | 24 |
| Gli anni della maturità: i primi, grandi cambiamenti nel contesto operativo 1990-1999 _____ | 26 |
| L'irrompere della legislazione Europea sul palcoscenico della prevenzione nei LL _____ | 26 |
| Il Referendum sulla sottrazione delle competenze in tema di controllo dell'inquinamento ambientale _____ | 27 |
| La riforma delle Unità (Socio-) Sanitarie Locali e la costituzione dei Dipartimenti di Prevenzione _____ | 28 |
| L'approvazione del DLvo 758/94 e la regolazione dei rapporti con la Magistratura _____ | 29 |
| Tra la fine degli anni '80 e gli anni 90, una stagione di grande fervore culturale e scientifico. I temi professionali _____ | 30 |
| I primi convegni di comparto _____ | 31 |
| Impatto Plastica _____ | 32 |
| Edilizia _____ | 32 |
| Agricoltura e Zootecnia: _____ | 34 |
| Amianto _____ | 34 |
| Vigilanza e prevenzione _____ | 36 |
| Sistema Informativo, Monitoraggio e Miglioramento della Qualità del lavoro nei servizi di prevenzione. _____ | 37 |
| Minori e Apprendisti _____ | 39 |
| Terziario Arretrato _____ | 40 |
| Lavoro in Sanità _____ | 40 |
| Ergonomia - I Seminari SNOP-SIE-ENEA _____ | 42 |
| Manifesto per la Formazione _____ | 44 |
| Vicende interne nella vita della SNOP _____ | 45 |
| La strategia delle alleanze _____ | 46 |
| Alcune aperture al di fuori dei confini nazionali _____ | 48 |
| Un bilancio alla chiusura del millennio _____ | 49 |
| Dalla storia alla cronaca: la SNOP nel nuovo millennio _____ | 52 |
| Gli avvenimenti principali degli anni duemila _____ | 52 |
| La SNOP e i difficili rapporti con gli Enti Centrali e i ministeri di Roma _____ | 55 |
| A proposito di “centralismo “e “localismo”: un illuminante dibattito tra gli iscritti della SNOP _____ | 60 |
| Altri eventi importanti nella vita della SNOP negli anni più recenti _____ | 61 |
| Il contributo ai lavori parlamentari _____ | 61 |
| Le difficoltà nel rapporto con le Confederazioni sindacali _____ | 61 |
| L'esclusione dalle Società Scientifiche idonee alla stesura di Linee-Guida in Sanità _____ | 62 |
| Dopo il COVID _____ | 63 |
| Convegni, seminari, ecc. _____ | 64 |

| | |
|---|------------|
| Il sito SNOP | 65 |
| Avviandoci a concludere | 66 |
| Gli strumenti informativi della SNOP | 66 |
| La Rivista "Bollettino SNOP" | 67 |
| Gli Editoriali della Rivista | 68 |
| Le rubriche del Bollettino | 70 |
| Gli Atti dei Congressi Nazionali. | 72 |
| Gli Atti dei Convegni di Comparto. | 73 |
| Gli Atti di altri convegni organizzati dalla SNOP. | 74 |
| CyberSnop | 75 |
| Epicrisi sugli strumenti informativi della SNOP | 76 |
| Le linee di un durevole impegno professionale | 77 |
| Un nuovo modo di guardare a Malattie Professionali e Infortuni sul Lavoro | 77 |
| La prevenzione come partecipazione | 78 |
| Attenzione per la qualità e l'efficacia della pratica professionale | 79 |
| L'interesse per l'Ambiente, non solo quello di lavoro | 80 |
| Una breve conclusione | 81 |
| <i>"Essere SNOP", oggi</i> | 82 |
| Tabella II I Presidenti della SNOP | 88 |
| I Congressi e gli incontri - Una breve premessa | 88 |
| <i>Appendice – La grafica di Maremmani</i> | 98 |
| La grafica di Roberto per la nostra rivista | 98 |
| Le vignette in bianco e nero | 103 |
| Roberto e la scelta delle copertine per ogni fascicolo | 114 |
| Un'appendice grafica della rivista curata da Roberto | 114 |
| Giallolimone un acidulo elzevirista per una rivista eterodossa | 115 |
| <i>Indice dei nomi</i> | 118 |

Per una storia della SNOP - Società Nazionale degli Operatori della Prevenzione.

“Snop, un titolo che richiama, per caso o per vezzo, il nome del cane di Linus. Ma Snop è anche la sigla della Società nazionale operatori della prevenzione: come collocazione, essi sono specialisti che lavorano nelle Usl. Come orientamento, sono in gran parte giovani formati nelle lotte per la salute degli anni 60 e 70. Allora attivisti e oggi tecnici e dirigenti dei servizi. Quando l'impegno delle confederazioni sindacali si è attenuato, sono stati loro a mantenerlo vivo, accompagnandolo con un'alta competenza professionale...”

Giovanni Berlinguer²

Premessa

Una vera Storia si costruisce a partire da almeno due presupposti: un adeguato lasso di tempo dai “fatti” descritti e narrati che consenta un certo distacco psicologico ed emotivo a chi si cimenti nell'impresa; uno sguardo differente da quello dei protagonisti stessi dei fatti, in modo da evitare deformazioni “a priori” degli eventi e, soprattutto, del loro connettersi con il più ampio scenario socio-politico. Ciò è tanto più importante in un campo come quello occupato dalla SNOP, di frontiera tra impegno tecnico-scientifico e radicamento sociale e politico.

Ciò che segue non risponde ad alcuno dei presupposti indicati. Chi scrive è stato partecipe fin quasi dal principio ai fatti che verranno narrati e il tempo trascorso (appena una cinquantina d'anni dai primi passi della SNOP) non consente una giusta distanza nella narrazione.

Con questo non si vuole invocare un impossibile sguardo “oggettivo” sulla nostra storia. Da quando sono cadute le illusioni positivistiche di una “realtà” assoluta descrivibile con gli strumenti d'indagine delle scienze esatte, fare storia ha sempre significato assumere un punto di vista “partigiano” per avvicinarsi al materiale documentario indagato.

A guidarci in questo difficile lavoro c'è un precedente che va menzionato subito. Si tratta del volume scritto da Luigi Tomassini su commissione della SIMLII-Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale nel 2012 dal titolo “La Salute al lavoro-Storia della Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale dalle origini ad oggi”³. Con Luigi, Storico vero e cattedratico di fama, ho potuto apprezzare il metodo di lavoro dello storico nel corso degli ultimi venti anni, durante i quali ho dedicato molto impegno alla storia della salute dei lavoratori. Quel testo rappresenta il giusto equilibrio a cui si accennava all'inizio. Un'altra analogia che va sottolineata è la carenza anche per la nostra storia di documentazione seriale completa o almeno sufficiente a descrivere le vicende interne della società nel suo costituirsi e nel suo funzionare come associazione. Sono disponibili solo in modo frammentario nel nostro caso, come in quello studiato da Tomassini, documenti che descrivano le assemblee e le rispettive deliberazioni, il numero dei soci nel corso del tempo, anno dopo anno, i

² Berlinguer G. Snoopy cerca salute e sicurezza. L'Unità 26/04/1993 Rubrica Libri-Questioni di vita, p.III

³ Luigi Tomassini La salute al lavoro: la Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale dalle origini a oggi Nuova Editrice Berti (2012) - Pagg. 334

bilanci economici, ecc. tutte informazioni dalle quali gli storici di professione sono capaci di estrarre significati importanti per la vita di associazioni politiche e professionali. Come ha fatto Luigi, anche in questo caso cercheremo di arrangiarci utilizzando le fonti a stampa della SNOP (Rivista, Atti di convegni, da un certo momento in poi comunicazioni multimediali, ecc. molti dei quali ritrovabili nello spazio Archivio sul sito www.snop.it), i residui documenti raccolti con l'aiuto di molti soci "anziani" e un utile strumento reso disponibile in Internet che è lo WayBack del sito Archive.org che ha salvato documenti e pagine di siti dismessi o cancellati, come è il caso, purtroppo, di quelli SNOP per gli anni 1998-2019 circa.

Attraverso la ricchezza di quanto stampato (si tratta di migliaia di pagine dense di informazioni e considerazioni), ma anche utilizzando fonti orali, si cercherà di ricostruire una vicenda associativa che parte dalla metà degli anni '70 per giungere fino ad oggi. La prima parte del lavoro sarà dedicata a una ricostruzione cronologica dei principali avvenimenti. Una seconda parte verrà invece dedicata agli strumenti informativi della Società, vero perno intorno al quale ha ruotato l'attività della SNOP e, d'altra parte, unica vera fonte documentale che accompagna tutte le fasi di vita dell'associazione. Prima di concludere saranno ripresi i principali temi che hanno caratterizzato nel "lungo periodo" l'impegno della SNOP sul piano scientifico e socio-politico, intendendo sempre con quest'ultimo termine il campo socio-sanitario e della Prevenzione dei rischi per la salute umana.

Lo scritto che segue non esaurisce la varietà e ampiezza di iniziative della SNOP. Molto rimane ancora da esplorare, seguendo filoni specifici o analizzando archivi di documenti che, seppur frammentariamente, sono disponibili per caratterizzare le vicende interne all'associazione⁴. Tuttavia, riteniamo che il nostro sforzo venga a coprire una lacuna informativa essenziale, quella relativa a vicende e situazioni che hanno caratterizzato in maniera decisiva lo scenario della Prevenzione dei rischi e danni per la popolazione italiana nel campo della Sanità Pubblica organizzata nel Servizio Sanitario Nazionale, figlio della Grande Riforma, la legge 833 del 28 dicembre 1978.

Essendo stati tra i partecipi della storia che ci apprestiamo a descrivere non possiamo che ringraziare chi con noi ha percorso questo lungo cammino, i tanti operatori della prevenzione che si sono riconosciuti nella SNOP e nei suoi principi a difesa della salute pubblica ovunque essa fosse minacciata. Ma un saluto riconoscente in particolare va al gruppo di soci che ha più assiduamente e con maggior impegno personale consentito alla SNOP di percorrere tanta strada in un contesto certamente difficile e accidentato.

Nel ricordare le imprese della SNOP speriamo di non aver dimenticato niente e nessuno, ma se ciò è accaduto non lo abbiamo fatto per scelta, bensì per i nostri limiti di conoscenza e ce ne scusiamo con chi si può sentire trascurato in questa ricostruzione. È auspicabile che in futuro altri e più esperti studiosi di cose storiche si dedichino ad approfondire i tanti aspetti lasciati aperti approfondendo in particolare la vita interna della nostra associazione o specifici aspetti tecnico-scientifici, magari usufruendo di documenti più completi che nel frattempo cercheremo di raccogliere.

Il testo che segue è stato scritto da Alberto Baldasseroni, in un dialogo continuo, quasi quotidiano con Laura (Lalla) Bodini, vera memoria storica vivente dell'intera vicenda della SNOP. Tuttavia, errori, dimenticanze e anche l'iconografia inserita sono merito (o colpa) del sottoscritto. Infine, un sentito ringraziamento a Enrico Cigada che ha curato la veste tipografica del testo e delle immagini. Insieme a Roberto Maremmanni, Enrico è stato fondamentale per la creazione e la conduzione di tutti gli strumenti informativi della SNOP fin dal suo esordio.

⁴ Al momento sono disponibili i verbali delle riunioni del Direttivo Nazionale e di alcune assemblee dei soci dal 1985 al 1996 e poi, frammentariamente, per gli anni successivi; i bilanci economici dal 1985 al 2001, pur con qualche lacuna e un riepilogo dal 2009 al 2016; il numero esatto di soci è disponibile solamente per gli anni dal 2009 al 2016.

Significato delle sigle utilizzate:

| | |
|---------------|--|
| AIE | Associazione Italiana di Epidemiologia |
| AIPI | Associazione degli Industriali d'Italia per la Prevenzione degli Infortuni |
| ANPI | Associazione Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni |
| ARPA | Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale |
| ASL | Azienda Sanitaria Locale |
| CdF | Consiglio di Fabbrica |
| CIIP | Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione |
| DoRS | Centro regionale di Documentazione per la Promozione della Salute Regione Piemonte |
| EBP | Evidence Based Prevention |
| ENEA | Ente Nazionale Energie Alternative |
| ENPI | Ente Nazionale Prevenzione Infortuni |
| IARC | International Agency for Research on Cancer |
| IMI | Istituto di Medicina Industriale |
| INAIL | Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro |
| INL | Ispettorato Nazionale del Lavoro |
| ISPESL | Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro |
| ISS | Istituto Superiore di Sanità |
| LG | Linee-Guida |
| MAIC | Ministero Agricoltura Industria e Commercio |
| MCA | Materiali contenenti Amianto |
| NL | News Letter |
| OMS | Organizzazione Mondiale della Sanità |
| PMI | Piccole e Medie Industrie |
| RLS | Rappresentante dei Lavoratori alla Sicurezza |
| RSP | Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione |
| SIE | Società Italiana di Ergonomia |
| SIML | Società Italiana di Medicina del Lavoro |
| SIMLII | Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale |
| SMAL | Servizio di Medicina negli Ambienti di Lavoro |
| SSL* | Salute e Sicurezza del Lavoro |
| SSN | Servizio Sanitario Nazionale |
| UPG | Ufficiale di Polizia Giudiziaria |
| USL | Unità Sanitaria Locale |
| USSL | Unità Socio-Sanitaria Locale |
| VRQ | Verifica e Revisione di Qualità |

* Data la fantasiosa varietà delle sigle utilizzate a livello regionale per denominare analoghe strutture deputate alla prevenzione nei luoghi di lavoro, si è preferito usare la dizione di "Salute e Sicurezza del Lavoro" per uniformarne l'individuazione.

Un antecedente da cui partire

Siamo tutti pronipoti di Ramazzini

Partiamo da qui, dal Carpigiano famoso in tutto il mondo, accademico e intellettuale a tutto tondo, ma anche capace di scendere nei tuguri del lavoro a osservare personalmente quanto vi avveniva, provando a immaginare soluzioni di prevenzione o più semplicemente raccogliendo l'esperienza di chi cercava di sopravvivere a condizioni di lavoro nocive. Ed è proprio questa sua regola, non semplice attitudine filantropica, quella di vedere di persona i luoghi di lavoro che può farci capire la sua eredità nei confronti di una generazione così lontana dal suo tempo, ma che avrebbe ripercorso quel cammino, dalle aule accademiche, dagli ospedali di ricovero, alle fabbriche, ai luoghi concreti del lavoro. È di questa generazione che vogliamo parlare in questo nostro scritto, quella che dette vita alla Società Nazionale degli Operatori della Prevenzione, SNOP in sigla, associazione tanto diversa da quelle tradizionali presenti nel campo scientifico di riferimento. Scopriremo la sua evoluzione dai luoghi di lavoro a quelli di vita, dalla prevenzione dei fattori di rischio professionali alla prevenzione di tutti i fattori di rischio per la popolazione. Nel far questo ripercorreremo la storia della prevenzione nel nostro paese, almeno di quella nei luoghi lavoro, per approdare alle linee di fondo di un impegno professionale speso nei ranghi di quella Sanità che giunse nel 1978 a coronare il percorso definito da Giovanni Berlinguer come quello di una riforma che da “difficile da fare” era diventata una riforma “difficile da evitare”⁵.



Precedenti importanti, ma poco conosciuti

Prima di inoltrarci nella descrizione delle vicende della SNOP è necessario inserire la sua storia nel lungo “periodo” della Prevenzione nei luoghi di lavoro. Il punto di partenza di questo excursus non può che essere la prima normativa nazionale che esplicitamente menzionava come dovere dello Stato la prevenzione dei rischi, in quel caso, di infortunio sul lavoro. Siamo nel 1898 e la legge è la n.80 del 17 marzo di quell'anno. Due erano gli aspetti considerati in quella legge, la prevenzione tecnica-organizzativa degli infortuni e la previdenza assicurativa nei confronti dei danni verificatisi. È superfluo sottolineare l'importanza di quel vero e proprio incipit lontano nel tempo, ma vicino nei temi considerati. La legge italiana non giunse affatto tardi rispetto alle analoghe legislazioni di altri paesi, ma, come tra breve vedremo, mancò in un punto essenziale, quello degli organismi chiamati a vigilarne l'applicazione.

Resi attenti all'evoluzione sociale e al lato tecnico della prevenzione, gli industriali guidati da Ernesto De Angeli, fondando l'Associazione degli Industriali d'Italia per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (AIPI), già 4 anni prima avevano costituito un apposito corpo di ispettori, ingegneri perlopiù formati presso il Politecnico di Milano, preposti a “suggerire” ai soci dell'AIPI le migliori soluzioni tecniche per la protezione dei propri dipendenti dai rischi d'infortunio. La capacità “lobbistica”, come la chiameremmo oggi, dell'AIPI nei confronti del governo ebbe pieno successo, dato che già nel testo della legge del 1898 l'Associazione venne menzionata come organismo capace di controllare, per conto dello Stato, il rispetto della normativa testé approvata. In assenza di altri organismi tecnici dello

⁵ * Giovanni Berlinguer, Una riforma difficile da evitare. Rinascita, n.38 del 27 settembre 1974

Stato a ciò preposti, l'AIPI fu quindi in quei primi anni di funzionamento della normativa antinfortunistica, l'unico ente capace di entrare nel merito dei dettagli delle azioni da intraprendere per garantire la sicurezza "passiva" dal rischio degli infortuni. Furono i primi anni del nuovo secolo che videro finalmente sanata l'anomalia rappresentata dall'assenza di qualsivoglia *expertise* nei ranghi dello Stato in grado di dettare l'applicazione delle norme di prevenzione. La lunga vicenda della costituzione dell'Ispettorato del Lavoro (IL) è stata ormai ampiamente descritta e analizzata, confermando il giudizio generale dato sul periodo Giolittiano, ricco di promesse riforme sociali, ma povero di realizzazioni veramente decisive almeno per quel che riguarda il diritto alla salute e alla sicurezza dei lavoratori⁶. Se l'IL ebbe fin dall'inizio un'impronta "centralistica", legata alla diretta dipendenza ministeriale, pur nel relativo decentramento delle sue branche operative⁷, ci furono anche altre esperienze, che definiremo di "localismo virtuoso", meritevoli di essere citate e descritte per quel periodo iniziale.



Fig.1: ex-voto 16 Marzo 1909 Cottonificio Valdocco Santuario della Consolata, Torino
<https://torinostoria.com/gli-ex-voto-della-consolata-torino-allo-specchio/>

Nel 1902 il comune di Milano approvò un Regolamento comunale d'igiene contenente importanti norme relative alla salubrità degli stabilimenti industriali, non solo nei confronti del vicinato, ma anche rispetto agli addetti⁸. La possibilità per i comuni di redigere norme di questo genere derivava dalla Legge Crispi-Pagliani del 1888, la prima Riforma Sanitaria del Regno, che aveva lasciato però il tema dell'igiene fuori dai cancelli delle fabbriche e dei luoghi di lavoro. Tuttavia, la facoltà dei comuni di predisporre specifiche locali al Regolamento-tipo predisposto in sede centrale consentiva l'emanazione di norme come quelle contenute nel Regolamento del comune di Milano. D'altra parte, i tempi erano maturi anche in sede ministeriale per un passo nella direzione di una moderna igiene del lavoro. Il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio (MAIC) Baccelli, famoso medico, premiò con una medaglia lo sforzo del comune di Milano, a conferma di un supporto, almeno da parte sua, nella direzione di norme d'igiene che penetrassero tra le mura fino ad allora inviolabili degli opifici e delle officine. Norme del genere postulavano

l'esigenza di qualcuno che ne controllasse l'applicazione. Fu così che in maniera quanto mai difforme da comune a comune e talvolta da provincia a provincia, sorsero nuclei di operatori "della Prevenzione" ante-litteram, dediti alle ispezioni del lavoro, supportati da quelle norme. I gruppi più

⁶ Carnevale, F, Baldasseroni, A. *Mal da lavoro: storia della salute dei lavoratori*. Laterza, 1999.

⁷ Ma si dovrà attendere gli anni '40 e poi il secondo dopoguerra per vedere la creazione di sezioni (Circoli) distribuiti in quasi tutte le provincie italiane.

⁸ Il Regolamento di Igiene del Comune di Milano. *Il Lavoro-Milano* Anno I, n.9, Pag.144.

importanti si ebbero a Milano⁹, Roma¹⁰, Torino¹¹, Firenze^{12 13 14}, ma “Uffici (comunali/provinciali) del lavoro” sorsero in numerose località del centro-nord dell'Italia. Pur nella diversità delle esperienze, questi Uffici si occupavano dell'applicazione delle prime leggi sociali, dedicate, oltre che alla prevenzione e assicurazione contro gli infortuni, al lavoro delle donne e dei fanciulli (a partire dalla legge del 1902), alla protezione della maternità, al collocamento della manodopera, ecc. Nel caso degli uffici/sezioni dedicati all'igiene del lavoro, molto spesso questi operatori (ingegneri e medici perlopiù) si coordinavano con gli Ispettori del lavoro del neocostituito Ispettorato (anni 1904-1912), in modo da usufruire anche dei loro poteri d'intervento. Negli anni immediatamente seguenti la Prima guerra mondiale, si ricordano almeno due convegni “nazionali” di questi Uffici del lavoro^{13 14}, quando il movimento comunale in favore di queste strutture giunse al suo culmine, in corrispondenza con una grave crisi organizzativa dell'IL. Per completare la descrizione degli antecedenti remoti dell'esperienza della SNOP vale anche la pena di menzionare le numerose indagini “di comparto” che furono svolte dall'analogo ufficio per l'igiene del lavoro istituito dal Comune di Roma e condotte da due medici impegnati per la salute dei lavoratori, Aristide Ranelletti (1873-1945) e Venceslao Frascchetti (circa 1869 -1935).

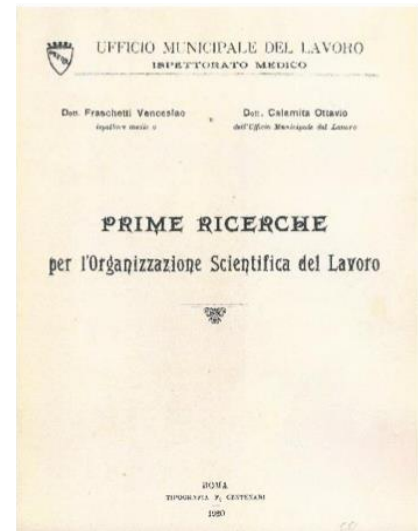


Fig.2: Frontespizio della pubblicazione di Venceslao Frascchetti e Ottavio Calamita 1920

Nel periodo 1919-1921 portarono a termine indagini nei seguenti settori produttivi, coinvolgendo “tutte” le aziende relative presenti nel territorio del Comune:

1. Industria dei marmi (Frascchetti)
2. Industria del legno (Frascchetti)
3. Industria della panificazione (Frascchetti)
4. Industria della pasticceria (Frascchetti)
5. Industria tipografica (Ranelletti)
6. Sulle tramviere (Ranelletti)
7. Maternità e lavoro (Frascchetti)¹⁵
8. Lavandaie e lavoro di lavanderia (Frascchetti)¹⁶

A Firenze, nell'ambito del locale Ufficio d'igiene, agirono altri due medici igienisti, Andrea Corsini

⁹ Ratti A. La sorveglianza igienica delle abitazioni e delle industrie e la prevenzione infortuni in Milano nel 1918. L'Industria 30 novembre 1919 vol.XXXIII, n.22, pag.695-699. Vedi anche di Id. La sorveglianza igienica e la prevenzione infortuni ed incendi negli stabilimenti industriali della città di Milano. Riv Ing San Edil Mod 15 sett 1919, anno XV, n.19, pag.111-113; Ferrari P. Ispettorato medico del lavoro in Milano (sua organizzazione e funzionamento). Proposte del Gruppo Medici dell'Ufficio di Igiene. 1923, Stucchi, Ceretti Milano. Estratto dal Bollettino municipale “Città di Milano” n.3 e 4.

¹⁰ AA. L'Ufficio sanitario del lavoro. L'Igiene Sociale, 30 agosto 1914, pag.290-291.

¹¹ Comune di Torino-Regolamento per le industrie insalubri Riv Ig San Pub 1° maggio 1908 Anno XIX, n.9, pag.276-277; Rondani V. Come si svolge il servizio di vigilanza igienica industriale e quali sono le condizioni igienico-sanitarie della classe operaia torinese. Riv Ingegneria Sanitaria Edilizia Moderna, 30 agosto 1913, p.223- 226; 15 settembre 1913, p.238-241; 30 settembre 1913, p. 254-258; 15 ottobre 1913, p. 268-271; 15 novembre 1913, p.290-294; 30 novembre 1913, p.304-309; 15 dicembre 1913, p.320-324; 30 dicembre 1913, p.333-335; 30 gennaio 1914, p.22-26; 28 febbraio 1914, p.52-59.

¹² Vedi note 13 e 14

¹³ 1° Convegno Nazionale-Agli Uffici del Lavoro Comunali e Provinciali d'Italia. Boll Mens Uff Municip Lav Roma, Anno II, n.2, Feb 1919.

¹⁴ Il secondo convegno dei dirigenti gli Uffici provinciali del lavoro. Bul, 1° giugno 1922, vol.XXXVIII; Fiamberti L. Gli Uffici del Lavoro a Congresso. Boll Munic Città di Milano, 02/1921, p.72-73

¹⁵ Nei diversi numeri del Bollettino mensile dell'Ufficio Municipale del lavoro di Roma, anni 1919-1921.

¹⁶ Frascchetti V. Primi risultati di una inchiesta sul lavaggio delle biancherie e sul lavoro di lavandaie in Roma. Pubblicazioni di propaganda igienico-sociale dell'Alleanza romana antitubercolare. Roma, (1912).

(1875-1961) e Walfredo Chiodi (1880-????) negli anni precedenti la Prima Guerra Mondiale, conducendo importanti ed esaurienti indagini sul lavoro dei rivettatori navali con strumenti vibranti¹⁷ e sui laboratori di stiratura di Firenze¹⁸.

Infine, va citato il contributo dell'Ufficio d'Igiene del Comune di Torino, all'origine di un avanzato Regolamento d'igiene, anch'esso premiato dal Ministro di AIC con medaglia d'oro¹⁹.e autore di importanti indagini negli opifici di quella città²⁰.



Fig.3: Da: Corsini A. Gli strumenti ad aria compressa in rapporto all'igiene dell'operaio, Il Ramazzini, Anno I fasc.6-7, giu-lug 1907, pag.442

Tutto quanto descritto finora fu spazzato via dall'avvento del Fascismo che mirò fin dal primo momento ad accentrare nelle mani del governo tutta la delicata partita dei controlli e della vigilanza. In una prima fase (1923-1929) il Ministro dell'Economia, ing. Giuseppe Belluzzo, sodale con gli industriali dell'AIPI, della quale anch'egli faceva parte, delegò completamente a tale associazione la vigilanza e la prevenzione degli infortuni sul lavoro, accentuando quindi l'indirizzo già emerso negli anni precedenti fin dalla prima stesura della legge 80. Fu così costituita l'Associazione Nazionale per la Prevenzione degli infortuni sul lavoro (ANPI) che pur sotto l'egida del ministro dell'Economia, agiva in maniera autonoma rispetto all'IL al quale rimanevano attribuiti compiti di mero controllo amministrativo sul rispetto di altre normative sociali. Con la costituzione del Ministero delle Corporazioni e con il dispiegarsi del disegno di Bottai per la costruzione dello Stato

Corporativo, nel 1932 l'ANPI fu sciolta d'imperio e le funzioni ispettive incorporate nel neocostituito Ispettorato Corporativo. L'accentramento di tutte le funzioni di vigilanza e prevenzione degli infortuni e, dal 1927 con l'emanazione del Regolamento Generale per l'igiene delle fabbriche, anche di vigilanza sulle condizioni ambientali nei luoghi di lavoro, fu così completo. Gli industriali ebbero modo di costituire un nuovo organismo, l'ENPI, destinato negli auspici della Confederazione Fascista dell'Industria ad occuparsi di propaganda antinfortunistica, studi sui nuovi mezzi di protezione e igiene delle fabbriche, prestazioni a pagamento per le aziende, previste dalle varie normative vigenti (Controllo periodico di apparecchi di sollevamento, messa a terra, visite mediche periodiche, ecc.).

La tendenza accentratrice fu confermata nell'immediato dopoguerra con il "salvataggio" dell'ENPI da parte di Mastino Del Rio, commissario straordinario dell'ente che lo traghettò nella galassia del "parastato", ottenendone con una legge del 1952 il passaggio alle dipendenze del ministero del

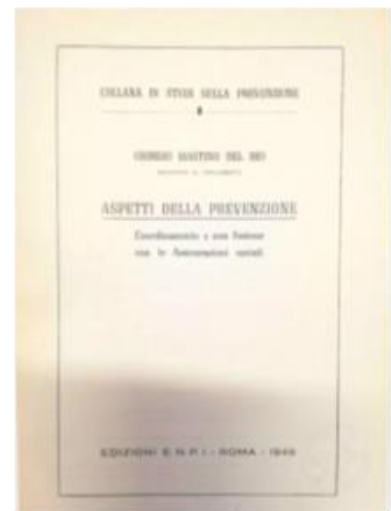


Fig.4: Frontespizio della pubblicazione di Giorgio Mastino del Rio, 1949

¹⁷ Corsini A. Gli strumenti ad aria compressa in rapporto all'igiene dell'operaio. Il Ramazzini, 1907, Pag.437-452.

¹⁸ Chiodi W. Brevi cenni sull'igiene nelle stiratorie di Firenze. Riv Ig San Pub Lug 1907, Anno XVIII, n.14, pag.440- 445; anche in: Chiodi W. Condizioni igieniche dei laboratori di stiratoria. Il Ramazzini, Giu 1908, Anno II, Fasc.6, pag.312-324.

¹⁹ Torino. Medaglia d'oro al comune. Riv di Ig San Pub Anno XIX, n.12, 16 giugno 1908, p.381.

²⁰ Rondani V. La mobilitazione delle industrie torinesi e la vigilanza tecnico-igienico-sanitaria. Riv Ing San Edil Mod 30 Giu 1919, Anno XV, n.12, pag.75-77; id.,n.13, 15 Lug 1919, pag.81-84; id. 30 Lug 1919, n.14, pag.89-93; id. 15 Set 1919, n.17, pag.110-111; id. 30 Set 1919, n.18, pag.117-119; id. 15 Ott 1919, n.19, pag.126-127; id. 30 Ott 1919, n.20, pag.134-136.

lavoro, con rinnovate mansioni nel campo della prevenzione degli infortuni e dell'igiene del lavoro.

L'ENPI, l'INAIL e l'IL configurarono nel periodo tra la fine della guerra e la conclusione degli anni '60 una triade di enti centrali a cui lo stato repubblicano confermò fiducia per la gestione in toto della prevenzione e dell'assicurazione contro infortuni e malattie professionali. Fu solo con la “rottura” dell'Autunno Caldo e gli eventi del decennio successivo che questa impostazione venne abbandonata, prefigurando prima e realizzando poi strutture di vigilanza e prevenzione nei luoghi di lavoro decentrate e gestite dagli enti locali. Un rovesciamento radicale di visione. È in quella temperie che iniziò la storia della SNOP.

Gestazione, nascita e primi passi della SNOP

1975-1984 La lunga gestazione della SNOP

La data del 16 ottobre 1975 è quella nella quale il futuro primo “presidente pro-tempore” della Società, Leopoldo Magelli, scrisse una lettera al giornale Il Manifesto per stigmatizzare l'impostazione scientifica e culturale del Congresso di Medicina del Lavoro della SIMLII che in quell'anno si svolgeva in Veneto tra Padova e Verona. Leopoldo si faceva interprete delle nuove istanze della medicina del lavoro innovata dalle lotte dei lavoratori in difesa della propria salute e metteva in discussione la validità ai fini della prevenzione dei rischi che venivano vissuti nelle fabbriche del periodo di un approccio tutto clinico e tossicologico, rivolto allo studio sempre più minuto di metaboliti e sintomi di malattia, quando invece si imponeva la necessità di intervenire subito per eliminare o ridurre il più possibile le ben note fonti di rischio. Le opinioni espresse da Magelli in quella lettera erano condivise da un gruppo di operatori che avevano cominciato a lavorare nelle strutture create dagli enti territoriali (Comuni, Province, Consorzi Socio-Sanitari di comuni, ecc.) in risposta alla domanda di expertise che proveniva dai Consigli di Fabbrica, impegnati nell'applicazione dell'articolo 9 dello Statuto dei Lavoratori, la famosa legge 300. Si trattava di una “coorte” di “tecnici-ragazzini”²¹, quasi tutti neolaureati in medicina, ingegneria, chimica, biologia e altre materie scientifiche, nonché giovani periti tecnici usciti dalle scuole professionali. Li accomunava la consapevolezza del nuovo mondo che si schiudeva di fronte a loro, grazie al protagonismo dei lavoratori nella difesa della propria salute. L'irruzione della democrazia nelle fabbriche, dopo che per decenni anche in periodo repubblicano, l'assolutismo dei proprietari aveva escluso qualsiasi possibilità di esprimere il proprio punto di vista sul lavoro, rovesciava i termini della questione “salute in fabbrica”. Da paternalistica concessione da parte del padrone di benefici sanitari e ambientali²², a diritto costituzionale al rispetto della propria integrità psico-fisica, reclamato dagli stessi protagonisti del lavoro.

Un altro elemento che caratterizzava quel gruppo di giovani operatori era la prevalenza del “collettivo” sull'individuale, ovvero la volontà di privilegiare il lavoro del gruppo rispetto alla preminenza del singolo operatore. Questo si rifletteva in una spiccata tendenza all'aggregazione egualitaria, senza steccati disciplinari (ingegneri, chimici, medici, tecnici, assistenti sanitari lavoravano gomito a gomito senza uffici separati) e senza gerarchie formali. Tutto ciò disegnava uno scenario “rivoluzionario” nel senso di una rottura epocale con quanto era stato fino a quel momento il lavoro

²¹ L'espressione è di Silvia Candela nel breve scritto intitolato La medicina del lavoro a Reggio alla fine degli anni '60: la sanità rivoluzionata?. Si tratta degli appunti di un intervento per un congresso tenutosi a Reggio Emilia il 30 settembre 2004. Citato in: De Vito C. Tecnici e intellettuali dei “saperi speciali” nei movimenti degli anni Settanta a Reggio Emilia, in Tempi di conflitti, tempi di crisi. Contesti e pratiche del conflitto sociale a Reggio Emilia nei “lunghi anni settanta”, a cura di L. Baldissara, L'Anchra del Mediterraneo, Napoli 2008: 387-426

²² Si segnalano le eccezioni della Olivetti.

nel campo della prevenzione dei rischi da lavoro²³.

Agiva ancora, anche se ormai nel gorgo di una crisi irreversibile, l'ENPI l'ente per eccellenza dedicato a tale funzione. L'IL oberato da compiti amministrativi impropri, sottodimensionato da sempre, appesantito da un *modus operandi* dettato dalle norme e non dalla realtà dei rischi vissuti nelle fabbriche, stentava a dare risposte alle istanze operaie. I medici di fabbrica lasciati soli e senza ripari di legge nel rapporto di dipendenza dal datore di lavoro, o si limitavano a funzioni meramente fiscali o, i migliori vivevano in maniera lacerante il proprio ruolo stretti tra i due fuochi contrapposti di datori di lavoro e lavoratori. L'esperienza dei Comitati antinfortunistici, molto supportata dall'ENPI negli anni del dopoguerra²⁴, era stata travolta dalle lotte operaie degli anni '60 e dei primi anni '70.

In un panorama, quindi, in piena transizione per quel che riguarda le attività sul campo di prevenzione dei rischi sul lavoro, procedeva anche il percorso accidentato della Grande Riforma, come è stata giustamente definita la Riforma Sanitaria che sarebbe poi giunta ad approvazione sullo scorcio del decennio²⁵. La discussione che si svolgeva su questa epocale riforma vedeva centrale il tema della prevenzione dei rischi per la salute, in tutti i suoi risvolti, ma in particolare per quelli che si verificavano nei luoghi di lavoro.



Fig.5: Frontespizio del n.779 del febbraio 1975 della rivista Sapere



Fig.6: Frontespizio del n.794 del settembre 1976 della rivista Sapere

L'insoddisfazione che emergeva dalla lettera di Leopoldo per l'attività culturale e scientifica della SIMLII testimonia della crescente insofferenza per l'appartenenza a tale associazione da parte di questi tecnici della salute, in particolare da parte dei medici del lavoro delle strutture territoriali che non riconoscevano più nella SIMLII l'unica fonte di legittimazione scientifica per il proprio lavoro professionale.

Questo fu il contesto nel quale maturò la prima iniziativa di aggregazione degli "operatori della prevenzione delle strutture di medicina preventiva dei lavoratori", come scelse di chiamarsi il Coordinamento che si costituì in occasione del congresso SIMLII di Milano del 1977. In tale occasione si riunirono in una saletta a fianco dell'aula dei congressi, 85 operatori di diversi servizi. In questa riunione la larga convergenza di opinione su problemi comuni a tutti gli operatori, soprattutto inerenti lo stato di precarietà in cui questi Servizi ancora si trovavano e le

²³ Ulteriori dettagli su questo tipo di situazione in De Vito C. op.cit.

²⁴ Vedi: Centro Italiano Addetti alla Sicurezza (CIAS) Atti dei Convegni interregionali degli addetti alla sicurezza promossi dall' ENPI e dall'INAIL sotto l'alto patronato del ministro per il lavoro e la previdenza sociale Milano: 2425-26 ottobre, Napoli: 7-8-9 novembre 1948.

²⁵ A proposito dell'importanza della Legge 833 del 23 dicembre 1978 (GU n. 360 del 28-12-1978 - Suppl. Ordinario) negli ultimi anni si è sviluppata un'ampia bibliografia. Spiccano per completezza e approfondimento i lavori di Chiara Giorgi e Ilaria Pavan *Storia dello Stato sociale in Italia*. Il Mulino, Bologna, 2021, §.V Il Servizio sanitario nazionale. Progetti, riforme, lotte per la salute e di Chiara Giorgi, *Salute per tutti: Storia della sanità in Italia dal dopoguerra a oggi*. Gius. Laterza & Figli, Bari-Roma, 2024.

conseguenti difficoltà nei rapporti con gli Enti Locali e con i Sindacati determinò la decisione di preparare un intervento collettivo al Congresso e un documento che convocava a successive riunioni gli intervenuti e coloro che ulteriormente potevano essere in vario modo contattati.²⁶

I temi in discussione nell'assise della SIMLII di quell'anno erano particolarmente importanti e caldi, se così si può dire, trattandosi in particolare della nocività delle acciaierie e della salute degli operai siderurgici. Una delle relazioni principali fu quella proposta dallo SMAL di Sesto San Giovanni per la presentazione di un lavoro di "mappatura" delle fonti di rischio con una puntuale ricostruzione dei cicli produttivi in siderurgia, svolto in piena e sostanziale collaborazione con il gruppo del Politecnico di Milano guidato da Bruno Mazza. L'impostazione di questa e altre relazioni a cura di alcuni altri servizi territoriali, strideva con la tradizionale modalità di descrizione della medicina del lavoro, laddove per quest'ultima l'igiene del lavoro, l'impiantistica, l'individuazione e mappatura dei rischi avevano ruolo del tutto ancillare rispetto al peso assunto dalle notazioni cliniche e tossicologiche o medico-legali e assicurative²⁷.

I nuclei più attivi di quella prima riunione e del periodo che precederà la fondazione della SNOP erano quello Emiliano-Romagnolo e quello Lombardo. I primi tre convegni videro come protagonisti delle relazioni principali due operatori, Leopoldo Magelli e Sergio Tonelli, entrambi al lavoro in Emilia, il primo in un servizio di Bologna e il secondo in quello di Scandiano nel distretto della ceramica. Il percorso formativo dei due operatori, medici, era stato peculiare, in nessun caso vissuto nell'ambito delle locali scuole di Medicina del Lavoro, peraltro molto deboli a Bologna, dove Magelli aveva iniziato come assistente universitario di ruolo nell'Istituto di Semeiotica Medica e a Roma dove Tonelli si era formato e aveva iniziato come assistente nel prestigioso istituto di anatomia patologica dell'università La Sapienza. Al contrario, i medici lombardi che animavano l'esperienza degli SMAL erano quasi tutti usciti dalla prestigiosa scuola di specializzazione della Clinica del Lavoro "Luigi Devoto" di Milano, vera e propria "culla della Medicina del Lavoro italiana"²⁸. I docenti della Clinica (Antonio Grieco, Franca Merluzzi, Vito Foà, Italo Ghezzi), inoltre, svolgevano un ruolo di "tutoraggio" tecnico-scientifico nei confronti di questi giovani professionisti, essendosi divisi il territorio regionale in aree di competenza. Un ulteriore elemento che differenziava l'esperienza soggettiva degli "Emiliani" da quella dei "Lombardi" era rappresentato dal rapporto con gli enti locali presenti nel territorio. I primi potevano far conto su un appoggio quasi incondizionato e certamente propositivo degli amministratori locali, omogeneamente schierati a sinistra e partecipi del movimento istituzionale per la Riforma Sanitaria, condotto in primo luogo dal Partito Comunista e da personaggi come Giovanni Berlinguer (1924-2015) e Alessandro Seppilli (1902-1995). I "Lombardi" al contrario si trovavano ad agire in un contesto istituzionale molto

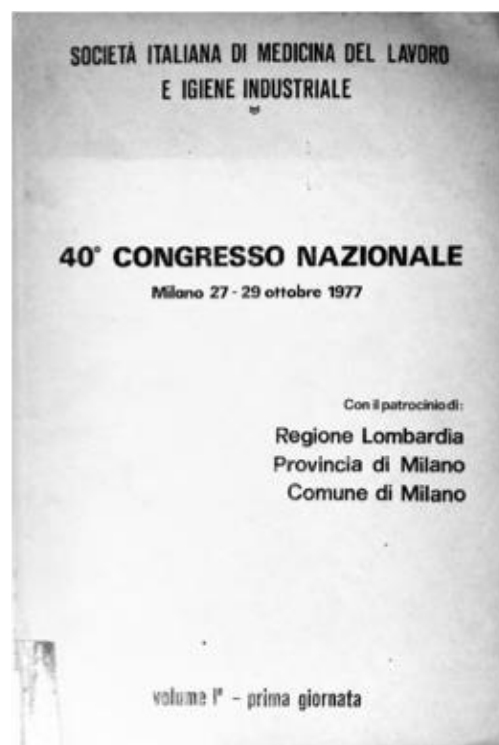


Fig.7: Frontespizio degli Atti del 40° Congresso Nazionale SIML 27-29 ottobre 1977

²⁶ Notiziario Convegno nazionale degli operatori dei servizi territoriali di medicina preventiva dei lavoratori (Bologna, 13-14 maggio 1978), *Medicina dei Lavoratori* Anno V, N.5, Set-Ott 1978, pag.523-542

²⁷ Fanno eccezione gli studi di Enrico Vigliani negli anni '40 e '50 sull'asbestosi e la silicosi, dove l'equilibrio tra le parti è molto maggiore.

²⁸ La Clinica del Lavoro di Milano fu fondata da Luigi Devoto nel 1910 e la sua scuola di specializzazione, prima in Italia, fu attiva già nel periodo tra le due guerre.

più contrastato. Gli enti locali, distribuiti in varia misura tra centro sinistra e Democrazia Cristiana, in parte supportavano, in parte boicottavano la costituzione degli SMAL che, in ogni caso, mostravano un approccio molto più "politicizzato" e talvolta, estremizzato. Ma con alcune, importanti eccezioni. In Brianza, per esempio, nella zona colpita dalla tragedia della Diossina, i servizi erano popolati da molti giovani medici del lavoro appartenenti al movimento di "Comunione e Liberazione" che operavano secondo la metodologia sindacale, ma senza le punte estreme di altri SMAL. Tutelava questo gruppo di operatori il prof. Italo Ghezzi, aiuto di Vigliani in Clinica del Lavoro, esperto di riferimento della componente sindacale CISL.

Un panorama nel quale le altre componenti regionali si inserivano in posizioni varie, ora più simili a quelle "Emiliane" (Toscana, Umbria), ora di più a quelle "Lombarde" (Lazio, Veneto, Friuli, Liguria ...). In tutto questo le esperienze provenienti dalle regioni meridionali e dalle isole erano molto scarse. Gli operatori del costituendo Coordinamento a valle del congresso della SIMLII di Milano decisero di procedere per una strada autonoma rispetto alle tradizionali aggregazioni tecnico-scientifiche delle quali la SIMLII rappresentava l'esempio più caratteristico. La successiva riunione, cui presero parte 23 operatori, individuò meglio alcuni obiettivi su cui i partecipanti si sarebbero dovuti muovere:

- a) il censimento dei Servizi;
- b) un Convegno nazionale;
- c) le tematiche del Convegno e l'individuazione di gruppi di lavoro.

Per raggiungere questi scopi vennero tenute 8 successive riunioni. con circa 25 partecipanti ogni volta, fu strutturata un'organizzazione provvisoria (Coordinamento nazionale) e fu data l'indicazione di punti di riferimento regionali (un servizio e/o un nome).²⁹

Il primo impegno fu quello di organizzare l'anno successivo un appuntamento del Coordinamento per discutere dei problemi specifici che si incontravano nei servizi territoriali.

Dopo la costituzione, il Coordinamento cominciò a lavorare, sia in termini generali che per gruppi. Bologna e Milano erano i centri più attivi, ma in realtà il lavoro fu molto articolato. Il primo appuntamento ufficiale del Coordinamento fu quindi il 1^A Convegno nazionale degli operatori dei SMPIL, tenuto a Bologna, presso la facoltà di ingegneria, scelta non casuale, a significare che il mondo degli operatori non era fatto solo di medici, il 13 e 14 maggio 1978. Il manifesto del Convegno mostrava una lunga chiave inglese che ad un'estremità diventava un fonendoscopio, volendo simboleggiare l'unità operai-medici. Col senno di poi un'immagine anche troppo estrema, criticata da un grande medico del lavoro, il prof. Antonio Grieco, perché - disse - certamente operai e medici dovevano lavorare insieme per la salute e sicurezza del lavoro, ma ognuno facendo la sua parte e il suo mestiere, senza strane ibride contaminazioni!

Al Convegno si registrarono ben 560 presenze, mentre 320 furono gli iscritti provenienti da tutta Italia. Fra questi ultimi il 38% erano medici, il 21% altri operatori dei Servizi, il 10% sindacalisti e membri dei Consigli di Fabbrica, il 10% studenti e altri (universitari, amministratori, ecc.). Erano ufficialmente rappresentati: il P.S.I, Medicina Democratica e Psichiatria Democratica. Vi partecipava il gruppo di coordinamento interregionale per la Medicina del lavoro che rappresentava i vari Assessorati Regionali alla Sanità.³⁰

Il Convegno fu aperto da una breve introduzione di Magelli del Servizio Medicina Preventiva di Bologna, cui fecero seguito le relazioni specifiche, sui seguenti temi: 1 Organizzazione, funzioni e metodologia dei servizi; 2) Ricerca scientifica e formazione permanente degli operatori; 3) Attività

²⁹ Notiziario-Convegno Nazionale, op. cit. 1978, pag.524

³⁰ Ivi.

formativa ed informativa.

Nelle conclusioni di quel primo convegno Sergio Tonelli, tra i principali animatori del Coordinamento, così si esprimeva a proposito delle prospettive del Coordinamento stesso:

“...l'orientamento di fondo del coordinamento sarà rivolto alla *metodologia* (di servizio, di ricerca, di formazione, di informazione) mentre non intende misurarsi sui problemi attinenti alla normativa della collocazione professionale degli operatori che trovano la loro naturale sede di espressione all'interno delle Organizzazioni Sindacali e nella dialettica tra queste. e gli Enti datori di lavoro, e non intende costituirsi come alternativa alla Società Italiana di Medicina del lavoro.”³¹. Tonelli concludeva poi il suo intervento proponendo un percorso organizzativo per il Coordinamento che contemplasse i seguenti obiettivi:

A-Formalizzazione del Coordinamento mediante nomina di rappresentanti a livello di ogni Regione (da un minimo di 1 a un massimo di 3 in proporzione al numero dei Servizi) da attuarsi entro, due mesi.

B-Costituzione di gruppi di lavoro aperti su:

1. Condizioni operative dei Servizi (programmazione, rapporti con le istituzioni, metodologia, ecc.).
2. Centri regionali di documentazione e sistema informativo per la prevenzione,
3. Formazione degli operatori socio-sanitari (scuole professionali, tirocini, ecc.).
4. Ricerca scientifica e formazione universitaria.

L'anno successivo l'incontro del Coordinamento si svolse a Roma, presso l'Istituto Superiore di Sanità a riforma sanitaria ormai approvata. Considerando la legge 833 come un *turning point* nelle vicende non solo della prevenzione, ma più in generale in quelle del Welfare di Stato, il dibattito che si svolse in quella sede ne prese atto con soddisfazione. Al centro della riflessione venivano poste quattro condizioni considerate essenziali per lo sviluppo e la continuità nel lavoro dei servizi: 1- Sviluppo nei Servizi di una attività di *ricerca* scientifica; 2-*Qualificazione permanente* degli operatori; 3- *Evitare l'isolamento della prevenzione dei danni da lavoro* in un ambito specialistico circoscritto; 4-Sviluppo dei *rapporti tra i Servizi*, cioè la crescita dei Coordinamenti provinciali e regionali di tutti i Servizi, sia di base che multizonali, che si occupano di tutela della salute dei lavoratori e di igiene ambientale..³² Veniva sancita la pratica dei Gruppi di lavoro che di lì in poi avrebbero caratterizzato la vita dell'associazione. Una particolare attenzione era anche dedicata alla creazione e allo sviluppo dei Centri di Documentazione Regionale, ritenuti poli di diffusione delle conoscenze tecnico-scientifiche in seno alla comunità degli operatori e anche dei soggetti portatori di interessi (*stakeholder* con linguaggio della Sanità Pubblica).

La relazione introduttiva sottolineava il ruolo rivoluzionario che i servizi avevano assunto nei confronti delle esperienze precedenti:

“I Servizi territoriali di medicina del lavoro per la loro storia, per il modo in cui hanno operato in questi



Fig. 8: Frontespizio del n.43 del gennaio-febbraio 1980 della rivista Inchiesta

³¹ Ibidem, pag.541

³² Notiziario- Secondo Convegno nazionale operatori dei servizi di medicina preventiva del lavoro, *Medicina dei Lavoratori*, Anno VI, N.5, Set-Ott 1979, pag.560-563

anni sono stati sino ad oggi importanti strumenti di prevenzione primaria in un progetto di fatto antagonista a quello espresso dalle forze che tendono ad usare la medicina del lavoro ai fini di puro controllo delle tensioni sociali.

All'interno di questo progetto gli Sml [alias di Servizi di Medicina del lavoro territoriali] hanno contribuito ad incrinare il fronte per anni egemone che ha segregato nei muri di cinta della fabbrica le attività di «prevenzione» nei luoghi di lavoro, mantenendole separate in rigidi settori di intervento (antifortunistica, igiene ambientale, medicina del lavoro, medicina legale) con il risultato, e probabilmente lo scopo, principale di occultare per lungo tempo l'unità d'azione e l'interdipendenza dei fattori di rischio e delle fonti di nocività³³.

Dalle relazioni principali di questi due primi incontri emergevano con evidenza i due pilastri su cui si basava la costruzione della rete dei servizi. Da una parte la partecipazione dei lavoratori attraverso le rappresentanze unitarie di fabbrica (Consigli di fabbrica) e territoriali (Consigli di zona) più che quelle confederali; dall'altra gli enti locali, visti come elementi essenziali in ogni prospettiva di sviluppo e di efficacia degli interventi soprattutto quando indirizzati verso l'insieme delle ditte di un certo settore (Piani di Prevenzione di comparto) e finalizzati anche alla prevenzione ambientale, data la competenza delle autorità locali nella pianificazione territoriale e nella localizzazione produttiva.

È interessante notare come negli atti del secondo convegno, disponibili nella loro interezza, il lemma “piano/i” appaia citato ben 70 volte nelle 95 pagine della rivista sulla quale vennero pubblicati. Se aggiungiamo che il lemma “programma*” perlopiù declinato come “programmazione” risulta citato ben 52 volte si delinea il contesto linguistico nel quale i relatori operavano. A monte di questi termini si trovava il dato, impossibile da ignorare, del numero di indagini realizzabili rispetto al numero di quelle necessarie e quindi della necessità/obbligo di effettuare scelte delle realtà produttive da sottoporre a indagine secondo scale di priorità quanto più oggettive e secondo criteri ripetibili e socialmente controllabili. La triade alla base di questi criteri era enumerata dal Coordinamento come: 1-Criterio di diffusione del rischio, misurato dal numero presunto di esposti; 2-Criterio di gravità del rischio, in base alle conseguenze per la salute; 3-Criterio della Prevenibilità del rischio, ossia della disponibilità di interventi risolutivi, in grado di essere adottati senza determinare la cessazione delle attività economiche. Da questi presupposti nasceva la proposta, fortemente caldeggiata, dei “Piani mirati di prevenzione” ossia della decisione di investire in maniera “pianificata” gruppi di aziende e non solo singole fabbriche in base alla condivisione di rischi (silice, amianto, piombo, solventi, ecc.) o a quella di cicli produttivi simili con potenziali analoghe esposizioni (Plastica, legno, ceramica, fonderie, ecc.). Con questi presupposti fu naturale dedicare il terzo incontro che si svolse a Firenze nel 1980 alle cosiddette “Mappe di rischio” ossia a quella raccolta e riordinamento di informazioni in grado di descrivere territorio per territorio l'andamento dei tre criteri di priorità sopra

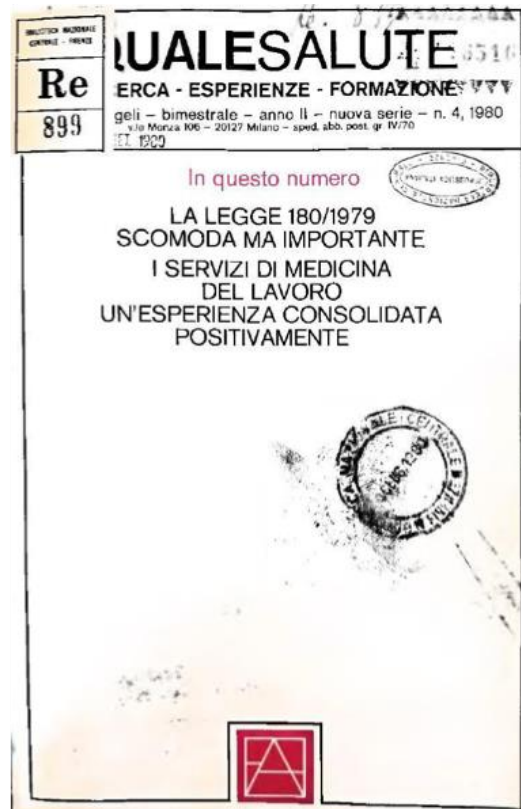


Fig.9: Frontespizio del n.4, 1980 della rivista bimestrale Qualesalute

³³ La prevenzione dei danni da lavoro nell'Unità Sanitaria Locale Relazioni presentate al Convegno nazionali dei servizi di medicina preventiva del lavoro Roma -Istituto Superiore di Sanità (28-30 giugno 1979) QualeSalute anno II, nuova serie, n.4 1980 pag.117-125

indicati. “Le mappe di rischio. Uno strumento per la programmazione, la partecipazione, la prevenzione” questo era il titolo esteso del convegno monotematico di quell'anno, scelto dal Coordinamento proprio in relazione all'importanza che si annetteva al tema. Più in generale traspariva da questa scelta anche l'ambizione di proporsi come *governo* della prevenzione da parte dei servizi, in sintonia con quanto era scritto nella Riforma Sanitaria. La “mappatura” dei rischi da lavoro non era un semplice esercizio di topografia tematica, svolto da esperti per futuri esperti, ma viceversa prevedeva che “Soggetti di questo processo sono i tecnici, i lavoratori, i cittadini. Il lavoro di mappatura, progettato e condotto in comune, consente ai cittadini ed ai lavoratori di acquisire strumenti per collegare situazioni di vita e di lavoro con i danni alla salute; di produrre una immagine del territorio orientata al rischio; di sviluppare una coscienza sociale e sanitaria che li spinga a gestire in prima persona la propria salute ed a controllare le istituzioni ad essa preposte”³⁴ A spingere l'interesse per questo tema anche il dettato della legge 833 che al quarto comma dell'art, 20, specificava che la costruzione delle mappe di rischio rientrava tra i compiti assegnati alle Unità Sanitarie Locali. Spuntava anche per la prima volta un obiettivo ulteriore delle Mappe di Rischio, quello di “...consentire la verifica dei risultati conseguiti...”. Sarà questo un tema di fondo nel cammino della SNOP negli anni a venire, declinato prima come VRQ, Verifica e Revisione di Qualità del lavoro svolto, poi come misura di “Efficacia-Efficienza” nelle prestazioni dei servizi.

Il quarto incontro nazionale si svolse ad Ascoli Piceno nel maggio del 1981 sul tema “La prevenzione

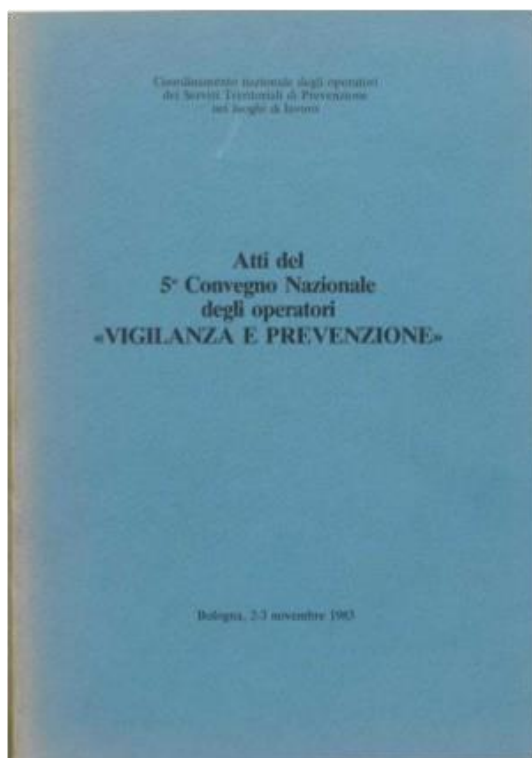


Fig.10

nei luoghi di lavoro. Criteri di programmazione, Verifica dei risultati”³⁵ Ma fu il 5° Convegno Nazionale che segnò una vera e propria data storica per la futura associazione. L'assise si tenne di nuovo a Bologna, due anni dopo il precedente di Ascoli, il 2 e 3 novembre del 1983, avendo saltato quindi l'appuntamento nel 1982 per ragioni che Leopoldo Magelli così spiegava nella relazione di apertura: “Non è un caso che il nostro convegno annuale abbia «saltato» il 1982: l'enorme innovazione avvenuta a metà anno col trasferimento delle funzioni di vigilanza dall'Ispettorato del Lavoro alle U.S.L., i decreti legge di fine anno sull'ISPESL, lo stato di estrema fluidità, per parecchi mesi, della situazione, l'impatto culturale e operativo dei servizi delle U.S.L. con le nuove funzioni, hanno indotto tra gli operatori una fase molto densa e convulsa di dibattito e sperimentazione.”³⁶

I lavori del convegno prevedevano, dopo l'intervento di Magelli, una serie di aggiornamenti sulle situazioni organizzative regionali a cura dei diversi coordinamenti degli operatori che si erano via, via creati anche a seguito dell'avvio della Riforma Sanitaria. La panoramica era

composta dalle relazioni di nove regioni, delle quali solamente la Puglia rappresentava il Sud e nessuna proveniva dalle Isole. Erano poi previsti gli interventi “programmati” ossia invitati di sindacalisti,

³⁴Rassegna-Dedicato alle mappe di rischio il 3° Convegno nazionale degli operatori dei servizi di prevenzione nei luoghi di lavoro (*Resoconto di S. Beccastrini*) Medicina dei Lavoratori Anno VII, N.5, Set-Ott 1980, pag.608-612.

³⁵ Nulla è stato reperito a proposito di questo convegno che fu organizzato tra gli altri da Roberto Scielzo, tra i fondatori della SNOP, prematuramente scomparso nel 2003

³⁶ Coordinamento nazionale degli operatori dei Servizi Territoriali di Prevenzione nei luoghi di lavoro Atti del 5° Convegno Nazionale degli operatori «Vigilanza e Prevenzione» Bologna, 2-3 novembre 1983 pag.5

rappresentanti delle regioni e degli enti locali, della Confindustria, il presidente del neo-costituito ISPESL, Antonio Reggiani dell'ISS, il magistrato Vincenzo Cottinelli. Come si vede lo spettro completo o quasi degli interlocutori principali del Coordinamento degli operatori. Mancava però qualsiasi rappresentante del potere centrale, del Ministero della Sanità o di quello del Lavoro.

Largo spazio era lasciato agli interventi in “dibattito”. Se ne segnala uno in particolare, quello di Alberto Stasi, dell'USL di Cremona, definito “ex Ispettore del lavoro”. Il suo nuovo ruolo, dopo il transito nelle nuove strutture del SSN preposte alla vigilanza nei luoghi di lavoro, non aveva cambiato il suo lavoro che, nelle sue parole, “con il mio trasferimento alle UU.SS.LL. non ho fatto altro che continuare il mio lavoro organizzando un servizio uguale al precedente se non più tempestivo e completo, anche per una maggiore disponibilità di mezzi³⁷. Il breve intervento di Stasi trattava esclusivamente di problemi relativi alle sanzioni penali o amministrative da comminare da parte degli operatori dotati di incarico di UPG. Pur nella brevità della sua nota, Stasi mostrava una cultura differente da quella degli operatori originari dei servizi, sempre attenti ad anteporre la soluzione partecipata dei problemi di rischio e interessati a usare le nuove funzioni di PG soprattutto come strumenti per facilitare il raggiungimento di tali scopi. Ma il problema di come gestire le nuove funzioni si poneva oggettivamente e a partire dal convegno di Bologna non avrebbe più abbandonato il dibattito interno e il confronto con gli altri soggetti esterni interessati alla prevenzione.

Tra le decisioni prese a Bologna vi fu anche quella di avviare il percorso per la costituzione di una nuova Associazione Nazionale che trasformasse il Coordinamento informale fino ad allora attivo in un vero e proprio corpo retto da regole interne, condivise, democratiche, ma anche riconoscibile dagli interlocutori esterni per la sua autorevolezza e rappresentatività. Erano i prodromi dell'attuale SNOP. Fu nel successivo convegno tenuto a Caramanico Terme, in Abruzzo nel novembre del 1984 che la proposta prese forma definitiva. Nel documento prodotto in quell'occasione e reperibile negli Atti del convegno³⁸, si esprimeva in dieci punti quali dovevano essere gli obiettivi primari per il successivo triennio 1985-87 della nuova associazione. Al punto 6 veniva proposto di “Istituire un organo periodico di stampa (rivista o bollettino), insostituibile strumento di circolazione e diffusione di informazioni.” Di lì a poco, nel corso del 1985 sarebbe stata fondata la rivista della nuova Società, quel Bollettino che nei suoi 75 numeri e per circa 23 anni avrebbe accompagnato il dibattito interno, raccontato le esperienze sul campo, descritto i rapporti con le altre entità coinvolte nella Prevenzione, contribuito in maniera decisiva alla costituzione di un “collettivo di ricerca/intervento”



Fig.11

³⁷ Ivi, pag.191.

³⁸ Coordinamento Nazionale degli Operatori dei Servizi di Prevenzione nei Luoghi di Lavoro Atti del VI° Convegno Nazionale degli Operatori Caramanico Terme 19-21 novembre 1984 a cura di Rodolfo Amati e Anna Maria D'Alimonte, Stamperia Fracasso, Popoli, maggio 1986 pag.123-129

quale fu sempre la SNOP. Da quel 1985 le vicende della ormai costituita Società Nazionale degli Operatori della Prevenzione nata ufficialmente con atto notarile in Bologna il 7 Febbraio, sarebbero state seguite attraverso la rivista, gli atti dei numerosi successivi convegni nazionali, quelli degli altrettanto numerosi convegni di comparto, quelli di numerosi convegni specifici, insomma attraverso le pubblicazioni a stampa che caratterizzarono il lavoro della SNOP nel corso degli anni '80 e '90 e che complessivamente assommano ad alcune decine di migliaia di pagine³⁹.

1985-1990 Nascita della SNOP e primi sviluppi.

La fondazione di una Società strutturata secondo uno statuto e caratterizzata dall'adesione di soggetti appartenenti a una platea di operatori ben definita⁴⁰, rappresentò quindi un punto di svolta. Si prendeva atto che a distanza di circa 8 anni da quel primo incontro che aveva dato vita al Coordinamento era venuto il tempo di formalizzare l'esistenza di una "comunità" professionale, basata non su curricula didattici e riconoscimenti accademici, ma su comunanza di lavoro per l'obiettivo di ambienti di lavoro e di vita più salubri e con meno rischi d'infortunio. Altro pilastro fondativo era quello della "partecipazione" ovvero del coinvolgimento cercato, stimolato, organizzato da parte dei lavoratori stessi, erede del "modello sindacale di lotta alla nocività" degli anni '60 e '70, alla luce del quale la maggior parte degli operatori, soprattutto quei "tecnici-ragazzini", si erano formati. Ma qui sorgeva un primo problema, anticipato dall'intervento sopra ricordato dell'ex-Ispettore del lavoro, in transito nelle nuove strutture dopo l'approvazione della Riforma Sanitaria. In queste nuove strutture si venivano a inserire numerosi operatori "alieni" a quel percorso: ispettori del lavoro che avevano fatto la scelta di spostarsi dall'IL, operatori dei servizi multizonali (ex-Laboratori d'Igiene Provinciale), medici dei vecchi e aboliti Uffici d'igiene, ecc. Talvolta le posizioni gerarchiche di questi operatori erano superiori rispetto a quelle dei più giovani e finivano per riproporre stratificazioni di potere sconosciute agli operatori dei servizi di prevenzione pre-riforma. Anche il ruolo di Ufficiali di Polizia Giudiziaria attribuito con la Riforma a operatori dei servizi contribuiva a modificare profondamente le caratteristiche di questi "collettivi di lavoro", creando a volte separazioni tra chi accettava il ruolo di UPG e chi invece lo rifiutava in nome di una libertà maggiore nel formulare politiche d'intervento.



SNOP – La 1° tessera

Gli anni quindi del primo sviluppo dei servizi di prevenzione nei luoghi di lavoro furono caratterizzati da un grande fervore operativo, da discussioni proficue su metodi e strumenti di lavoro,⁴¹ ma anche da incertezze su ruoli nuovi che stavano arrivando per i singoli operatori.

³⁹ Tutte reperibili nel sito della società <https://www.snop.it>

⁴⁰ Nell'editoriale del primo numero provvisorio della rivista "Bollettino SNOP" così veniva definito l'ambito degli operatori ammessi nella Società: "la Snop è la società degli operatori cui possono aderire, come membri effettivi, solo gli operatori dei servizi di prevenzione nei luoghi di lavoro delle UU.SS.LI" Boll.Snop [s.d. ma 1985] fasc.A fuori serie suppl. al no.17 de Il *Prisma* trimestrale degli operatori socio-sanitari dell'Emilia-Romagna

⁴¹ 7° Convegno SNOP Dai piccoli ai grandi numeri: il sistema informativo e la sua centralità nella attività di prevenzione nei luoghi di lavoro (Rimini, 12-13-14 dicembre 1985); 8° Convegno Nazionale SNOP (Arezzo, 19- 21 novembre 1986), con due sessioni di lavoro: *progettazione industriale e pianificazione territoriale e attività sanitarie nei servizi, atelier, tavola rotonda su formazione*; 9° Convegno Nazionale degli operatori : Pesaro (7-9 ottobre 1987,) su molti temi: *lavoro agricolo, infortuni, sistema informativo, dipartimento di prevenzione, malattie professionali. gruppi di lavoro su comparti*; 10° Convegno Nazionale SNOP Operazione Prevenzione (Roma, 20 e 21 ottobre 1988).

Tutto questo è ben leggibile seguendo gli editoriali che sempre aprivano i numeri della rivista, redatti da un ristretto gruppo di operatori, in genere il presidente e i membri del Direttivo Nazionale che lo supportava⁴².

Al termine di quel decennio, due convegni sintetizzarono al meglio i risultati raggiunti nel campo della prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro. A Pesaro nel marzo del 1991 la SNOP organizzava, insieme all'EPASA (Ente di Patronato della CNA) un incontro dedicato alle indagini di comparto svolte nell'ambito delle piccole imprese e nell'artigianato. Il ponderoso volume degli Atti (ben 620 pagine) documentava gli interventi svolti in quel lasso di anni dai servizi delle regioni centrosetteentrionali che avevano provveduto tempestivamente alla loro istituzione prevista dalla legge 833/78. I comparti rappresentati erano i seguenti:

1. Ceramica artistica
2. Autocarrozzerie
3. Galvaniche
4. Falegnamerie
5. Tinto-lavanderie artigiane
6. Aziende del comparto alimentare
7. Autotrasporti

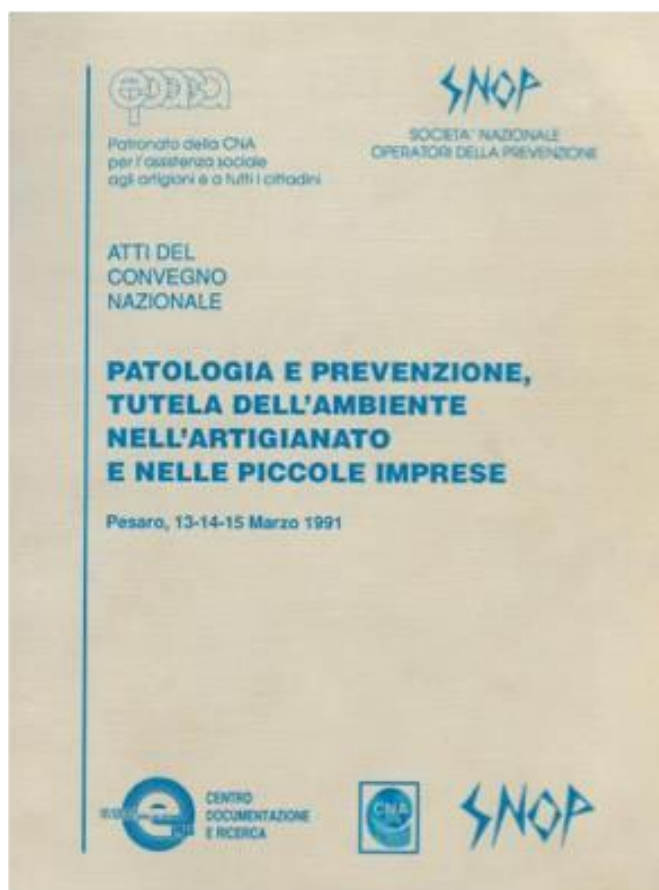


Fig.12

Si trattava perlopiù di settori e aziende mai esaminati in precedenza, prive di robuste tutele sindacali, caratterizzate da diffusione capillare sul territorio e dimensioni minime di manodopera per azienda. In tutte queste situazioni l'intervento coordinato dei servizi, reso possibile grazie all'assunzione delle qualifiche di UPG, andava a tutelare lavoratori e lavoratrici in precedenza ignorati sia dagli enti di "antico regime" (ENPI e Ispettorato del lavoro) che dalle lotte per la salute in fabbrica degli anni '70⁴³.

Pochi mesi dopo, nel novembre dello stesso anno, a Modena, organizzato congiuntamente dalla Regione Emilia-Romagna e dalla SNOP, si teneva un convegno dedicato alle iniziative di prevenzione concreta, realizzate nei diversi comparti negli anni precedenti. L'importanza di questo convegno [FIG.13] è rimarchevole e vale la pena di elencare anche in questo caso i settori produttivi coinvolti dalle relazioni che riferivano delle

⁴² Per una descrizione dettagliata dei principali editoriali usciti sulla rivista, vedi oltre.

⁴³ Patronato EPASA-CNA Ente di patronato per l'assistenza sociale agli artigiani- SNOP Società Nazionale Operatori della Prevenzione *Atti del Convegno Nazionale Patologia e prevenzione, tutela dell'ambiente nell'artigianato e nelle piccole imprese, Pesaro, 13-14-15 marzo 1991* A cura di: G. Bollini G. Frigeri

esperienze di prevenzione:

1. Industria Ceramica
2. Autocarrozzerie
3. Cantieristica navale
4. Produzione di manufatti in vetroresina
5. Lavorazione del marmo e affini
6. Industria conciaria
7. Industria del legno
8. Altri settori

Veniva poi proposta la creazione di un repertorio delle “bonifiche” ambientali realizzate in modo da diffondere la conoscenza di soluzioni tecniche nei diversi settori e sui diversi problemi di sicurezza e igiene del lavoro, anche con lo scopo di togliere l'alibi dell'ignoranza tecnica invocato spesso come ostacolo all'adozione di soluzioni da parte dei datori di lavoro di piccole industrie e dell'artigianato⁴⁴.

Il valore dei materiali presentati in queste due occasioni è tale da rendere tuttora utile la loro consultazione agli operatori dei servizi di 35 anni dopo!

Gli strumenti di lavoro: le “Mappe di rischio” e i “Piani di comparto”

Con il passaggio dei poteri ispettivi in tema di igiene del lavoro dall'Ispettorato del lavoro alle strutture preposte del SSN si chiudeva una fase pionieristica nella storia dei servizi di prevenzione nei luoghi di lavoro e se ne apriva una nuova. La prima fase, dall'istituzione dei servizi a cura delle amministrazioni locali in risposta alla richiesta di supporto che proveniva dalle organizzazioni dei lavoratori per la realizzazione di quanto contenuto nell'articolo 9 dello Statuto dei lavoratori alla fine del decennio, era stata caratterizzata da indagini “fabbrica per fabbrica”. I servizi potevano intervenire solo se chiamati dai lavoratori di singole aziende, in genere dai rispettivi Consigli di Fabbrica (CdF), per svolgere indagini insieme ai lavoratori e specialmente ai delegati all'ambiente dei CdF.⁴⁵ I risultati di queste indagini divenivano poi oggetto di vertenze dei lavoratori volte a ottenere i miglioramenti ambientali individuati come necessari. Erano privilegiate le fabbriche dove esistevano Consigli dei delegati ben organizzati, agguerriti e capaci di interloquire in maniera paritaria con i rispettivi datori di lavoro, in maniera critica con i tecnici degli istituti tradizionali (ENPI, Ispettorato del lavoro, consulenti medici delle Università di medicina del lavoro), al contrario in sintonia con i tecnici presenti nei neoformati servizi di prevenzione. Gli interventi in genere prendevano in considerazione tutti i rischi presenti, dopo accurata ricostruzione del ciclo produttivo, e si basavano soprattutto sulla soggettività degli stessi lavoratori, raccolta mediante assemblee di Gruppo Operaio Omogeneo svolte negli orari sindacali. Con l'assunzione del potere ispettivo, cioè la possibilità di accesso a qualsiasi luogo di lavoro per l'accertamento del rispetto delle normative vigenti, gli operatori dei servizi si ritrovarono ad avere uno strumento nuovo di cui disporre per entrare in contatto con “tutti” i luoghi di lavoro, indipendentemente dalle capacità organizzative dei lavoratori in essi addetti e per imporre a norma di legge le necessarie migliorie igieniche e di sicurezza. Maturò la consapevolezza di riconoscere nell'omogeneità dei cicli produttivi il criterio di scelta delle priorità da affrontare. Si trattava, cioè, di decidere sulle priorità di rischi presenti in determinati cicli produttivi e investire le energie nella

⁴⁴Servizi Sanitari di Prevenzione della Regione Emilia-Romagna *Dalle Soluzioni verso le soluzioni*. Collana Contributi n.29, Regione Emilia-Romagna-Unità Sanitaria Locale n.16 di Modena, settembre 1992. La redazione degli Atti fu a cura di Maria Luisa Diodato, Umberto Laurenzi, Laura Bodini, Marco Biocca, Domenico Bolognesi. Erede di questa esperienza è stato l'ISPESL prima, l'INAIL poi nella sua componente inglobata dall'ISPESL con l'iniziativa che attualmente può essere reperita a questo indirizzo

https://appricercascientifica.inailcloud.it/profili_di_rischio/

⁴⁵ Per una testimonianza di due operatori protagonisti di quel passaggio vedi Lamberto Settini, Enzo Tiso *Lavoro e salute a Como alla fine del Novecento* Como, Nodolibri, 2018

vigilanza selettiva di “tutte” le aziende che condividevano quel tipo di ciclo. Non fu estraneo a tale opzione il tipo di struttura economica del nostro paese, caratterizzato già in quei primi anni ‘80 dai cosiddetti “distretti” produttivi, aggregati territoriali che concentravano decine e a volte centinaia di aziende piccole e medie legate a una stessa filiera produttiva. L'economia di “scala” che consentiva di concentrare e investire le aziende di un “comparto produttivo” piuttosto che disperdere le energie inseguendo problemi i più disparati, venne subito riconosciuta come vantaggiosa ed efficiente. Inoltre in questa maniera si facilitavano le attività di valutazione dei rischi attraverso l'igiene industriale, mediante la standardizzazione dei prelievi, la predisposizione di opportune metodiche analitiche sia per i dati ambientali che per quelli bio-tossicologici, in collaborazione con le strutture laboratoristiche di secondo livello multizonali, ma anche quelle cliniche dirette volte all'accertamento di eventuali patologie professionali, anche in fase precoce.

Non era un modo originale di muoversi nel campo della programmazione del lavoro ispettivo. C'erano state anche in precedenza indagini e inchieste che avevano coinvolto tutte le aziende di interi settori, qualche volta anche condotte dall'Ispettorato del lavoro, ma si era sempre trattato di iniziative scaturite da scelte centrali, o governative, ministeriali, o di organizzazioni private, a carattere nazionale o internazionale. Adesso, nel contesto di una fase in cui dominava l'approccio “localistico” voluto dalla Riforma Sanitaria del 1978⁴⁶, la decisione su quali indagini “di comparto” attivare era di stretta pertinenza dei servizi sul territorio.

La metodologia degli interventi di comparto

Non è mai esistito un “manuale” o una “guida” alla metodologia d'intervento di comparto⁴⁷. La prassi quindi nasceva dal sapere diffuso, esperienziale della Comunità degli operatori che approfittavano di strumenti di comunicazione moderni per l'epoca e diffusi. Convegni, documenti informali, dattiloscritti e ciclostilati secondo una modalità che derivava direttamente dal lavoro politico del movimento degli studenti, assoluta assenza di gerarchie predefinite o di steccati e gelosie professionali, omogeneità di “anzianità” (coorte di nascita contenuta in 5-10 anni), comune background nelle lotte studentesche degli anni universitari, tutto congiurava a favore di una circolazione capillare e partecipata di conoscenze che venivano rapidamente diffuse anche a livello operativo, senza dover sottostare al tradizionale percorso accademico. Nel raccogliere materiali di documentazione su quel periodo e sfruttando anche le proprie risorse documentali, abbiamo potuto recuperare uno di questi preziosi documenti ciclostilati (in realtà fotocopiati) che dettagliava in maniera esemplare le caratteristiche e le diverse fasi di un “Piano di comparto”⁴⁸

“Per comparto produttivo si intende l'insieme di aziende simili per ciclo produttivo, lavorazioni, macchinari, materie prime utilizzate, prodotto finito e conseguenti problemi di igiene ambientale, di sicurezza degli impianti.” Questa era la semplice e diretta definizione che veniva data. In realtà esistevano delle difficoltà pratiche nella definizione operativa che comportavano difformità di tassonomia da zona a zona. Si proponeva pertanto “... una classificazione nazionale dei settori e dei comparti produttivi così da favorire lo scambio tra U.S.S.L. di dati, esperienze, suggerimenti senza però per questo passare particolare tempo in disquisizioni astratte.” Veniva anche richiamata un'attività svolta ampiamente in quella prima fase dai servizi territoriali, la “Mappatura dei rischi”, cioè il

⁴⁶ Ci riferiamo come già ricordato, all'alternarsi nel nostro paese di periodi in cui prevalevano norme che avocavano al potere centrale, governativo, il diritto/dovere di controllo sulle condizioni di lavoro e periodi nei quali invece le norme operative e applicative erano in larga misura demandate a istanze locali (Consigli Sanitari provinciali, comuni, enti locali in genere)

⁴⁷ Il testo più completo al riguardo può essere considerato quello redatto da due ingegneri chimici, soci SNOP, appartenenti ai servizi territoriali di Veneto e Friuli, Laurenzi U., Rigosi F. La salute possibile-Manuale di prevenzione in fabbrica. FrancoAngeli, Milano, 1985.

⁴⁸ Bodini Laura, Marchese Adele Aspetti generali, metodologie e problematiche degli interventi di prevenzione per comparto produttivo. Lodi 23 aprile 1985, inedito. Si tratta del testo dattiloscritto dell'intervento delle due operatrici dei servizi di prevenzione rispettivamente di Sesto San Giovanni (UOTSLL-USSL n.65) e Rozzano (UOTSLL USSL n.66) ad un convegno regionale degli operatori della prevenzione nei luoghi di lavoro.

censimento dei rischi per la salute dei lavoratori di quel territorio, in vista della costruzione di una scala di priorità negli interventi di prevenzione⁴⁹.

Nel documento si citava anche un'altra definizione di “comparto”, stavolta a cura di un importante esponente dell'Università di medicina del lavoro, il prof. Capodaglio (1926-2002) di Pavia: “Il comparto è la sede naturale di ricerca applicata e finalizzata per la conoscenza approfondita dei rischi e dei quadri nosografici connessi alla esposizione multifattoriale tipica del comparto stesso, per la messa a punto di metodi di prelievo ed analisi e per la valutazione dei limiti ambientali e biologici, consentendo programmi di sorveglianza sanitaria mirata della popolazione lavorativa esposta a rischi conosciuti” E' interessante il confronto con la precedente definizione perché si possono cogliere le differenti intenzioni dei due estensori: pratica e operativa, finalizzata alla individuazione di soluzioni di prevenzione primaria, la prima; più orientata alla ricerca, scientificamente fondata, verso indagini di igiene industriale e di sorveglianza sanitaria, secondo uno schema più tradizionale in ambito biomedico, la seconda.

Emergeva anche l'esigenza di garantire il raggiungimento di obiettivi di prevenzione attraverso la puntuale registrazione delle “bonifiche” realizzate (Registro delle bonifiche) e dei livelli di esposizione e assorbimento di tossici tra i lavoratori (Registro degli esposti) da realizzare attraverso un'adeguata sorveglianza sanitaria e un opportuno monitoraggio biologico. Naturalmente l'intervento doveva essere effettuato da equipe multidisciplinari come quelle previste nei servizi territoriali e le funzioni di vigilanza sull'applicazione della normativa, da poco ereditate, dovevano integrarsi con quelle di prevenzione tecnico-sanitaria vera e propria.

Tra i criteri di scelta dei comparti nei quali intervenire spiccavano:

- la consistenza numerica (per numero di aziende e/o numero lavoratori occupati), delle attività produttive del comparto nel territorio
- l'entità del rischio per la salute dei lavoratori derivante dalla nota o possibile nocività del ciclo produttivo, dalla esposizione alle materie prime impiegate o intermedi di sintesi o per rischio di infortuni
- la carenza o mancanza di interventi preventivi precedenti, nelle aziende del comparto presenti nel territorio (i cosiddetti settori "scoperti")
- la eliminabilità dei rischi o la possibilità di diminuirli, nel comparto in esame, stanti le attuali conoscenze
- l'entità dell'eventuale inquinamento ambientale imputabile alle aziende del comparto.

A quel punto - siamo nel 1985 - venivano privilegiate quelle realtà produttive che fino ad allora erano state silenziose, poco tutelate dal punto di vista sindacale, quindi ignorate dal lavoro dei servizi precedente la Riforma Sanitaria. Venivano coinvolti interi settori in precedenza mai approfonditi come l'agricoltura e l'edilizia che certamente non rispettavano lo schema applicato nella prima fase. Proprio in questi nuovi campi l'intervento dei servizi di prevenzione della Riforma Sanitaria avrebbe ottenuto i più importanti risultati applicando la metodologia del “Comparto” a luoghi di lavoro diffusi, molecolari, difficili da raggiungere altrimenti.

Si entrava quindi nel merito dell'indagine. Questa doveva essere accuratamente preparata attraverso la raccolta di documentazione sia scientifica che pratica relativa ai rischi noti del comparto, ma anche

⁴⁹ In realtà l'attività di “mappatura dei rischi” occupò tutta la fase di passaggio dagli interventi “fabbrica per fabbrica” a quelli “per comparto”. Nei convegni richiamati si concordava sulla necessità di far precedere la scelta delle priorità da affrontare da un'accurata esplorazione della situazione produttiva e di rischio del proprio territorio, la mappatura. Divergevano i modi di realizzare tale mappatura, secondo alcuni da realizzare in maniera “grezza”, sulla base di criteri generali, di settore produttivo e merceologici, secondo altri invece da dettagliare anche con approfondimenti strumentali circa il livello dei rischi presenti.

a quanto su quel particolare genere di attività era già stato fatto in termini di prevenzione dal proprio servizio o in altri servizi italiani. Andavano poi predisposti gli strumenti dell'indagine (questionari, schede riepilogative, eventuali schemi di monitoraggio ambientale e biologico, ecc.) e si doveva procedere infine all'incontro con le parti sociali e la comunicazione dell'indagine alle aziende coinvolte. Quest'ultima fase era particolarmente enfatizzata a conferma di un approccio "partecipativo" retaggio del periodo precedente.

Si suggeriva poi che il ritorno informativo a conclusione di questa fase dell'indagine fosse rappresentato da sintetiche relazioni specifiche per ogni azienda visitata e solo in caso di violazioni a norme specifiche fosse necessario procedere a stilare apposito verbale di ispezione con diffide e/o disposizioni ad ottemperare. Anche l'intervento della magistratura era immaginato limitato a queste evenienze.

La conclusione complessiva dell'indagine prevedeva infine ulteriori momenti di socializzazione dei suoi risultati con datori di lavoro e lavoratori per evidenziare i problemi risolti, le bonifiche adottate e facilitarne la diffusione, ma anche per evidenziare quelli rimasti senza soluzione, per prevedere ulteriori iniziative con il coinvolgimento delle parti sociali interessate.

Un'attenzione specifica veniva dedicata anche alla registrazione "interna" al servizio di quanto fatto.

Fin qui il documento metodologico reperito. Per seguire le realizzazioni effettive di quanto descritto è necessario rifarsi ad altra bibliografia fortunatamente reperibile on-line grazie a un lavoro di trasformazione da cartaceo a elettronico svolta in anni recenti su base volontaristica⁵⁰. Inoltre, questo fondamentale lavoro d'impostazione ha dato frutti permanenti grazie alle iniziative seguite negli anni successivi da parte dell'ISPESL e in particolare grazie al lavoro di alcuni giovani ricercatori di quell'istituto, passati poi in anni recenti, con tutto l'Istituto, all'INAIL. Ci riferiamo a Giuseppe Campo e Diego De Merich, tra gli altri, e a quanto a tutt'oggi funziona nell'ambito del sito INAIL rispetto ai Comparto esistenti e reperibili, ben 116 per i quali è disponibile il profilo di rischio e 31 per i quali sono disponibili soluzioni tecnologiche e organizzative in grado di affrontarne i rischi⁵¹.

Ambiente e lavoro un binomio inscindibile

Una prima modifica dello Statuto

L'esortazione contenuta nel primo editoriale di presentazione della Società a non rinchiudersi negli angusti margini settoriali della prevenzione nei luoghi di lavoro, pur essendo in quel momento limitata l'adesione ai soli operatori di quel settore, rispecchiava l'ambizione di dialogare con tutte le istanze professionalmente coinvolte nella nuova sanità emersa dal decennio dei '70 e dalla Grande Riforma. Molti dei "tecnici-ragazzini" avevano preso strade diverse da quella della prevenzione nei luoghi di lavoro, impegnandosi per esempio nel campo della Salute Mentale che parallelamente a quello della prevenzione nei luoghi di lavoro aveva visto rivoluzionari sviluppi negli stessi anni. Urgeva inoltre il tema della nocività ambientale dovuto a quanto usciva dalle fabbriche e si spargeva sul territorio o inquinava il territorio (aria, suolo, acque,



Fig.15: Frontespizio del n.796 della rivista Sapere

⁵⁰ Il lavoro di scannerizzazione delle migliaia di pagine di cui qui si parla è stato effettuato da AB nel corso di molti anni ed è reperibile nell'Archivio SNOP sul sito www.snop.it

⁵¹ <https://www.repositoriosalute.it/recuperato-un-patrimonio-di-cultura-e-pratica-sulla-salute-e-sicurezza-sul-lavoro/>

alimenti). Il 10 luglio del 1976 la nuvola di diossina fuoriuscita dall'ICMESA, fabbrica sita nel territorio del comune di Meda in Brianza, aveva rappresentato un punto di svolta in questo genere di sensibilità. La nocività ambientale era quindi sentita come parte integrante della prevenzione da realizzare nei luoghi di lavoro, e gli operatori ad essa addetti nelle rinnovate strutture del SSN a ciò destinate, erano visti come compagni di strada di quelli che si occupavano dell'interno delle fabbriche. Le professionalità coinvolte nel controllo dell'inquinamento ambientale, ingegneri, chimici, alcuni medici igienisti, tecnici d'ispezione, erano del tutto affini a quelle dei servizi e spesso, nella cronica penuria di personale che affliggeva le strutture del neonato SSN, operavano a scavalco tra i due ambiti. Nel giro



di pochi anni quindi si pose il problema di allargare anche a questi operatori la possibilità di far parte di SNOP e quindi di ampliare l'orizzonte degli interessi culturali e scientifici della Società alle tematiche connesse. Il tema di questo primo ampliamento della base di appartenenza degli operatori della prevenzione fu oggetto di ampia discussione, rilevabile dalle pagine della rivista⁵², e infine venne sancita nel convegno

nazionale di Roma del 1988, quando fu deciso dall'assemblea dei soci di prevedere un'apposita riunione nazionale, al di fuori del calendario dei convegni, per procedere con tale finalità alla modifica dello statuto⁵³. La riunione si tenne a Parma nel 1989 e portò a un sostanziale allargamento della base sociale. Nell'articolo 1 vennero aggiunte poche parole per indicare che la Società si sarebbe occupata anche di prevenzione negli ambienti di vita, oltreché in quelli di lavoro. Veniva comunque indicato che i fattori di rischio considerati erano quelli dovuti alle attività produttive, delimitando in tal modo all'inquinamento ambientale il significato della "prevenzione" di cui ci si voleva occupare. Nell'articolo 5, riguardante i soggetti che potevano essere ammessi nell'associazione, si includevano tutti gli operatori che si occupavano di prevenzione nell'accezione che ne veniva data nell'articolo 1. Veniva meno la barriera di appartenenza al Servizio Sanitario Nazionale e, naturalmente, quella di limitazione agli operatori del settore della SSL. Più che la modifica dell'articolo 1, la discussione riguardò l'articolo 5, volendo da parte di alcuni limitare agli operatori del SSN l'adesione come membri effettivi. A far prevalere l'ampliamento più ampio pesarono certamente esperienze e persone che appartenevano a mondi vicini, ma non interni a tale suddivisione amministrativa (es. sindacalisti amici dei servizi, tecnici laureati non inseriti nel SSN, cooperative di giovani tecnici laureati, ecc.)

[\[a fine testo Tabella con gli articoli 1 e 5 dello statuto\]](#)

Tuttavia, estendere sulla carta la partecipazione non significava vederla poi realizzare immediatamente. L'allargamento previsto dal nuovo statuto, infatti, non nasceva da un'ampia domanda di adesione di nuovi candidati, ma principalmente da una scelta culturale e coerentemente "scientifica" dei vertici della SNOP. Inoltre, rimanevano resistenze più o meno sommerse da parte del nucleo originario di operatori della SSL all'idea stessa di uscire dalla fabbrica per interessarsi anche dell'ambiente esterno. In effetti le competenze tecnico-scientifiche, pur simili, non erano però identiche. E, a complicare le cose, anche l'origine della maggior parte dei "nuovi", possibili soci destava qualche apprensione. Si trattava infatti perlopiù di operatori dei vecchi Laboratori Provinciali d'Igiene

⁵² Il primo articolo apparve sul numero 5 del novembre 1987 col titolo di "Dibattito sullo statuto", come seguito e resoconto della discussione avvenuta nell'assemblea dei soci durante il nono congresso nazionale di Pesaro. Nel numero successivo del febbraio 1988 l'elzeviro di Giallolimone entrava nella discussione con il suo stile allusivo e zoomorfo, prendendo posizione contro l'allargamento, anche facendosi portavoce di un gruppo più ampio di operatori. Giallolimone Corsivo: Un sasso nello statuto Boll. SNOP n.6 Febbraio 1988, pag.2.

⁵³ Mozione approvata il 21 ottobre 1988 in occasione del convegno di Roma: "L'assemblea degli operatori, in merito ai problemi riguardanti lo Statuto, approva quanto segue: 1) La profonda integrazione tra problemi inerenti i luoghi di lavoro e problemi dell'ambiente e del territorio più in generale rimane uno degli elementi fondamentali delle strategie della SNOP. 2) Bisogna adoperarsi per eliminare, anche sul piano nominalistico, l'incoerente distinzione tra ambienti di lavoro e ambienti di vita. 3) Valutata l'inopportunità di una immediata votazione, l'assemblea da mandato al Direttivo Nazionale di allestire, previo un approfondito e tempestivo dibattito, un documento sullo Statuto su cui convocare entro 6 mesi un'assemblea nazionale dei Soci, che costituirà altresì preziosa occasione di verifica dell'Operazione Prevenzione

e Profilassi, ora divenuti “Multizonali”, che si occupavano di tutti gli accertamenti di laboratorio della sanità pubblica. Ancora una volta, come nel caso degli Ispettori del Lavoro transitati nei servizi territoriali, erano persone con un retroterra culturale differente e a volte confliggente con quello degli operatori dei rinnovati servizi di SSL.

Gli anni della maturità: i primi, grandi cambiamenti nel contesto operativo 1990-1999

Ma altri cimenti attendevano la SNOP all'inizio dell'ultimo decennio del secolo.

L'irrompere della legislazione Europea sul palcoscenico della prevenzione nei LL

Il “Decreto di Ferragosto”, come venne denominato dal giorno della sua promulgazione il 15 agosto del 1991, sotto forma di Decreto Legislativo n.277 recepì le prime direttive europee per la protezione dei lavoratori dai rischi dovuti all'esposizione ad amianto, piombo e rumore. Due elementi a carico dei datori di lavoro furono veramente innovativi in tale provvedimento: la obbligatorietà della “valutazione dei rischi” in argomento; la necessità di basare su personale specializzato tali valutazioni, prevedendo il supporto di nuove figure professionali quali quelle del “medico competente”, laureato in medicina e specialista in medicina del lavoro, per svolgere una adeguata sorveglianza sanitaria e quella di un RSPP (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione). Si apriva in questa maniera un nuovo capitolo nella vita dei servizi di prevenzione nei luoghi di lavoro, caratterizzato da un cambio di prospettiva epocale. Da assoluti protagonisti della “prevenzione” in tutti i suoi aspetti, retaggio delle origini come esperti di fiducia dei lavoratori, a regolatori di un mercato della prevenzione nel quale cominciavano a proporsi nuovi soggetti, i primi dei quali erano gli esperti ai quali il datore di lavoro, titolare dell'obbligo, delegava la valutazione dei rischi, affiancati a volte da quei medici “competenti” che agivano come consulenti del datore di lavoro nella sorveglianza sanitaria dei dipendenti e soprattutto dagli RSPP. Il capitolo del recepimento della nuova legislazione di origine europea sarebbe stato completato di lì a poco, nel biennio 1994-96 con l'adozione della cosiddetta direttiva madre 391 tradotta nel 1994 nel DLvo 626 e sue modifiche.

Il primo passo in questo nuovo scenario, tuttavia, fu quasi un passo falso. Come sottolineato dal nomignolo dato al provvedimento, l'adozione del 277 avvenne alla chetichella, senza alcuna preparazione da parte delle strutture chiamate a vigilare sulla sua effettiva implementazione, i servizi delle USSL. Questo vero e proprio vulnus procedurale, ma sostanziale creò un'atmosfera di diffidenza intorno alla norma. Si procedette quindi ad analizzarne il dettato con l'intenzione di evidenziarne i gravi difetti presenti nella parte tecnica dell'articolato, mentre al momento rimasero in sordina le novità positive sopra ricordate.

Al rientro al lavoro dopo la pausa estiva si sviluppò una vasta protesta da parte di associazioni, sindacati, singoli operatori, scienziati e docenti universitari, al fine di ottenere la modifica di alcuni aspetti della norma appena approvata. In particolare, venivano contestati i nuovi livelli di rischio ammissibili per i tre fattori considerati, piombo, rumore e amianto. Soprattutto per i primi due (Pb e rumore) gli anni '70 e '80 avevano visto nel nostro paese notevoli passi avanti nella protezione dei



lavoratori da questi rischi. Il Pb era stato oggetto di vere e proprie campagne destinate ad abbassare i livelli di assorbimento nel sangue (Piombemia) ed escrezione nelle urine (Piomburia) fino a valori che si distaccavano di poco dal dato di fondo presente nella popolazione generale, anch'essa a quel tempo esposta al piombo sprigionantesi dalla combustione delle benzine addizionate da Piombo tetraetile come antidetonante. Il decreto testé approvato ignorava questi traguardi acquisiti, consentendo livelli di esposizione, misurati con analisi dei liquidi biologici, ben più alti di quelli raggiunti nelle fabbriche italiane di quel periodo. Analogo discorso valeva per il rumore, messo al centro di intense azioni di controllo e riduzione nei luoghi di lavoro negli anni precedenti. Anche per l'amianto la SNOP negli anni precedenti aveva sollevato il problema della sua cancerogenicità e quindi della necessità di un MAC tendente a “zero” nei confronti di questo minerale.

Questi risultati erano stati raggiunti anche grazie alla legislazione vigente, il famoso DPR 303 del 1956, erede del Regolamento Generale di Igiene del lavoro del 1927, che, sebbene criticabile per la genericità delle formulazioni contenute, consentiva, nelle circostanze createsi per l'impegno dei lavoratori in difesa della propria salute e grazie alla disponibilità di strutture tecniche coerenti con tale spinta (i servizi territoriali di SSL) di abbattere i livelli di esposizione, “per quanto tecnologicamente possibile”, ossia compatibilmente con le migliori tecnologie disponibili sul mercato, senza, in altri termini, subordinare la loro adozione a generiche “esigenze economiche” della situazione specifica. Questa impostazione, alla base di tutto il razionale d'intervento dei servizi, rischiava ora di essere scardinata da quanto previsto nel recepimento della 277 che subordinava le misure da adottare da parte del datore di lavoro a quelle “concretamente attuabili”, lasciando quindi in un limbo indefinito tale obbligo. Fu merito soprattutto dell'associazione ambientalista, nata dalla costola della CGIL, “Ambiente e Lavoro” e del suo infaticabile animatore, Rino Pavanella (1949-2014), se i malumori diffusi all'indomani della promulgazione del DLvo ebbero uno sbocco operativo. Sorse così il movimento di “Rimedia 91”, aggregazione di sigle ambientaliste e associazioni di difesa della salute in fabbrica, nonché di docenti universitari, scienziati, opinion leaders sindacali e politici che esercitò una efficace azione di pressione presso l'opinione pubblica con interviste sui più importanti quotidiani, convegni, incontri pubblici, ecc. ma anche raccogliendo attivamente adesioni tra i parlamentari di varie tendenze politiche. A questa vera e propria “campagna” la SNOP aderì con convinzione e vigore, fornendo elementi di conoscenza della situazione sul campo, ignorati dalle autorità centrali romane che avevano stilato il contestato provvedimento. Rimedia 91 non raggiunse l'obiettivo di modificare la norma criticata⁵⁴, ma rappresentò un indubbio successo organizzativo e di mobilitazione, coinvolgendo una larga e trasversale parte di opinione pubblica, opinion leaders, forze politiche, sindacali, mondo scientifico. D'altra parte l'iniziativa di Rimedia 91 si misurò con le posizioni oltranziste della Confindustria che sosteneva esattamente l'opposto di quanto proponeva Rimedia 91 su tutti i punti controversi. La vicenda, così intensamente vissuta da SNOP e A&L cementò un rapporto di collaborazione che, già avviato negli anni precedenti, consentì alla Società Nazionale degli Operatori della Prevenzione di sviluppare la propria azione divulgativa in maniera ampia e lineare.

Il Referendum sulla sottrazione delle competenze in tema di controllo dell'inquinamento ambientale

Un secondo ostacolo nel cammino della SNOP fu rappresentato negli stessi anni dal referendum sulla

⁵⁴ Per due volte le proposte di modifica da parte di Rimedia 91 giunsero sul punto di essere approvate dal parlamento. Una prima volta quando, tra il dicembre del 1991 e il gennaio del 1992, una Proposta di legge “riparatoria” fu approvata da un ramo del parlamento (il Senato) per arenarsi alla Camera e finire per non essere approvata a causa dello scioglimento anticipato delle camere, avvenuto il 2 febbraio del 1992. La Proposta fu ripresentata immediatamente, dopo le elezioni all'apertura della nuova legislatura la XIa, in aprile del 1992. Approvata nel dicembre del 1992 dal Senato, si arenò di nuovo alla Camera, nella Commissione permanente XI “Lavoro pubblico e privato”, che procedette ad alcune sedute di discussione molto dilazionate (una ogni due mesi circa) arrivando infine al dicembre del 1993 e quindi incappando nel nuovo scioglimento anticipato della legislatura che si concluse pochi giorni dopo, il 16 gennaio del 1994 con la caduta del governo Ciampi.

sottrazione delle competenze ambientali dalle USL/SSN per trasferirle in strutture ad hoc indipendenti da quelle, le ARPA (Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale) e l'ANPA (Agenzia Nazionale per la Protezione Ambientale). Anticipato dal fallito referendum del 3 giugno 1990, promosso da un variegato raggruppamento di forze ambientaliste e partiti di sinistra per abrogare un articolo della legge 263/1962, che assegnava al Ministero della salute il compito di rilasciare le autorizzazioni al commercio di ciascun fitofarmaco e di stabilire i limiti massimi di tolleranza dei residui nocivi



Fig. 17: Corriere della Sera 20 Aprile 1993

nei prodotti alimentari⁵⁵, il 18 e 19 aprile del 1993 gli italiani furono di nuovo chiamati alle urne e il 77% degli aventi diritto si esprime, approvando il quesito relativo in una proporzione molto alta, l'82,57% pari a 28.425.407 voti, contro il 17,43% pari a 5.997.236 voti⁵⁶. È interessante notare come degli otto quesiti proposti e tutti approvati, la maggior parte risultò vanificata da norme successive emanate dal Parlamento che aggiravano le motivazioni dei quesiti. Non così per quello sulle competenze delle USL in fatto di rischi ambientali che ebbe successiva attuazione con la legge 61 del 1994. Al di là delle motivazioni giuste o meno sostenute per la sottrazione delle competenze, l'amputazione di quelle funzioni frustrò il tentativo della SNOP di ampliare il proprio campo di azione nell'ambito degli operatori pubblici afferenti al medesimo contenitore istituzionale, il SSN. Rimaneva aperta la porta per la partecipazione all'associazione di operatori comunque impegnati nel campo della prevenzione dei rischi per l'ambiente, ma si trattava a questo punto di singoli aderenti e non più di settori coinvolti. Le occasioni di lavoro comune, spesso legate a situazioni sul campo condivise tra chi si occupava di inquinamento interno e chi di inquinamento esterno alla fabbrica, divennero più rare e inevitabilmente l'appartenenza a contenitori istituzionali differenti finì per allontanare questi due mondi, almeno a livello periferico, territoriale.

La riforma delle Unità (Socio-) Sanitarie Locali e la costituzione dei Dipartimenti di Prevenzione

Un altro fatto di grande rilievo si verificò in quell'inizio di decennio, l'approvazione della riforma delle USL che dette luogo alla nascita delle ASL o Aziende Sanitarie Locali, con veste giuridica e responsabilità gerarchiche profondamente modificate, molto più strutturate sull'immagine delle analoghe strutture imprenditoriali private⁵⁷. L'abolizione dei Comitati di Gestione che nelle intenzioni dei legislatori della 833 avevano il compito di garantire la partecipazione attiva della società civile alla

⁵⁵ Il referendum non raggiunse il quorum, perché si recò a votare solo il 43,1% degli aventi diritto, ma i sì all'abrogazione raggiunsero il 93,5% dei votanti, a conferma di un'a diffusa tendenza contraria al mantenimento in ambito sanitario di queste competenze.

⁵⁶ Il testo del quesito era inintelligibile e si votò su presupposti semplicistici e propagandistici. Si riporta qui di seguito il quesito referendario per completezza documentativa: «Volete Voi l'abrogazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (istituzione del servizio sanitario nazionale), "limitatamente a: art. 2, comma secondo, limitatamente alle parole: " h) la identificazione e la eliminazione delle cause degli inquinamenti dell'atmosfera, delle acque e del suolo"; art. 14, comma terzo, limitatamente alle parole: " b) all'igiene dell'ambiente"; art. 18, comma secondo: "la stessa legge attribuisce la gestione dei presidi e dei servizi di cui al precedente comma alla unità sanitaria locale nel cui territorio sono ubicati e stabilisce norme particolari per definire: a) il collegamento funzionale e il coordinamento di tali presidi con quelli delle unità sanitarie locali interessate, attraverso idonee forme di consultazione dei rispettivi organi di gestione; b) gli indirizzi di gestione dei predetti presidi e servizi e le procedure per l'acquisizione degli elementi idonei ad accertarne l'efficienza operativa; c) la tenuta di uno specifico conto di gestione allegato al conto di gestione generale dell'unità sanitaria locale competente per territorio; d) la composizione dell'organo di gestione dell'unità sanitaria locale competente per territorio e la sua eventuale articolazione in riferimento alle specifiche esigenze della gestione"; art. 20, comma primo, lettera a), limitatamente alle parole: "di vita e", e lettera c), limitatamente alle parole "di vita e"; art. 21, comma secondo, limitatamente alle parole: "e la salvaguardia dell'ambiente", nonché alle parole: "di igiene ambientale e"; art. 22; art. 66, comma primo, lettera a), limitatamente alle parole: "compresi i beni mobili e immobili e le attrezzature dei laboratori di igiene e profilassi"?»

⁵⁷ Chiara Giorgi, op.cit. 2024

gestione dei servizi, ma che si erano ben presto trasformati in occasioni di sfruttamento opportunistico da parte dei partiti politici in sede locale, rappresentò un ulteriore restringimento nei livelli di controllo e orientamento “dal basso” così importanti per la prevenzione. Le nuove attribuzioni di potere destinate al Direttore Generale accentuarono la gerarchizzazione dei rapporti interni alla struttura delle USL, rinominate Aziende Sanitarie Locali

In quel provvedimento, il DLvo 502 del 30 dicembre 1992, veniva anche definita la struttura del Dipartimento della Prevenzione, vero e proprio collettore dei vari servizi che fino ad allora si erano occupati di prevenzione dei fattori di rischio per la popolazione lavorativa e per quella generale. Vi confluivano funzionalmente, mantenendo autonomia operativa, i servizi di Sanità Pubblica, quelli di SSL, la veterinaria, l'igiene degli alimenti, in alcuni casi anche l'educazione alla salute.

Gli anni '90 videro quindi da una parte l'affievolirsi dei contatti con la prevenzione dei rischi ambientali provocati dai cicli lavorativi, dall'altra l'inserimento organico dei servizi SSL all'interno della sanità pubblica tradizionale, assai poco investita, fino a quel momento, dal vento della riforma del 1978.

L'approvazione del DLvo 758/94 e la regolazione dei rapporti con la Magistratura

Molto importante fu anche l'approvazione del Decreto 758/94 destinato a regolare i rapporti fra gli operatori forniti di qualifica di UPG e la magistratura. Le norme precedenti avevano scontato margini di ambiguità nell'interpretazione di alcune funzioni proprie dell'ispezione lavorativa. In particolare, rimaneva mal definito l'obbligo di riferimento alla magistratura di qualsiasi violazione di norme sulla sicurezza e l'igiene riscontrate durante le ispezioni. Ciò derivava anche dalla pratica ereditata dall'IL

che prevedeva la “prescrizione” da parte dell'ispettore che riscontrava la violazione nei confronti del datore di lavoro affinché provvedesse alla riparazione del vulnus, dando per questo un termine tassativo di tempo. Il problema nasceva sul da farsi per quel che riguardava il pregresso, ovvero per la sanzione nei confronti della violazione riscontrata: la prassi dell'IL e, tanto più, quella dell'ENPI [FIG.18] non prevedeva alcun provvedimento sanzionatorio, qualora la violazione fosse stata rimossa nei termini temporali stabiliti dalla “prescrizione”, mentre l'orientamento della magistratura a partire dagli anni '70 riteneva obbligatoria l'azione penale per tali violazioni e quindi ne esigeva la notizia da parte degli ispettori e l'avvio di un procedimento penale nei confronti del datore di lavoro o di altro presunto colpevole della violazione. L'azione dei primi operatori dei servizi UPG si adeguava a quest'ultimo orientamento, lamentando però che l'avvio di un procedimento penale per talune violazioni e in particolare quelle riscontrate in occasione di sopralluoghi non legati a eventi avversi per la salute (infortuni sul lavoro, insorgenza di malattie professionali) sembrava iniziativa eccessiva e apportatrice di notevoli diseconomie a tutti i livelli. Con il Decreto 758/94 l'azione giudiziaria veniva sospesa dalla “notizia di reato”, obbligatoriamente comunicata dall'organo ispettivo (l'operatore della prevenzione UPG) e iscritta in un apposito registro, fino alla conclusione dell'iter di riparazione della violazione, imposto dalla “prescrizione” dell'ispettore e al



Fig.18

pagamento della relativa ammenda, decurtata se avvenuto entro i termini prescritti. A conclusione del periodo concesso per la riparazione della violazione riscontrata, qualora tutto fosse stato riparato e pagata la relativa sanzione pecuniaria, l'azione giudiziaria veniva interrotta e il Pubblico Ministero procedeva all'archiviazione del provvedimento giudiziario, senza la menzione nella fedina penale del colpevole. Si chiariva così in maniera soddisfacente il comportamento che gli UPG dei servizi avrebbero dovuto tenere nei confronti dell'Autorità Giudiziaria nella generalità dei casi per quel che riguardava i risultati delle ispezioni svolte di propria iniziativa, per esempio nell'ambito delle indagini di comparto o su segnalazione degli stessi lavoratori. Rimaneva ancora aperto il problema degli interventi richiesti direttamente dalla Magistratura che, autonomamente, aveva la facoltà di attivare gli UPG dei servizi. L'attivismo delle diverse Procure in questa materia variava notevolmente da zona a zona, condizionando a volte anche pesantemente l'attività programmata degli operatori dei servizi. D'altra parte, il meccanismo del 758/94 mise in grado gli operatori di agire in maniera omogenea, almeno dal punto di vista procedurale, su tutto il territorio nazionale. Inoltre, una ricaduta molto importante del provvedimento si ebbe negli anni seguenti, quando, grazie anche alla pressione esercitata da A&L e SNOP, le somme versate per l'estinzione dei reati furono vincolate in molte regioni al fine di finanziare adeguamenti del personale e delle attrezzature dei servizi.

Allo stesso tempo cresceva anche l'analisi e la discussione con la Magistratura circa i nuovi poteri d'ispezione che inevitabilmente implicavano un più stretto e continuato contatto con il potere giudiziario. Anche in questo caso i numerosi convegni svolti in quegli anni portarono la SNOP ad elaborare strategie di comportamento originali e non passive nei confronti della Magistratura.⁵⁸

Tra la fine degli anni '80 e gli anni 90, una stagione di grande fervore culturale e scientifico. I temi professionali

Gli ultimi anni del decennio '80 e tutti gli anni '90 mostrarono anche la raggiunta maturità di lavoro degli operatori che si riconoscevano nella SNOP, in grado di proporre argomenti nuovi per la Pubblica Amministrazione, come l'epidemiologia e l'ergonomia nei servizi, la Verifica e Revisione di Qualità del proprio lavoro, l'Informazione come strumento della Prevenzione, l'attenzione ai temi della formazione del personale, mentre proseguivano e si rafforzavano le indagini di Comparto rivolte soprattutto a risanare situazioni di scarsa tutela della salute e della sicurezza come nel caso delle PMI (Piccole e medie Imprese) o di settori come l'edilizia e l'agricoltura, affrontati di petto proprio in quel decennio. Riportiamo qui di seguito una panoramica dei principali temi trattati in quegli anni aiutandoci con le famose locandine di Roberto Maremmani per richiamarne le occasioni convegnistiche che rappresentarono momenti importanti per fare il punto sui risultati raggiunti.⁵⁹

⁵⁸ Anche in seguito a queste vicende nacquero numerose iniziative di divulgazione e discussione degli aspetti giuridico-procedurali inerenti i reati contro la salute e sicurezza del lavoro. Frutto di questo attivismo è per esempio il sito Olympus dell'Università di Urbino coordinato da Paolo Pascucci che da sempre collabora con CiiP nel Gruppo Legislazione, coordinato da Susanna Cantoni www.olympus.uniurb.it

⁵⁹ Un elenco completo delle iniziative a carattere nazionale documentate da atti a stampa può essere reperito più avanti in questo testo e comunque tutti i materiali, debitamente scansionati sono reperibili nel sito societario www.snop.it

I primi convegni di comparto

L'esordio dei convegni dedicati a singoli settori affrontati con la metodologia di "comparto" furono dedicati al settore della Siderurgia con un doppio seminario a Brescia nel il 1985 e 1987 e al settore



del Legno nel 1986 a Sesto San Giovanni.

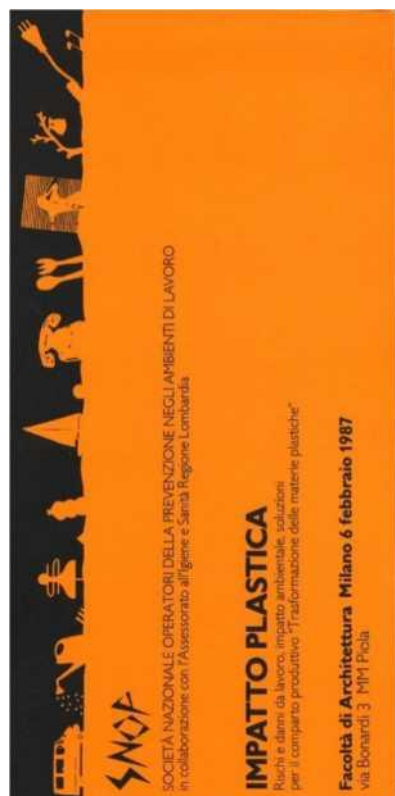
In ambedue i casi si trattava di comparti studiati e praticati da molto tempo da parte dei servizi di prevenzione. I due seminari bresciani sulle acciaierie ripresero e ampliarono quanto già analizzato in una pubblicazione divenuta famosa tra gli addetti ai lavori, il "Libro Nero", come veniva definito dal colore della sua copertina, che aveva affrontato per la prima volta in maniera sistematica le misure di prevenzione in questi difficili ambienti, grazie a un programma di collaborazione tra il servizio di Sesto San Giovanni, il Politecnico di Milano e la FLM⁶⁰. Ai due seminari presero parte operatori dei servizi del bresciano (Bruno Bianchi, Antonio Candela, Gino Barbieri, Celestino Panizza, Ettore Brunelli), di Sesto S. Giovanni (Lalla Bodini, Marco Riva, Enrico Cigada), Angelo Borroni per il Politecnico di Milano, il Magistrato Vincenzo Cottinelli di Brescia, Carlo Regazzi del CdF della Falck Unione di Sesto SG, Bruzio Bisignano della SAFAU di Udine.

L'altro seminario, sul comparto Legno, riportò la grande esperienza maturata dai servizi della Brianza mobiliera nell'affrontare i rischi per l'igiene e la sicurezza in quel particolare settore, ma vide anche la partecipazione di servizi ed esperienze di altre regioni, data la diffusione capillare sui territori del comparto.

⁶⁰ Laura Bodini, Angelo Borroni, Bruno Mazza, Giuseppe Nano, Dany Sinigaglia (Presentazione di Antonio Grieco) Fattori di rischio nell'industria siderurgica-Analisi dei rischi in relazione ai processi produttivi e aree di lavoro Dibattito Sindacale FLM Milano (editore), 1979, pp.156

Impatto Plastica

Si svolse nel 1987 anche il seminario di comparto dedicato al settore delle plastiche. La sede del Seminario non fu scelta a caso: Milano, Architettura, Politecnico ovvero la patria di Natta (Premio Nobel nel 1963 appunto per le ricerche sui polimeri)



Nel Seminario furono presentate le prime esperienze di indagini dei servizi in questo comparto (soprattutto sul rischio chimico) con Roberto Audisio, Camillo Boni, Roberto Carrara, Giuseppe Crepaldi, Nelson Magnani, Carlo Sala, Fania Zito, operatori esperti di varie professionalità: ingegneri, chimici, medici del lavoro...allora presenti nei servizi territoriali.

Protagonista il presidente SNOP di allora: Emilio Volturo. Si iniziava a parlare di impatto ambientale con un innovativo intervento del CRIAL la struttura pubblica sui problemi dell'inquinamento che si trasformò poi nell'Agenda Regionale per l'Ambiente (ARPA) Presenti anche i punti di vista delle forze sociali: FULC, ASSOCOMAPLAST.

L'immagine disegnata da Roberto suggerisce i tanti oggetti che allora venivano prodotti in questo materiale in rapida evoluzione che si imponevano nelle nostre case. Come sempre pensata anche la scelta del colore l'arancio must di molti artisti del disegno industriale di allora e un elegante nero.

Edilizia

Con il Progetto Sicurezza in Edilizia SNOP iniziò nel 1989 a coordinare e monitorare l'attività di prevenzione e vigilanza nei cantieri edili svolta dai Servizi territoriali di prevenzione nei luoghi di lavoro. Un gruppo di studio coordinato da Fausto Calzolari aveva messo a punto un "modello operativo" e un "verbale prestampato d'ispezione in materia di igiene e sicurezza del lavoro" presentati al primo Convegno Nazionale di Vicenza nel 1989. I Servizi di prevenzione avevano iniziato da pochi anni ad occuparsi di infortuni, avendo maturato la loro esperienza soprattutto in campo di igiene industriale. Il confronto era iniziato da tempo sulle pagine del Bollettino ed ebbe sempre come principale riferimento Flavio Coato che promosse e implementò nel tempo il modello operativo, valido ancora oggi. L'azione di coordinamento portò ad organizzare 3 Convegni Nazionali di confronto sul Progetto Sicurezza in Edilizia:

- Un modello operativo di prevenzione e controllo (Vicenza 1989)
- Consuntivo di 2 anni di intervento coordinato (Vicenza 1991)
- La prevenzione dei rischi dopo il Dlgs 626/94 e la Legge di recepimento 92/57 Consuntivo di 6 anni di intervento coordinato (Vicenza 1996)

I Convegni hanno sempre avuto l'adesione delle Organizzazioni sindacali, il patrocinio della Regione Veneto e la collaborazione dello SPISAL di Vicenza. Fondamentale il contributo dell'indimenticato Gianfranco Ortolani di INAIL, esperto di dati statistici che ci seguì per molti anni.

Nelle relazioni è sempre stato dato largo spazio agli interventi dei Servizi, del Sindacato, dell'ANCE, degli Enti Paritetici, dei Magistrati che hanno permesso uno sguardo ed una analisi completa sui rischi e sulla prevenzione nel settore. Citando la locandina del primo Convegno di Vicenza del 1989:

Obiettivo fondamentale di questo incontro è lanciare una offensiva programmata, uniforme e incisiva contro gli infortuni in edilizia, perché i lavoratori edili rappresentano il 7% dei lavoratori dipendenti, ma gli infortuni nel settore sono il 21.8% ed i mortali il 36.5%. Fin dall'inizio l'idea portante era quella di far assumere al Coordinamento delle Regioni un modello di prevenzione e vigilanza omogeneo per tutto il territorio nazionale di cui SNOP si faceva promotrice e monitorarne l'andamento.

Il primo segnale della possibilità di successo di questa strategia fu la *Conferenza Nazionale Prevenzione Infortuni in Edilizia* organizzata a Venezia dalla Regione Veneto il 18 luglio 1994 in cui l'assessore alla Sanità, coordinatore dei Assessorati alla Sanità della Conferenza delle Regioni, raccogliendo l'invito di SNOP si fece promotore di una raccolta nazionale di dati di attività dei Servizi di Prevenzione.

Questa Conferenza e i Seminari di Vicenza furono possibili per la collaborazione tra Emanuela Bellotto e Celestino Piz dello SPISAL di Vicenza e Flavio Coato del direttivo SNOP, promotore con il gruppo di lavoro interregionale del modello di intervento e che diventò per molti anni referente del Piano Nazionale Edilizia.

Come per il Progetto Agricoltura, questi Seminari anticiparono il Piano Nazionale Salute e Sicurezza in Edilizia nei suoi temi chiave: dalla sicurezza (gli eterni infortuni da caduta dall'alto, da seppellimento o da macchine movimento terra); ai temi del rumore, della fatica, del rischio chimico, della movimentazione manuale di carichi; alla formazione di operatori, imprese, lavoratori e alla sorveglianza sanitaria.

Innovativo l'accento sull'importanza/necessità del lavoro di coordinamento operativo tra tutti i soggetti coinvolti, dai servizi delle ASL all'Ispettorato del lavoro. Sulla scia della necessità di ottimizzare le collaborazioni e le risorse è nato un sistema *intelligente* di Monitoraggio dell'Attività di Ispezione nei Cantieri (MAIC) basato sulle notifiche preliminari: l'indirizzo permetteva la georeferenziazione, l'esperienza degli operatori permetteva di pesare i dati della notifica classificando i cantieri per priorità di rischio. Ad integrazione di questo metodo per la programmazione della vigilanza si collocava l'intervento immediato e drastico (sequestro) per le situazioni al di sotto del "*minimo etico di sicurezza*", che comportano cioè un rischio di infortunio grave o mortale per caduta dall'alto o seppellimento. Erano state standardizzate tre situazioni, condivise anche con gli Enti paritetici, in cui l'assoluta assenza di prevenzione costituisce oltretutto una concorrenza sleale verso le imprese diligenti.

Il sistema ha funzionato bene in alcune realtà ma si è scontrato con la ben nota disomogeneità delle Regioni, la scarsa collaborazione con l'Ispettorato del Lavoro (e il Ministero del Lavoro) e con l'assenza di un sistema unico informatizzato di raccolta e gestione delle notifiche preliminari.

Da allora comunque il lavoro operativo su sicurezza e salute in edilizia in ogni tipologia di cantiere - costruzione, demolizione, bonifica di amianto o aree dismesse, scavi e gallerie, grandi opere, ecc. - è comunque centrale per ogni servizio territoriale ASL e per l'Ispettorato del Lavoro. Ad ogni modo il lavoro impostato e condotto dalla SNOP in questo cruciale settore prosegue anche oggi e può essere seguito grazie al sito www.prevenzionecantieri.it costruito per dare continuità agli interventi in edilizia. Proprio in questo settore si stanno applicando tecnologie d'avanguardia per rendere efficace la vigilanza, come per esempio l'uso dei droni per il monitoraggio visivo dello stato dei cantieri.

Nella locandina l'immagine e la scelta del colore marrone come fosse una casa moderna

Agricoltura e Zootecnia:

Con il Progetto Agricoltura del 1991 SNOA raccolse esperienze già iniziate con gli incontri di Foggia (1988) "I rischi in agricoltura tra informazione e gestione" e di Parma (1989) "Produzione lavoro ambiente", ma soprattutto promosse un confronto tra tutti i protagonisti del lavoro in questo settore chiave, confronto che era iniziato da tempo sul Bollettino.

I 3 Seminari del Progetto Agricoltura:

- Dipartimento di prevenzione: esperienze e proposte in Agricoltura, Bologna 1991
- Antiparassitari e prevenzione, Sondrio 1991
- Progetto Agricoltura, Bari 1992

anticiparono il Piano Nazionale Salute e Sicurezza in agricoltura in tutti i suoi temi chiave: dalla sicurezza (tra cui i ricorrenti infortuni da ribaltamento dei trattori), ai rischi per la salute negli allevamenti (zoonosi), all'abuso di sostanze chimiche nelle produzioni agricole diventato poi tema quotidiano per i rischi per l'ambiente, l'alimentazione, i consumatori.



Innovativo l'accento sull'importanza/necessità del lavoro di coordinamento operativo tra tutti i servizi del Dipartimento di Prevenzione: salute e sicurezza sul lavoro, igiene dell'abitato, controllo alimenti, vasto mondo veterinario.

Roberto Maremmani scelse, come immagine una piramide nei vari toni del verde con i 3 animali principali (bovino, suino, gallina) per un progetto che anticipava l'insieme della tutela dell'ambiente, dei lavoratori e dei consumatori che oggi sembra innovativo con il nome di "One health".

Anche in questi primi incontri, oltre agli approfondimenti tecnico-scientifici, gli interventi dei servizi territoriali ASL, di Gianfranco Ortolani di INAIL sui dati (infortuni e malattie professionali), quello dei Magistrati, della Commissione Parlamentare, del Sindacato. Un format consolidato.

I Seminari del Progetto Agricoltura furono organizzati da un Comitato promotore di cui facevano parte Eugenio Ariano, Fulvio Longo, Luigi Salizzato, Graziano Frigeri, Giuliano Angotzi, Stefano Gaiardi, Luciano

Villa, punti di riferimento di regioni dal nord al sud.

Eugenio Ariano divenne poi per molti anni il referente del Piano Nazionale Agricoltura e del sito www.prevenzioneagricoltura.it, il cui coordinamento oggi è affidato a Simona Savi che, come gruppo interregionale, continua ad organizzare importanti confronti e programmi di lavoro. Oggi la prevenzione in agricoltura nel Piano Nazionale Prevenzione è affidata al Programma Predefinito PPT assieme all'edilizia, con l'obbligo per tutte le regioni di perseguirne gli obiettivi.

Amianto

Il Seminario "Prevenzione del rischio e censimento del danno da amianto" (Brescia 1991) anticipò molti aspetti che sarebbero divenuti in seguito oggetto di sistematiche azioni di prevenzione da parte dei servizi. L'esposizione ad Amianto rimane ancora oggi un tema di grande e drammatica attualità data l'incredibile diffusione che ha avuto nel tempo in ogni settore produttivo.

L'amianto ed i materiali contenenti Amianto (MCA) sono stati largamente utilizzati su tutto il territorio nazionale fino ai primi anni '90 e purtroppo sono ancora utilizzati in tanti paesi.

L'Italia, in passato, è stata tra i maggiori produttori mondiali di amianto e di MCA. Il minerale si

estraeva nella più grande miniera di amianto d'Europa, ubicata a Balangero in Piemonte, e nel Comune di Emarese in Valle D'Aosta. Dal dopoguerra risultano estratte in Italia circa 3.800.000 t di amianto grezzo, ed un'importazione di circa 1.900.000 t.

Agli inizi degli anni '90 l'utilizzo di questo materiale non era ancora fuori legge anche se da molto tempo ormai se ne conosceva il pericolo.

Solo nel 1992 con la Legge 257 del 27 marzo Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto. l'Italia ha bandito l'estrazione e l'impiego del minerale, classificato come cancerogeno nel 1973.

Su questo tema epocale non possiamo non fare riferimento ad un articolo di divulgazione scientifica sulla rivista Medicina al Servizio delle masse popolari (1977) pezzo a cura di Lalla Bodini che anticipava, e diffondeva le migliori conoscenze dell'epoca compresa la tabella sugli effetti sanitari della esposizione ad amianto di Becklake (1976) valida ancora oggi. Nel Seminario di Brescia del 1991 furono anticipati molti aspetti sempre attuali: la mappatura dell'amianto, la ricerca attiva delle patologie asbesto correlate. Da allora i piani di rimozione dell'amianto in matrice compatta e friabile divennero pane quotidiano di imprese edili e servizi territoriali. Il lavoro di ricerca come la ricerca attiva delle patologie asbesto correlate si impose nelle istituzioni territoriali, regionali e nazionali e portò a

numerose inchieste della magistratura, di lotte sindacali ma anche a infiniti, contenziosi per il riconoscimento delle numerose patologie da amianto. Nell'incontro di Brescia gli interventi di tutti i soggetti interessati: operatori di servizi territoriali delle ASL (Pietrogino Barbieri, Antonio Candela, Sandra Lombardi di Brescia, Stefano Silvestri e Enzo Merler di Firenze), ricercatori e studiosi (Pieralberto Bertazzi della Clinica del Lavoro di Milano, Corrado Magnani del Servizio di epidemiologia dei Tumori a Torino, Lorenzo Alessio della UOOML di Brescia, Marco Biocca del SEDI), ma anche tutti gli altri attori: associazioni di ex-esposti, magistrati come Walter Saresella, il sindacato con Gloria Malaspina del CRD-CGIL.





**SEMINARIO
PREVENZIONE DEL RISCHIO
E CENSIMENTO DEL DANNO
DA AMIANTO**
Ruolo dei Servizi Territoriali
di prevenzione



In occasione di questo incontro Roberto inventò un logo che divenne poi un'icona, un uomo curvo che sembra affaticato con dentro il simbolo A di amianto, circondato da fibre.

Il programma italiano di sorveglianza epidemiologica dei casi di mesotelioma maligno fu sancito dal DPCM 308 del 10 dicembre 2002, il cui Regolamento per il modello e le modalità di tenuta del registro dei mesoteliomi, fu pubblicato poi sulla Gazzetta Ufficiale n. 31 del 7 febbraio 2003⁶¹

Da allora tanti Seminari, documenti scientifici, libri, articoli, documenti, appelli, polemiche feroci nel mondo scientifico. Molti documenti e articoli si possono consultare sulla rivista Epidemiologia & Prevenzione <https://epiprev.it>

SNOP riprese nel tempo il tema Amianto sia sul Bollettino e, negli ultimi anni, nei numerosi incontri marchigiani sui tumori professionali organizzati da Roberto Calisti e coll. nonché con il lavoro di Carolina Mensi, referente ReNAM della Lombardia e Lucia Miligi, dell'ISPRO di Firenze, entrambe socie SNOP. - Importante nel 2019 la lettera ai Ministri sull'amianto come problema di sanità pubblica. I materiali di questi incontri sono sul sito www.snop.it.

Vigilanza e prevenzione

Le funzioni di vigilanza e controllo, insieme ovviamente a quelle di programmazione, prevenzione e assistenza, sono sempre state centrali per i servizi territoriali delle ASL che erano nati sia per spinta sindacale che per volontà di molte amministrazioni pubbliche ma anche per l'inefficienza e l'inefficacia dei precedenti Enti preposti.

Quando finalmente a metà degli anni '80 furono meglio definite queste funzioni con la nomina ad ufficiale di polizia giudiziaria di molti operatori, si aprì un mondo e si modificò un modo di lavorare: si poteva entrare in tutti i luoghi di lavoro (anche settori difficili quali edilizia, agricoltura o piccole aziende), si aveva diritto alla consegna di ogni tipo di documentazione.

Per le gravi violazioni si poterono fare verbali di prescrizione. e si potevano (dovevano) fare indagini su infortuni, malattie professionali. Ci si dovette quindi familiarizzare oltre che con il fonometro, i campionatori, le centraline per il microclima anche con Leggi dal Nuovo Codice di Procedura Penale.

I rapporti con la Magistratura divennero quotidiani e quindi con la solita lungimiranza operativa Snop organizzò a Torino, con il grande contributo di Andrea Dotti & coll., una serie di Seminari definiti dal loro sottotitolo come un confronto tra operatori della prevenzione e operatori della giustizia per garantire una coerenza di comportamenti e



⁶¹ Questo DPCM istituì presso l'Inail, Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale (Dimeila), il registro dei casi accertati di mesotelioma al fine di stimare l'incidenza di mesotelioma maligno in Italia, definire le modalità di esposizione, l'impatto e la diffusione della patologia nella popolazione e di identificare sorgenti di contaminazione ancora ignote. Il Registro nazionale dei mesoteliomi (Renam) si struttura come un network ad articolazione regionale che coinvolge tutte le strutture sanitarie: dai servizi ASL, a quelli ospedalieri e universitari. <https://www.inail.it/cs/internet/attivita/ricerca-e-tecnologia/area-salute-sul-lavoro/sorveglianza-epidemiologica-negli-ambienti-di-lavoro-e-dita/renam.html>

procedure in tutta la Pubblica amministrazione.

Questi i 4 Seminari:

- -Programmazione degli interventi di prevenzione e vigilanza: il ruolo dei Servizi territoriali nel Nuovo Processo Penale (Torino 1989)
- - Osservatorio Nuovo Codice di procedura penale: 2° confronto tra operatori della prevenzione e operatori della giustizia (Torino 1990)
- - Osservatorio Nuovo Codice di procedura penale infortuni e tumori professionali: 3° confronto tra operatori della prevenzione e operatori della giustizia (Torino 1992)
- - Il Decreto 758/94 di modifica della disciplina sanzionatoria in materia di lavoro: il ruolo dei servizi di prevenzione e controllo (Torino 1995)

Incontri operativi in collaborazione con Associazione Nazionale Magistrati e con figure importanti del mondo giuridico (Claudio Castelli, Vincenzo Cottinelli, Beniamino Deidda, Michele Di Lecce, Raffaele Guariniello, Carlo Smuraglia, Pierluigi Zanchetta) che tracciarono linee e indicazioni di lavoro importanti nel confronto operativo con le migliori esperienze dei servizi.

Con l'intervento di Norberto Canciani si lanciò ad esempio l'innovativa linea di vigilanza nelle fiere espositive di macchine e impianti.

Affrontando l'eterno tema dei tumori professionali troviamo interventi di grandi nomi (oltre ai nostri) quali Diego Alhaique, Carlo Bracci, Franco Carnevale, Corrado Magnani, Enzo Merler, Dario Mirabelli, Antonio Reggiani, Benedetto Terracini, Paolo Vineis.

Nella immagine scelta da Roberto un uomo con bilance un po' asimmetriche sopra un mondo di fabbriche indica sempre un dilemma alla base del lavoro di controllo

In questi Seminari si affrontarono la programmazione degli interventi di controllo, il nuovo codice di procedura penale, l'inizio della applicazione del Dlgs758/94 una legge chiave di sistema.

Ma anche nell'ultimo del 1995 un primissimo bilancio dell'impatto del Decreto 626/94 che, come noto recepì una serie di direttive europee su salute e sicurezza.

Sistema Informativo, Monitoraggio e Miglioramento della Qualità del lavoro nei servizi di prevenzione.

A Bussolengo dal 9 all'11 novembre 1994 il connubio di temi del XIII° convegno nazionale mostrò in maniera evidente lo sforzo della SNOP per incidere sul lavoro dei servizi. Il Sistema informativo, del quale si era parlato in precedenti occasioni (Rimini 1985, Genova 1988) e si sarebbe proseguito a parlarne anche in seguito, era il motivo di fondo di una concezione del lavoro organizzato per priorità di rischi, secondo le coordinate declinate fin dall'esordio nei primi anni '80: diffusione dei rischi (numero di esposti), intensità (gravità del danno per la salute ipotizzabile), prevenibilità (possibilità di modificare positivamente la situazione). Naturalmente questo tipo di programmazione doveva basarsi sulla conoscenza del territorio e delle sue aziende.

D'altra parte, non era sufficiente conoscere e programmare secondo corrette scale di priorità, bisognava poi anche intervenire in maniera adeguata. Questo presupponeva il monitoraggio e il miglioramento in continuo della Qualità del proprio agire professionale, senza mai scadere nella routine svogliata e ripetitiva. Siamo negli anni '90 e si può cogliere in questo un riflesso di quella "Logica del Kaizen" allora molto in voga. Tuttavia, la VRQ o Verifica e Revisione di Qualità, per noi derivava piuttosto dall'elaborazione di Avedis Donabidian, medico di Sanità Pubblica che aveva

elaborato un modello di intervento nelle cure sanitarie. Anche su questo tema si erano già svolti incontri della SNOP (*Monitoraggio e miglioramento della qualità nei servizi di prevenzione-Prime ipotesi per una proposta degli operatori, Bologna, 1991; Giornata di studio Valutazione della qualità nei servizi di prevenzione, Venezia 1992*) e l'argomento avrebbe



continuato a impegnare la società anche in seguito (*Indicatori di efficacia e di qualità nei servizi e dipartimenti di prevenzione-Idee e proposte, Bologna 1998*). A Bussolengo intervennero numerosi interlocutori di altre associazioni e settori della sanità pubblica, portando la loro testimonianza su questi temi. Ricordiamo Eugenio Paci per l'AIE, Andrea Gardini per la Società It di VRQ, Roberto Vaccani della Bocconi di Milano, Marco Biocca del SEDI della regione, R.Grandolfo dell'ISS, Giovanni Pianosi dell'USSL 70 di Legnano. Tra gli operatori dei servizi coinvolti in prima persona, Giovanardi e Cavazza dei servizi di Sanità Pubblica della Regione E-R, Alberto Baldasseroni Toscana, Armando Olivieri del Veneto, Emilio Cipriani, Veneto e Dario Tagini. Negli anni successivi la SNOP proseguì nel suo impegno sui temi della qualità del lavoro dei servizi, concentrando l'attenzione nei confronti dell'Efficacia degli interventi e della sua misura. Verso la fine degli anni '90 nacque la EBP-Evidence Based Prevention a cui la nostra Società fornì un robusto supporto, co-organizzando il convegno di Verona del 2003 su "La Prevenzione basata su prove di efficacia-Esperienze di valutazione in Italia" e intervenendo ripetutamente sulla rivista con articoli e approfondimenti. Dopo un periodo nel quale l'attenzione si concentrò sulla fase "destruens" cioè il tentativo di

eliminare le attività dimostratamente inutili tra quelle effettuate nei servizi di prevenzione, il focus dei decisori regionali si spostò sul piano della cosiddetta "Eliminazione degli sprechi" finendo per sottovalutare il tema dell'efficacia a favore di un computo meramente economico delle attività da ridimensionare perché considerate poco produttive. In quella fase emerse la figura di Giorgio Ferigo (1949-2007), medico del lavoro, poi igienista, ma anche antropologo, storico del folklore delle popolazioni della Carnia, insieme a tante altre cose. Il suo contributo ai ragionamenti e agli interventi della SNOP sui temi della qualità del lavoro dei servizi fu straordinario, ne fa fede il numero 74 della rivista, monografico a lui dedicato nel 2008, che conteneva tutti i suoi interventi ai convegni e sui media della SNOP.

Negli ultimi anni questi temi sono stati portati avanti soprattutto da due entità, il CeRIMP e l'ARS della Regione Toscana e il DoRS della Regione Piemonte, insieme all'Università del Piemonte orientale. Al sito del DoRS si rimanda per approfondimenti sull'attualità del tema <https://www.dors.it/>

La grafica di Roberto Maremmani sembra rappresentare la silhouette di un soldato prussiano bifronte, da una parte con una lente d'ingrandimento alla ricerca di prove, impronte, dall'altra con una spada sguainata per perseguire le inefficienze.

Minori e Apprendisti

La sorveglianza sanitaria dei ragazzi e delle ragazze avviate al lavoro nella minor età o come apprendisti rappresentò un aspetto molto importante dei compiti strettamente sanitari in capo ai servizi di prevenzione delle USL. La normativa che risale al 1886, aggiornata via, via negli anni fino a tempi recenti, prevedeva una speciale attenzione alle condizioni fisiche e psichiche di questi giovani



nel momento cruciale dell'avviamento al lavoro. Erano in grado di sopportare le condizioni del lavoro scelto? C'erano controindicazioni che ne sconsigliavano l'avviamento proprio in quel mestiere? Queste le domande che erano alla base di questa pratica così antica e basilare nel campo della prevenzione nei luoghi di lavoro. Tuttavia fino al momento del convegno del 1994 erano state scarse le occasioni di discussione e approfondimento sul tema della sorveglianza sanitaria di questa fascia di lavoratori e lavoratrici. C'era quasi una reticenza a considerare questa attività tra le più importanti, nei confronti dell'intervento diretto in azienda. Le relazioni del convegno dimostrarono quanto invece dalla sorveglianza sanitaria (visite in ambulatorio, colloqui con i giovani e, talvolta, i loro genitori, primi rudimenti di educazione sanitaria, attenzione all'uso di Dispositivi di Protezione personale, ecc.) poteva emergere per innescare l'attività di vigilanza nei luoghi di lavoro e per far crescere la conoscenza del territorio da parte degli operatori del servizio, talvolta troppo concentrati sulle aziende medio-grandi a scapito della miriade di luoghi di lavoro sparsi dovunque a carattere artigianale o per il decentramento e l'appalto da parte di aziende maggiori.

Le relazioni presentate al convegno furono frutto di lavori di gruppo svolti nella fase di preparazione. Presero parte tra gli altri, Francesco Forastiere, il noto epidemiologo, Sauro Garzi, docente dell'ITI di Firenze e grande esperto di prevenzione e di lavoro dei ragazzi. Tutti gli altri interventi furono svolti da operatori della SNOP, a nome dei gruppi di lavoro. Quattro furono gli argomenti principali individuati: 1-Le indagini epidemiologiche tra apprendisti e minori: fattori di rischio chimico-fisici; fattori di rischio psico-sociali. 2-La valutazione clinica nei giudizi di idoneità: casistiche di "non idoneità" o "Idoneità con Limitazioni". 3-Le ricadute sulla prevenzione primaria dell'attività di sorveglianza sanitaria tra minori e apprendisti: esperienze. 4-Aspetti organizzativi e gestionali della sorveglianza sanitaria: modelli organizzativi, sistemi informativi, software applicativo.

Anche in questa occasione la grafica di Roberto Maremmani riuscì a condensare i molti motivi alla base di questo convegno: Cappuccetto rosso e il lupo, metafora dei rischi che i giovani si apprestavano ad affrontare sullo sfondo di una serie di utensili manuali il tutto in un contesto di color rosa. Quanto di più fantasioso e impressivo potesse uscire dalla grafica di Roberto.

Un commento lo merita anche quanto accadde a questa attività negli anni a seguire. Alla chetichella, senza annunci preventivi che avrebbero consentito una qualche forma di dibattito, nel 2000 il Ministero, perfetta metonimia per un personaggio rimasto sconosciuto, decise che quelle visite da quel momento in poi sarebbero state svolte dai medici competenti delle aziende nelle quali i ragazzi andavano a lavorare, cancellando di colpo ogni peculiarità all'atto medico e considerandolo alla stregua di una qualsiasi altra visita. In realtà da quel momento il tema della sorveglianza sanitaria per i minori e gli apprendisti scomparve dalla scena, inabissandosi in un mare di visite preventive e periodiche svolte dai medici competenti aziendali. Requiescat in pace.

Terziario Arretrato



Con questo innovativo titolo SNOP affrontò nel Convegno di Milano 1994 (i cui Atti sono come sempre reperibili nello spazio archivio sul sito www.snop.it) alcuni temi del lavoro dei servizi che nel tempo diverranno sempre più studiati in piani e indagini mirati. Si parla delle faticose e tristi operazioni dei lavoratori cimiteriali approfondendo il sovraccarico biomeccanico, il rischio infortunistico (Norberto Canciani), biologico (Antonio Colombi), ma sempre con proposte di soluzione

Nella sessione sulla raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani si affrontarono sia i problemi della raccolta meccanizzata che quello del “soffione” nello spazzamento strade, l'esposizione a inquinanti chimici negli impianti di smaltimento/incenerimento. La terza sessione del Seminario dedicata alla Grande Distribuzione Organizzata, allora più semplicemente chiamata “i supermercati” settore che vide negli anni successivi una grande espansione. Si parlò della ergonomia del posto cassa, dei problemi microclimatici, il rischio biologico, della movimentazione carichi, etc.

Oltre ai colleghi milanesi (Arrigo Tassi, Tino Magna, Nadia Taverna, Valeria Rossi, Elena Colombo, Sandra Marzini) e di Monza -Brianza (Tullio Quaianni, Rino Donghi) intervennero nei lavori molte figure della Clinica del Lavoro di Milano: Daniela Colombini, Olga Menoni, Enrico Occhipinti, da sempre punto di riferimento sui temi del rischio MSK che si sviluppò nel tempo un Piano Nazionale coordinato da Giorgio Di Leone.

Lavoro in Sanità

SNOP anticipò con una serie di incontri articolati il focus su questo comparto, diventato oggi di grande attualità sia sul piano scientifico che su quello politico e sindacale. Soprattutto dopo la drammatica emergenza della pandemia da Covid, sono balzati alla ribalta i problemi legati alle aggressioni al personale sanitario e l'incremento delle idoneità “con limitazioni” tra gli addetti, dovute alla diffusione delle patologie da rischio muscolo-scheletrico, che vedono tra le cause anche l'invecchiamento della popolazione al lavoro in questo settore.

Gli appuntamenti per gli incontri di discussione e confronto furono:

- Organizzazione e salute nel lavoro degli operatori sanitari (Comano Terme, maggio 1989); Rischi per la salute nel lavoro degli operatori sanitari (Comano Terme, ottobre 1989);
- Quale salute per i lavoratori della Sanità (Brescia, giugno 1991);
- La sorveglianza ambientale e sanitaria nel comparto Sanità (Milano, settembre 1991);
- La prevenzione nell'ospedale dopo il Decreto 626/94: esperienze a confronto (Napoli, ottobre 1996). Abbiamo scelto una tra le locandine dei seminari che mantennero tutte il medesimo disegno di Roberto, a significare la continuità dell'impegno su questo comparto.

Nell'immagine di Roberto, nei colori grigio-rossi, i mille lavori di varia fatica e posture, già finestre sulla complessità del lavoro in Sanità.

Nella sequenza di questi incontri vennero trattati tutti i grandi temi. Gli appuntamenti di Comano (TN) furono organizzati da Antonio Cristofolini Si iniziò giustamente discutendo di organizzazione del lavoro e di salute con la partecipazione di studiosi del calibro di Antonio Grieco, Giovanni Costa, Bruno Maggi: un argomento essenziale da cui partire per lo studio e la gestione di tutto il resto.



Nei successivi incontri vennero valorizzate le esperienze di molti servizi sui tanti rischi: quello da esposizione a epatite virale e HIV (Susanna Cantoni) e rischio biologico in generale (Giuseppe Nastri), da esposizione a gas anestetici (Roberto Cecchetti e altri), rischio cancerogeno (Enzo Merler), con un focus sull'esposizione lavorativa ad antitumorali (Luciano Villa), rischi impiantistici, rischio radiogeno, rischi chimici, sino a trattare in maniera anticipatoria di sindrome del burn out con Massimo Sher.

Di rischio posturale e da movimentazione dei carichi ne parlarono Daniela Colombini, Olga Menoni e Enrico Occhipinti, già allora punti di riferimento nazionali su questi temi.

Vennero affrontate le responsabilità delle Direzioni Sanitarie, intervennero il Tribunale dei diritti del malato, il Sindacato sulla formazione del delegato alla sicurezza (Attilio Pagano, Gloria Malaspina, Carlo Bracci), una figura che anticipava quella del RLS.

Alla valutazione del rischio e delle linee di soluzione fu dedicata una prima sessione al Seminario tenuto a Napoli nel 1996. Coordinava Alberto Zanotti, referente del Gruppo di lavoro sul rischio in Sanità.

Nella sessione successiva fu trattato il tema della sorveglianza sanitaria, proponendo protocolli condivisi grazie anche all'intervento di alcuni medici competenti (Roberto Audisio, Silvano Bosia).

In queste locandine troviamo segnalati anche gli interventi dei vari presidenti SNOP (Emilio Volturo, Leopoldo Magelli, Graziano Frigeri), che si sono avvicendati in quel decennio. Negli anni successivi fu soprattutto la CIIP a prendere il testimone dello studio di questo vastissimo comparto di lavoro, che unisce tutti i rischi organizzativi, fisici, chimici e biologici, così ben focalizzati nei convegni SNOP. Nacque, con il sostegno economico iniziale dei parenti delle vittime dell'ospedale Galeazzi (*un infortunio plurimo in cui nel 1997 persero la vita in camera iperbarica 11 tra pazienti e operatori*), il sito www.ospedalesicuro.eu. Da allora in questo ambito vennero organizzati numerosi seminari e produzioni scientifiche che possiamo reperire sul sito www.ciip-consulta.it : gli e-book sul fenomeno dell'invecchiamento in Sanità, sul rischio chimico, sul rischio muscolo-scheletrico in Sanità; il documento condiviso su stress lavoro correlato e sul fenomeno delle aggressioni in Sanità, nel quale si trovano tra gli autori molti dei protagonisti di allora con qualche capello bianco in più e nuovi attori presenti nei tanti Gruppi di lavoro interassociativi.

Ergonomia - I Seminari SNOP-SIE-ENEA



All'inizio degli anni '90 fu chiaro che si avvicinava una vera e propria "rivoluzione" nel campo del lavoro umano. L'era dell'informazione come merce privilegiata e immateriale avrebbe di lì in poi rappresentato elemento essenziale negli scenari produttivi e del lavoro. La SNOP colse subito l'emergere di questo scenario e organizzò tra il 1991 e il 1997 tre occasioni seminariali per discuterne gli sviluppi. Ad animare il gruppo di lavoro creato allo scopo fu soprattutto Silvana Salerno dell'ENEA che coinvolse Giovanni Berlinguer, suo relatore alla tesi e grande esperto di igiene del lavoro, nonché già attivo in periodi precedenti sui temi dell'"Automazione" nell'industria. Ma l'insieme dei relatori e degli operatori che parteciparono in varia veste a questi tre eventi rappresenta senz'altro il meglio tra gli scienziati, i ricercatori e gli studiosi della materia, interdisciplinare per definizione. Antonio Grieco non mancò di contribuire al lavoro, così come fu presente al primo incontro Francesco Novara, storico fondatore del Centro di Psicologia dell'Olivetti, insieme a Cesare Musatti, Angelo Dina, Graziano Frigeri per la SNOP, Riccardo Della Valle e Susanna Cantoni a nome del gruppo di lavoro della nostra Società.

Anche in questo caso la grafica di Maremmanni trovò il modo di esprimere in maniera originale e convincente i motivi alla base dei seminari. La contaminazione di elementi tradizionali (il martello, il cacciavite, l'intelligenza umana) con suggerimenti di nuovi strumenti informatici (la pulsantiera e il filo, un quadrante di orologio) rappresentava come meglio non si poteva la compresenza di aspetti antichi e nuovi nel campo del lavoro umano.

Nel secondo appuntamento che si svolse a Firenze nel 1994 l'attenzione fu focalizzata sul ruolo e i compiti dell'Ergonomia nel contesto del "lavoro che cambiava". Anche in questa occasione ci fu la

presenza di Antonio Grieco e chiuse i lavori Sebastiano Bagnara al tempo presidente della SIE. Per la SNOP, oltre al presidente Frigeri, intervenne Riccardo Tartaglia a nome del gruppo di lavoro sull'ergonomia della Società. Partecipò anche Enrico Occhipinti in una sessione moderata da Susanna Cantoni. L'ultimo appuntamento fu di nuovo tenuto a Roma in collaborazione tra le tre entità che avevano fino ad allora partecipato, SNOP, SIE ed ENEA. Ancora una volta i relatori presenti rappresentarono ai massimi livelli i rispettivi ambiti disciplinari. La prima sessione fu condotta da Giovanni Berlinguer e Guido Sarchielli, con relazioni di Sebastiano Bagnara e Franco Carnevale sull'evoluzione nel tempo di lavoro umano e fatica mentale; di Raja Kalimo del FIOH che espose il punto di vista europeo su questi temi; Silvana Salerno e Riccardo Tartaglia che a nome del gruppo di lavoro presentarono una relazione dedicata agli sviluppi della salute occupazionale in relazione alla salute dell'organizzazione. Nella sessione pomeridiana, condotta da Antonio Grieco e Alessandra Re, furono presentate 5 relazioni dedicate a descrivere altrettante esperienze realizzate per migliorare i rapporti fra lavoro organizzato e benessere. Tra i relatori Donatella Camerino, Emanuela Fattorini, Giuseppe Favretto, Alessandra Re ed Ivar Oddone, Antonio Rizzo.

Oggi il tema dell'automazione è all'ordine del giorno anche della Campagna Europea 2023-2025 (<https://osha.europa.eu/it/campaigns-and-awards/healthy-workplaces-campaigns>).

Tra i temi trattati nei Seminari SNOP due hanno avuto un grande seguito anche nel lavoro quotidiano dei servizi territoriali.

Stress lavoro correlato, la cui valutazione diventò obbligo per tutte le imprese alla fine del secondo decennio dei duemila. Nacque il Gruppo nazionale coordinato da Fulvio D'Orsi, e il tema diventò oggetto di piani nazionali e regionali. Confronto di strumenti di analisi, oggetto di formazione per tutte le figure del sistema di impresa...Nel 2014 nacque anche il Gruppo di lavoro CIIP da tempo coordinato da Antonia Ballottin i cui lavori (documento di consenso 2023, seminari e lettere sul dilagare del fenomeno delle aggressioni sul lavoro) sono tutti reperibili sul sito <https://www.ciip-consulta.it/> .

Il Gruppo raccoglie il confronto tra molte associazioni: SIE, ANMA, SNOP, SIPLO, AIFOS che rappresentano tutte le professioni: medici del lavoro, ergonomi, psicologi, formatori....

Il secondo grande tema è quello della (inutile) **fatica fisica, della ergonomia delle attrezzature**. In questo campo l'eredità di Antonio Grieco fu raccolta dal gruppo EPM della Clinica del Lavoro di Milano con Enrico Occhipinti, Daniela Colombini, Olga Menoni, Natale Battevi, Marco Tasso (<https://www.policlinico.mi.it/ergonomia>).

Così come la nascita del Gruppo interregionale sul rischio muscolo-scheletrico, coordinato da Giorgio Di Leone che da molti anni raccoglie e valorizza il grande lavoro dei servizi territoriali su questo rischio, causa principale di patologie professionali, assenze dal lavoro, idoneità limitate, incidenti.

Non possiamo non citare il sito Banca Dati Soluzioni organizzato dagli ingegneri dell'Università di Bologna (www.bancadellesoluzioni.org) Il rischio muscolo-scheletrico è stato oggetto della Campagna Europea 2021-2023 e il mondo CIIP ha prodotto un E Book dedicato. <https://www.ciip-consulta>

Manifesto per la Formazione

Si svolse a Milano nel maggio del 1998 un'importante iniziativa della SNOP dedicata alla formazione del personale dei servizi di prevenzione e SSL. Da pochi mesi era entrata in vigore la normativa che prevedeva l'istituzione di una nuova figura professionale, quella del "Tecnico della Prevenzione" (**17 gennaio 1997 - D.M. n. 58**). Ancora una volta luogo del seminario fu il Politecnico della città Meneghina a conferma di una vicinanza di cultura ribadita in più occasioni tra sapere biomedico e sapere politecnico. Il seminario si poneva alcuni interrogativi relativi alla formazione del personale, ma anche, più in generale, della coscienza preventiva nelle giovani generazioni:



“Quali percorsi istituzionali stabili nei vari ordini formativi in questo momento rivoluzionario anche per il sistema scolastico?

Quale percorso formativo su salute e sicurezza per le figure tecniche di impresa?

Quali risorse, quale aggiornamento permanente e quale sostegno agli attuali operatori pubblici di prevenzione?

Quale percorso, quali luoghi e quali contenuti per il diploma universitario di tecnico della prevenzione nei luoghi di lavoro?

Queste le domande alle quali con questo Seminario abbiamo chiamato a dare una risposta protagonisti istituzionali e sociali.

*SNOP vuole prendersi degli impegni anche in questo nodo vitale della prevenzione, lanciando e seguendo nel tempo un vero **Manifesto per la Formazione***. Principale organizzatore e animatore dell'incontro per il Direttivo SNOP fu Umberto Laureni, ingegnere del servizio di Trieste, e autore di fondamentali contributi tecnici per la prevenzione, come visto sopra.

All'incontro parteciparono eminenti esponenti della cultura tecnico-ingegneristica, e sulle pagine del Bollettino furono riportati ampiamente le premesse e i risultati della discussione^{62 63 64}.

⁶² Laureni U. La formazione in materia di sicurezza sul lavoro delle figure politecniche nelle imprese e nei servizi pubblici di prevenzione-Percorsi, Programmi, Proposte, Soluzioni. Boll SNOP. n.46, giugno 1998, pag.5-10

⁶³ Laureni U. Formazione atto secondo. Boll SNOP n.49, aprile 1999, pag.21-22;

⁶⁴ Laureni U. Formazione atto terzo. Boll SNOP n.51-52, novembre 1999, pag.30-31

Vicende interne nella vita della SNOP



La seconda metà degli anni '90, anche in seguito all'adozione della normativa di stampo europeo, vide la nascita di una figura professionale importante nel funzionamento di tutti i servizi di prevenzione del SSN, quella del “Tecnico della Prevenzione”. Un approfondimento sulle vicende che portarono all'istituzione e all'inquadramento normativo di questa figura esula dal contesto di questo scritto, ma vogliamo ricordare l'importanza del dibattito che si sviluppò sulle colonne del Bollettino e in convegni e incontri tra il 1997 e la fine del decennio. A partire dal n.45 del marzo 1998 un apposito spazio fu riservato all'intervento dei TdP che discutevano dei molti problemi aperti nella definizione del proprio profilo professionale, dei contenuti e dell'organizzazione, delle caratteristiche contrattuali e dei relativi nodi da sciogliere. L'inserto (così fu definito lo spazio dedicato nel Bollettino) andò avanti per sette numeri assommando un totale di 45 pagine che rappresentano un patrimonio unico per approfondire quella fase organizzativa nella vita dei servizi di prevenzione e anche un fondamentale contributo alla conoscenza delle vicende della SNOP.⁶⁵

È importante anche ricordare l'attenzione e lo sforzo organizzativo che fu posto in quegli anni per la costituzione e il funzionamento delle sezioni regionali della SNOP, considerate essenziali nella diffusione dei temi societari, ma anche nella percezione dei bisogni informativi e formativi degli operatori. Nel momento di massimo sviluppo funzionavano sezioni regionali in quasi tutte le regioni ma il periodo di maggiore attivismo societario durò poco e dell'attività di tali strutture organizzative della Società ben poco resta a livello di documentazione. Solo le tracce di alcuni convegni su base locale stanno a testimoniare di tale attività. Fanno eccezione alcune sezioni regionali che, tra alti e bassi, portarono avanti un'attività che proseguì anche nel nuovo millennio.⁶⁶

La fine del secolo e del millennio prelude anche al secondo sostanziale rimaneggiamento dello statuto societario⁶⁷, resosi necessario per motivi burocratici e amministrativi (la speranza di poter usufruire di finanziamenti ministeriali alle associazioni culturali dotate di certe caratteristiche statutarie...)⁶⁸, ma anche per definire meglio le nuove caratteristiche del mandato associativo, alla luce delle aperture al resto del mondo della prevenzione pubblica, ma non solo. Le parole principali aggiunte riguardano ad esempio il compito di occuparsi anche di “promozione” della salute in tutti i suoi aspetti. Può apparire superfluo, ma nel linguaggio proprio degli operatori e dell'accademia di riferimento, la “promozione” della salute si distingue dalla “prevenzione” dei rischi per la salute, nel senso che la prima tende a valorizzare le iniziative che favoriscono l'adozione di comportamenti virtuosi per la propria salute, mentre la seconda si occupa maggiormente di eliminare o ridurre i fattori di rischio per

⁶⁵ Dopo un articolo di apertura del dibattito contenuto nel numero 42/43 del giugno 1997 a firma di Paolo Fanelli e Catia Pironi “E' giunta l'ora di pensare anche ai tecnici” pag.18-19, gli inserti furono presenti nei seguenti numeri del Bollettino: Inserto TdP 1 n.45 marzo 1998, pag.21-32; Inserto TdP 2, n.46, giugno 1998, pag.4-17; Inserto TdP 3, n.47/48 dicembre 1998, pag.23-26; Inserto TdP 4, n.49, aprile 1999, pag.20-22; Inserto TdP 5, n.50, giugno 1999, pag.25-28; Inserto TdP 6, n.51/52, novembre 1999, pag.18-23; Inserto TdP 7, n.53, marzo 2000, pag.24-26.

⁶⁶ Rimasero attive la sezione dell'Emilia-Romagna, quella delle Marche, del Veneto e quella Lombarda. Anche in Puglia persistette un'attività specifica SNOP. Scomparvero la sezione Toscana, quella Piemontese, Ligure, del Friuli, del Lazio, mentre per tutto il sud, a esclusione della Puglia, ben poche furono le forze disponibili per SNOP. Tuttavia, vanno ricordati i valorosi colleghi della Sicilia in primis tra di loro Paolo Ravalli, protagonista di molte iniziative e sempre presente nelle vicende societarie, della Sardegna e delle altre regioni non menzionate che hanno partecipato alla vita della nostra Società a prescindere dall'esistenza di una specifica sezione nella propria regione.

⁶⁷ In realtà già a Bologna il 22 novembre 1996 nel corso di una riunione nazionale SNOP erano state decise modifiche marginali allo statuto esistente per facilitare alcuni adempimenti fiscali e organizzativi.

⁶⁸ Questa preoccupazione era presente anche tra le ragioni del precedente rimaneggiamento, sancito a Parma nel 1989, vedi Boll. SNOP, n.5, Nov 1987, pag.21

la salute. La prima è volta soprattutto agli individui e ai loro comportamenti, la seconda ai collettivi e al loro ambiente. La distanza dall'impostazione originaria della SNOP è notevole, anche se mai viene sottaciuta l'importanza della prevenzione collettiva.

La strategia delle alleanze⁶⁹

L'ultimo decennio del secolo vide anche il dispiegarsi di una strategia di apertura della SNOP verso altre associazioni e organizzazioni del settore. Le basi di tali aperture che sfociarono in vere e proprie alleanze erano state poste negli anni precedenti, ma la loro efficacia si manifestò in pieno durante gli anni '90. La prima e più importante di tali aperture/alleanze fu quella con l'associazione **Ambiente & Lavoro**. Nata a poca distanza dalla fondazione della SNOP, nel 1987, guidata fin dall'inizio con impegno totale da Rino Pavanello, sindacalista della CGIL. L'associazione A&L nacque come estensione dell'impegno verso l'ambiente della CGIL, ma si rese rapidamente autonoma dalla casa madre, giocando un ruolo importante nel veicolare presso le autorità centrali, governative, le istanze provenienti dal mondo sindacale e dell'impegno sulle tematiche ecologiche, in grande sviluppo in quegli anni. Il binomio Ambiente e Lavoro attirò subito l'attenzione del gruppo dirigente della SNOP che proprio nella medesima direzione, come visto, stava compiendo sforzi di allargamento della propria base associativa. Risultò quindi naturale l'alleanza stretta tra le due associazioni in vista della prima battaglia comune, quella su "Rimedia 91". I motivi di vicinanza con A&L erano molti, alcuni anche dovuti alla vicinanza fisica tra le principali sedi delle due associazioni, come ricordato da Lalla Bodini, entrambe con solide radici nella cittadella operaia di Sesto San Giovanni⁷⁰. Il vero e proprio partenariato fra le due associazioni frutterà alla SNOP finanziamenti essenziali per la vita della rivista e visibilità nelle sedi centrali del potere politico, Parlamento, governo, grazie all'attività lobbistica svolta da A&L e in particolare dal suo infaticabile animatore, Rino Pavanello. In cambio A&L potrà contare per tutte le sue iniziative sulla consulenza scientifica e culturale dei membri della SNOP.

L'altra grande apertura-alleanza è quella che si sviluppò con la creazione della **CIIP-Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione**, promossa da Antonio Grieco in Clinica del Lavoro, ma abbracciata subito anche dalla SNOP che ne diventerà uno dei principali attori.

“È del 27 febbraio 1989 il primo documento di un “Gruppo di progetto per le attività interassociative” (nato da una riflessione interna alla SIE Società Italiana di Ergonomia il cui Presidente era il Prof.

Grieco), costituito allo scopo di predisporre un programma comune a diverse associazioni relativo alla prevenzione, salute e sicurezza non solo nei luoghi di lavoro.”⁷¹.

Alla CIIP parteciperanno numerose associazioni professionali e ambientaliste, tra le quali oltre a SNOP, sarà assidua la presenza di A&L, quella della SIE-Società Italiana di Ergonomia) come anche quella della AIE-Associazione Italiana di Epidemiologia, mentre la SIMLII (poi SIML) uscirà polemicamente dopo alcuni anni. Oggi sono 14 le associazioni presenti. Le numerose iniziative della CIIP vedranno sempre la partecipazione e il protagonismo degli operatori della SNOP che assumeranno incarichi importanti nella Consulta (presidenza, vicepresidenze, web master, tesoreria, coordinamento gruppi di lavoro,



⁶⁹ Per quanto riguarda i rapporti con la SIMLII, molto più complessi e contrastati, si può utilmente consultare quanto scritto da Luigi Tomassini nel libro sulla storia di questa società Tomassini L. La salute al lavoro. SIMLII, 2012, pag.154;163-164; 168-169; 177-178.

⁷⁰ Bodini L. Rino e SNOP *Rivista Ambiente e Lavoro*, n.82s/2024, pag.17-26 <https://amblav.it/in-ricordo-di-rino-pavanello-un-numero-speciale-di-rivista-ambiente-e-lavoro/>

⁷¹ <https://www.ciip-consulta.it/f>

editing della collana di e-Book, organizzazione di Seminari, ecc.) come protagonisti sia di quelle volte a ottenere attenzione da parte della politica sanitaria governativa e, talvolta, anche della Regione Lombardia, dove la CIIP è stata da sempre maggiormente presente, sia nel campo più strettamente professionale con la promozione di convegni e seminari su tematiche d'interesse trasversale per le diverse associazioni e anche con la promozione di una serie di pubblicazioni a carattere monografico (gli e-book) dedicati a temi di attualità nel contesto della prevenzione.⁷²

Se sul versante dell'associazionismo professionale la SNOP conobbe un proficuo sviluppo, su quello delle alleanze maggiormente "politico-sindacali" le cose non andarono altrettanto bene. Soprattutto con il "sindacato" dopo una fase iniziale di grande attenzione e ampi spazi di discussione, soprattutto con le federazioni dei lavoratori industriali, nel corso del tempo tali interazioni si affievolirono, pur nel sempre rinnovato impegno per cercarne la continuazione, fino ad arrivare a uno stop traumatico, come vedremo più avanti.

Nel corso degli anni '90 molte altre furono le aperture e le collaborazioni con associazioni, destinate a durare poi nel nuovo millennio, tanto che si può senz'altro affermare che gli anni del nuovo millennio hanno visto da parte di SNOP soprattutto la partecipazione a iniziative congiunte con altre entità⁷³. D'altra parte, era ormai alle spalle il periodo "nascente" dell'organizzazione nel quale era necessario affermare una propria specificità e identificare il proprio bacino di partecipazione, mentre sempre più si rendeva indispensabile presentare in sede nazionale, centrale alle autorità parlamentari e governative una voce unitaria da parte di associazioni settoriali, troppo deboli se isolate e senza entrate personalistiche nelle stanze del potere.

⁷² <https://www.ciip-consulta.it/> e in particolare per una cronistoria della Consulta dalla fondazione ad oggi

⁷³ Oltre a quelle già segnalate vanno ricordate le iniziative comuni con AsNAS-Associazione Nazionale Assistenti Sanitari, UNPISI-Tecnici della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro.

Alcune aperture al di fuori dei confini nazionali



In questo periodo, in particolare durante la presidenza di Graziano Frigeri (1990-1995) furono anche intraprese alcune aperture al confronto con esperienze europee, attraverso la partecipazione ad alcuni incontri. Il primo di questi incontri si svolse a Sheffield nel 1992 e coinvolse soprattutto organizzazioni “non governative” di difesa e tutela della salute dei lavoratori, appartenenti a diversi paesi della Comunità Europea di allora. Preparato da riunioni preliminari nei mesi precedenti, il convegno di Sheffield consentì una prima presa di contatto con organizzazioni affini, ma evidenziò anche le diversità di approccio ai temi della SSL che caratterizzavano allora le esperienze dei vari paesi europei. La principale difformità consisteva nell'origine



stessa dei partecipanti al convegno. Mentre la delegazione italiana apparteneva ai servizi sanitari locali delle USSL, ed era quindi in maniera del tutto peculiare, le altre delegazioni erano composte perlopiù da “attivisti” sindacali o militanti di gruppi di pressione della società civile che si ponevano a fianco delle lotte per la salute dei lavoratori. Non mancavano quindi le affinità culturali e politiche, ma la posizione oggettiva dalla quale si guardava alla SSL era molto diversa.



L'evento di Sheffield dette origine ad un impegno di divulgazione delle attività della SNOP rivolto a questi altri militanti europei che si concretizzò in un inserto in inglese dal titolo “European Outlook” nella rivista della Società che, iniziato con il n.19 del luglio 1991, andò avanti per alcuni anni, fino al fascicolo n.44 del novembre 1997. La SNOP partecipò anche, in forma ufficiale, al progetto europeo “SUBSPRINT”, nato in occasione del convegno di Sheffield, destinato a risolvere l'annoso problema dell'esposizione a solventi organici per la pulizia dei rulli inchiostriati dei tipografi addetti alle macchine da stampa⁷⁴

Un altro aspetto dell'apertura al confronto europeo riguardò la partecipazione al CPE-Comitato Permanente Europeo tra le associazioni degli Ispettori del lavoro. La prima notizia in tal senso venne riportata sulle pagine del Bollettino nel n.29 del marzo 1994 a firma di Flavio Borgogni, in riferimento a un incontro svoltosi a Ca' Vecchia nei pressi di Bologna il 19 e 20 novembre del 1993. Negli anni successivi la partecipazione di una delegazione della SNOP alle riunioni periodiche di questo organismo fu

⁷⁴ Si tratta di un progetto di prevenzione primaria, realizzato tramite la sostituzione di sostanze tossiche con altre non tossiche capaci di svolgere le stesse funzioni, nella fattispecie la pulizia dei rulli tipografici al cambio di stampa. Sulle pagine del Bollettino il progetto fu seguito e documentato puntualmente nei seguenti numeri: Bollettino SNOP n.25, dicembre 1992, pag.19; n.26, marzo 1993, pag.26; n.27, giugno 1993, pag.18; n.29, marzo 1994 pag.20-21; n.30-31, giugno 1994, pag.20-21; n.32, dicembre 1994, pag.16-17; n.33, aprile 1995, pag.22-23; n.34-35, giugno 1995, pag.18; n.36, novembre 1995, pag.14; n.37, aprile 1996, pag.14-16, contenente il bilancio finale del progetto. Tra gli autori dei vari interventi e, in generale dello studio per la parte italiana, figurano Graziano Frigeri, Paola Bertoli, Franco Carnevale e gli operatori del servizio di SSL di Firenze USL 10/D, tutti soci SNOP.

assidua e puntualmente documentata sulle pagine del Bollettino.⁷⁵

Va infine segnalato che CyberSnop, il sito internet della Società, ospitò tra il 1997 e il 1999 gli accurati resoconti da Bruxelles, dove si trovava per un periodo di missione lavorativa, di Giulioandrea Tozzi, socio di lunga data, sulla situazione legislativa e organizzativa dell'Unione Europea in tema di SSL.

Un bilancio alla chiusura del millennio

Dopo poco più di vent'anni prima come Coordinamento, poi come Società, la SNOPI poteva vantare un bilancio fortemente attivo, se non dal punto di vista economico, di certo da quello delle idee e delle concrete realizzazioni, del proprio mandato originario. Nel deserto di iniziative governative seguito *all'exploit* della legge di Riforma Sanitaria, quelle assunte dalla SNOPI per documentare tra l'altro l'esistenza e le attività delle nuove strutture di prevenzione nei LL furono le uniche disponibili. La cosiddetta "Operazione Prevenzione", documentazione capillare, regione per regione dello stato di fatto⁷⁶, i cui risultati furono presentati e discussi nel X° congresso nazionale a Roma nel 1988, fotografò l'entità dello sforzo organizzativo e operativo dei servizi di SSL, mostrando luci e ombre nell'uno e nell'altro campo. Sul piano dei contenuti e dell'orientamento scientifico, l'azione della SNOPI risultò decisiva per porre al centro del dibattito la questione dell'informazione verso gli "utenti" come anche verso i membri della comunità degli operatori. In tal senso fin dal primo convegno nazionale SNOPI. il VII° della serie, tenuto a Rimini nel dicembre del 1985 e in seguito con i convegni di Genova del 1988 e l'XI° congresso nazionale di Pisa del 1990 emerse una ricchezza di suggerimenti e di riflessioni a proposito sia dei mezzi più aggiornati per raccogliere, trattare e immagazzinare le informazioni (Genova "Sistemi informativi automatizzati nei servizi territoriali di prevenzione"), sia per diffondere nella maniera più efficace all'utenza potenziale tali informazioni (Pisa "L'informazione per la prevenzione")⁷⁷. Gli anni conclusivi del decennio dei '90 ampliarono tale interesse allargandolo alle nuove potenzialità disponibili con la diffusione di Internet e quindi con l'epoca nuova che si andava aprendo (Milano, 1997, "Mettersi in rete").

Sul piano scientifico più strettamente inteso, la principale novità fu senza dubbio la messa a punto di una metodologia operativa per lo svolgimento delle indagini di Comparto. La novità rispetto a quanto avveniva in passato, consisteva nella possibilità di coinvolgere l'insieme delle attività lavorative che condividevano il medesimo ciclo produttivo o i medesimi fattori di rischio, generalizzando soluzioni di



prevenzione tecnica a tutte le ditte coinvolte ed evitando la dispersione delle iniziative che avveniva quando l'intervento affrontava tutti i rischi, fabbrica per fabbrica, luogo di lavoro per luogo di lavoro. In un certo senso si passava da un approccio "in serie" (un'azienda dopo l'altra) a uno "in parallelo" (tutte le aziende coinvolte nel medesimo tempo). Questo naturalmente avveniva grazie a una capillare e organizzata diffusione dell'informazione sulle iniziative del servizio presso i diretti interessati (le ditte censite e coinvolte) che preludeva a sopralluoghi ispettivi genericamente "annunciati", al fine di stimolare un adeguamento preventivo e tempestivo a indicazioni che venivano fornite circa le migliori protezioni ambientali e sulle macchine da adottare nel comparto.

⁷⁵ Sono ben 159 le citazioni del CPE nelle pagine del Bollettino tra il n.29 del marzo 1994 e il n.61 del giugno del 2003, quando per l'ultima volta il Presidente del tempo, Domenico Taddeo, ne parla in un intervento programmatico.

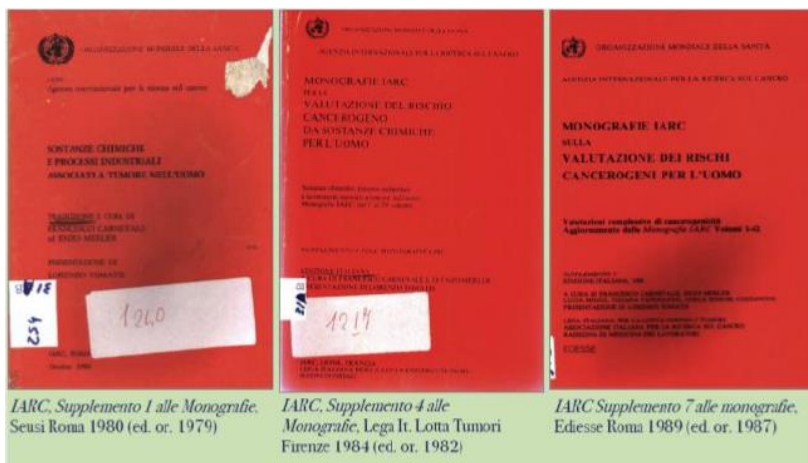
⁷⁶ Il censimento presentato in quell'occasione fu basato sulla raccolta sistematica delle schede regionali, compilate dai referenti SNOPI, e pubblicate sul Bollettino fin dal suo primo numero. In seguito non fu più possibile aggiornare compiutamente la situazione e questo rese di difficile definizione l'universo degli operatori della Prevenzione coinvolti nel lavoro in seno al SSN. Ancora una volta va notata l'assenza di iniziative di questo genere da parte del Ministero della Salute, legittima autorità nazionale per una tale raccolta di dati.

⁷⁷ A questo incontro intervenne un giovane Paolo Gentiloni, direttore allora di una rivista ambientalista.

Alla base di questa metodologia la consapevolezza che l'informazione era già allora e lo sarebbe stato ancor di più nel futuro, l'elemento cardine su cui far leva per indurre comportamenti rispettosi di regole e indicazioni tecniche per la sicurezza e l'igiene nei luoghi di lavoro. Corollario di tutto questo, naturalmente, era la gestione al meglio delle funzioni di vigilanza ricevute con la Riforma Sanitaria, per le quali molto si discusse in quegli anni, soprattutto in relazione agli incarichi personali attribuiti a molti operatori.

Sempre nel campo dei contenuti professionali, gli anni '80 e '90 videro un grande fervore di iniziative sul tema dei “cancerogeni”, innescato da vicende degli anni '70 (il caso IPCA, la “scoperta” della cancerogenicità del CVM, le prime evidenze sull'amianto...) e dal lavoro della IARC con la sua collana di monografie dedicata in particolare a sostanze di uso lavorativo. Fondamentale fu la vicinanza

dell'esperienza IARC ai servizi, veicolata da alcuni scienziati vicini all'esperienza degli operatori (Benedetto Terracini e la sua scuola, Franco Carnevale e Enzo Merler in particolare) che permisero alle Monografie di circolare tempestivamente e ampiamente tra gli operatori. La SNOP attraverso il Bollettino e alcune importanti occasioni



convegnistiche, si rese strumento privilegiato di questa divulgazione, riuscendo in tale maniera a orientare efficacemente il lavoro degli operatori su questa importante materia.⁷⁸

Un ulteriore contributo scientifico fu quello legato al miglioramento della qualità del lavoro che si svolgeva nei servizi. La preoccupazione latente era quella di un appiattimento nella routine del lavoro quotidiano, stante anche la riduzione della partecipazione del sindacato e dei lavoratori al lavoro dei servizi. In assenza di un diffuso “controllo sociale” su programmi di lavoro, pratiche quotidiane, risultati raggiunti, c'era il rischio di ricadere nel peccato “originale” di molta parte della Pubblica Amministrazione, quello dell'accidia lavorativa, della “pratica da evadere”, non del problema da risolvere.

A questo scopo già sul n.3 del Bollettino nel marzo del 1987 veniva pubblicato un lungo, propedeutico articolo a cura di Sergio Tonelli, dedicato alla VRQ e prendeva avvio il lavoro di un gruppo di operatori⁷⁹ che di lì a poco avrebbero pubblicato una serie di articoli sulla rivista della società⁸⁰ e riunito un convegno a Bologna (1991 “Monitoraggio e Verifica della Qualità nel lavoro dei servizi di prevenzione”). Questa intensa fase di lavoro si concludeva con un editoriale dal titolo significativo “Qualità e/o Quantità” sul numero di Sett-Dic 1991 della rivista⁸¹. L'argomento sarebbe stato ripreso negli atti del XIII° Congresso Nazionale per poi cambiare di lessico, rimanendo comunque al centro del

⁷⁸ L'impegno su questo tema da parte della Snop è proseguito anche negli anni 2000 grazie soprattutto al lavoro di Roberto Calisti che ha organizzato nelle Marche una serie di convegni sui diversi aspetti della cancerogenesi professionale (vedi tab.VI CANCTUM)

⁷⁹ Notizia del gruppo in Baldasseroni A. VRQ Un tema strategico per la nostra società. Boll SNOP n.12, Sett 1989, p.20.

⁸⁰ Baldasseroni A., Biggeri A. Verifica e revisione di qualità. Boll SNOP n.17, Nov.1990, p.23-25; Biggeri A., Tommasini A. VRQ. L'esperienza di una USSL Toscana. Boll SNOP n.18, Mar 1991, p.28-29; Bavazzano P., Li Donni V., Baldasseroni A. Attività di monitoraggio biologico dell'esposizione a tossici di uso lavorativo. L'esperienza di un Servizio Multizonale di Tossicologia Industriale dell'area fiorentina. Ivi, p.29-31; n.19, Di Silvestro P. indicatori per la valutazione di qualità dell'attività del servizio di prevenzione igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, Boll. SNOP, Lug 1991, p.20-21; Baldasseroni A., Biggeri A. VRQ: dalle parole ai fatti. Boll. SNOP, n.20-21, Set-Dic 1991, p.36-38.

⁸¹ Baldasseroni A. Qualità e/o Quantità. Boll. SNOP n.20-21 Sett-Dic 1991, p.3-5.

dibattito sotto altre forme (Accreditamento, Definizione di indicatori di Efficacia/Efficienza, Abolizione delle pratiche inutili, Prevenzione basata su prove di efficacia, ecc.).

In definitiva, possiamo ben dire che questo periodo rappresentò il momento di massima affermazione del modello “localistico” del servizio sanitario, perlomeno per quanto riguarda la SSL, anche se, come visto, i primi segni di una *revanche* “centralistica” si erano già manifestati.

Dalla storia alla cronaca: la SNOP nel nuovo millennio

Si svolse a Genova alla fine del 1999 l'evento che rappresentò senza dubbio un punto di svolta per la SNOP, l'incontro denominato Carta 2000.

“L'appuntamento dei primi di dicembre a Genova è stato voluto come iniziativa forte del Governo D'Alema. Partito come proposta da CGIL-CISL-UIL al Convegno CNEL, proposta raccolta subito da Claudio Caron, infaticabile e lucido sottosegretario al Lavoro, con la Sanità e le Regioni all'inizio troppo distratte, ha nel corso delle settimane di preparazione, coinvolto molti costringendo (quasi) tutti gli interlocutori a misurarsi con delle proposte e a tempi stretti. Il profilo alto della partecipazione, che ha visto presenti e attivi il Presidente del Consiglio, quattro Ministri (Lavoro, Sanità, Istruzione, Pari opportunità), tre sottosegretari (Lavoro, Sanità, Ambiente), due presidenti di Commissione (Lavoro del Senato e Affari Sociali della Camera) e dei molti contributi di istituzioni, parti sociali, associazioni, hanno caratterizzato praticamente tutti i tre giorni di lavoro a Genova.”⁸²

La presenza di molti relatori della Società⁸³, la contemporanea presenza di autorità politiche di alto profilo, lasciavano sperare in una maggiore sintonia fra istanze periferiche (il “localismo virtuoso”) e necessità di un minimo comun denominatore centrale che potesse aiutare le regioni in difficoltà nell'organizzare adeguati servizi e condividere scelte strategiche per la prevenzione. Ma questa speranza non faceva i conti con il “quadro politico” che era estremamente incerto. In aprile del 2000 con la caduta del governo guidato da D'Alema si chiudeva l'esperienza dell'Ulivo, coalizione di centro-sinistra che aveva battuto nelle elezioni del 1996 Berlusconi. I punti di riferimento all'interno della compagine governativa, tra i quali spiccava il sottosegretario al Lavoro Claudio Caron vero animatore dell'evento e del documento di Carta 2000, venivano dispersi nella formazione del successivo governo Amato. Le elezioni tenute di lì a poco avrebbero poi provveduto a modificare radicalmente l'orizzonte politico, virando dal centro-sinistra al centro-destra a guida nuovamente di Berlusconi.

Gli avvenimenti principali degli anni duemila



In un quadro generale nel quale nel nostro paese la “partecipazione” a iniziative sociali e associative mostrò un diffuso arretramento, anche per la SNOP i primi anni Duemila videro una riduzione nell'impegno dei soci. Le sezioni regionali, dopo la fiammata degli anni '90, diminuirono molto il loro impegno e in molti casi non dettero più segno di sé. I risvolti di questa nuova stagione sono riscontrabili sia sugli organi d'informazione societari (il Bollettino attivo fino al 2008; gli atti dei congressi e le iniziative settoriali, il sito internet della società) che nella scansione temporale degli stessi incontri nazionali. Dopo il 14° Congresso tenutosi a Senigallia nel 1997 gli incontri nazionali divennero meno frequenti. Nel giugno del 2000, pochi giorni dopo l'insediamento del secondo governo Amato, a Rimini un convegno venne dedicato al Piano Sanitario Nazionale e al ruolo che in esso si chiedeva fosse riservato alla prevenzione. Poi nel 2002 un nuovo Congresso nazionale si svolse a Caserta, ma entrambi questi incontri non seguirono più la numerazione progressiva, a significare che l'organizzazione e i relativi finanziamenti per l'evento non videro più l'esclusivo marchio della SNOP. Dopo un intervallo di 4 anni, si ebbe un altro congresso nazionale a Bari nel

⁸² Bodini L. Primi appunti e riflessioni. Boll. SNOP n.53, Mar 2000, p.19-22

⁸³ Va ricordata una delle relazioni principali di Claudio Calabresi, ma anche la partecipazione al dibattito di Susanna Cantoni, Flavio Coato e altri soci SNOP, operatori dei servizi.

2006. Ancora un intervallo molto lungo prima di trovare un nuovo incontro nazionale nel 2012 a Bologna. Poi di nuovo un lungo intervallo di 5 anni, prima di avere, ancora a Bologna nel 2017, un “Workshop” nazionale e infine di nuovo nel capoluogo Emiliano un “workshop” nazionale nel 2019.⁸⁴ Allo stesso tempo, cessate del tutto con il 1997 le occasioni di seminari di comparto promossi autonomamente dalla SNOP, tuttavia proseguirono gli incontri settoriali, specialmente nel campo dell'edilizia e dell'agricoltura e su temi da sempre al centro dell'attenzione della SNOP come le sostanze cancerogene e le loro conseguenze su lavoratori e popolazioni esposte. Con l'entrata in vigore nel 2002 dell'ECM (Educazione Continua in Medicina), che prevedeva l'obbligo di acquisire crediti formativi in un certo periodo di tempo per i professionisti della salute, divenne più complesso organizzare momenti convegnistici per associazioni come la SNOP, per cui fu giocoforza appoggiarsi su altre organizzazioni, più attrezzate dal



punto di vista amministrativo allo scopo di superare le difficoltà burocratiche che si frapponavano all'accreditamento degli eventi. Queste difficoltà, insieme alla volontà di creare sinergie con altre associazioni scientifiche affini, fecero sì che le iniziative propriamente ed esclusivamente SNOP diminuirono a favore di incontri promossi dagli stessi operatori che avevano condotto in ambito SNOP tali tematiche, ma che adesso, grazie anche a quelle pionieristiche iniziative, trovavano risorse organizzative in Progetti Obiettivo finanziati a livello nazionale dalle istituzioni preposte (CCM-Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie, ISPEL fino al 2010, INAIL in particolare) o nell'appoggio di strutture del Servizio Sanitario Nazionale. Seppure in parte rese meno visibili dalle circostanze descritte, le attività di punta della SNOP ebbero grande sviluppo anche nei vent'anni del nuovo secolo. Si dispiegò maggiormente l'apertura ai temi della sanità pubblica che caratterizzavano il Dipartimento della Prevenzione in tutti i suoi aspetti. Accanto alla tradizionale attenzione per il settore della SSL apparvero temi come la salute globale, i rischi per la salute dovuti ai vettori biologici, i rischi e i danni da traffico autoveicolare, la promozione della salute in tutti i suoi aspetti. Un filo che legò tutti questi argomenti fu la EBP-Evidence Based Prevention, nata come calco della EBM-Evidence Based Medicine, grazie allo sforzo congiunto di un gruppo di studiosi e operatori della prevenzione giusto alla fine degli anni '90. Il tema della EBP consentiva di toccare con strumenti metodologici innovativi tutti gli ambiti della Sanità Pubblica. La SNOP si fece grande promotrice di questo approccio che ebbe certamente importanza nel rinnovamento in corso a quel tempo nei servizi di Sanità Pubblica del paese, nei quali il cambio generazionale nei ranghi degli operatori di vertice portò finalmente a guardare con occhi diversi i temi tradizionali della Sanità Pubblica. Grande fu il successo tra questi operatori che ebbe la campagna, sostenuta con forza dalla SNOP, per l'abolizione della attività inutili fino ad allora svolte da quei servizi, anche se il risultato abrogativo a livello legislativo fu parziale e diluito nel tempo.

In questo nuovo solco di attività si inserisce anche l'importante capitolo delle “Convention” dei Dipartimenti di Prevenzione. Dal 2013 al 2019 SNOP partecipò attivamente con SIVeMP e SITI a questi importanti momenti di confronto su tutti i temi di sanità pubblica ([vedi tabella VI](#)): dall'ambiente alla qualità delle filiere alimentari e della alimentazione, da salute e sicurezza sul lavoro alle questioni degli ambienti di vita, nella cornice One Health, oramai consolidata. Tutti gli incontri si conclusero con un

⁸⁴ Attiva organizzatrice di questi tre incontri nel capoluogo Emiliano Antonia Guglielmin, attuale vice-presidente della Snop.

documento di impegni comune⁸⁵. Questi appuntamenti purtroppo sono cessati con la pandemia e non sono più ripresi,⁸⁶ malgrado la necessità di sostenere le scarse risorse, le migliori esperienze in anni di afasia istituzionale e sindacale sulla prevenzione primaria. Comunque, una esperienza scientificamente solida.



Tra le poche iniziative “targate” SNOP però ve ne fu una che merita un giusto risalto per la sua straordinaria originalità, in tipico stile SNOP. Dall'1 al 5 marzo 2005 in una Macerata ammantata di neve la seziona SNOP marchigiana in collaborazione con l'Università di



quella città, organizzò un vero e proprio “festival” della Prevenzione nei luoghi di lavoro. Il titolo stesso “La filanda di Boffalora-viaggio tra arte e scienza per la promozione della salute e della sicurezza sul lavoro” conteneva spunti innovativi e attuali. Il convegno si ricollegava, almeno idealmente, ad un'altra iniziativa di molti anni prima, sostenuta dalla SNOP, e documentata nel volume “Immaginare la salute” frutto del lavoro di un gruppo di operatori liguri tra i quali molti soci

SNOP (Gianandrea Tozzi, Claudio Calabresi, Paola Oreste, Silvana Gatti, Rosaria Carcassi) nel corso della quale era stata raccolta un'imponente documentazione visiva sui rischi nei luoghi di lavoro e si era dato avvio al tentativo di costruzione di un archivio nazionale (mediateca) audio-visivo.⁸⁷ Ma fu il programma a sorprendere e destare ammirazione. Nei cinque giorni di lavoro dedicati, si susseguirono proiezioni di film, spettacoli teatrali, concerti canori, mostre fotografiche, convegni su tematiche specifiche di sicurezza del lavoro, così come su temi riguardanti la globalizzazione dei rischi a livello internazionale. Un convegno fu anche dedicato a un tema che solo la grande libertà intellettuale della SNOP avrebbe potuto concepire in quel contesto: l'Archeologia Industriale! E fu proprio quella l'occasione nella quale uno degli autori (AB) potette conoscere alcuni dei più importanti studiosi europei di quel ramo del sapere al quale è così legato.

Con gli anni Duemila l'azione della SNOP diventò sempre più coordinata e sinergica con quella delle altre società scientifiche di settore e se l'azione pubblica autonoma dell'associazione (Convegni, incontri, seminari, ecc.) risultò meno visibile, persistette e, anzi, si fece più intenso il lavoro di orientamento svolto attraverso documenti e lettere ai soci, commenti a norme di legge in gestazione o emanate, partecipazione in quanto esponenti della Società a convegni⁸⁸. Inoltre la vita societaria cominciò lentamente, con difficoltà e inciampi vari, a trasferirsi su internet. In questo senso il sito societario assunse un'importanza crescente nella diffusione delle elaborazioni della SNOP.

E' di quegli anni il protagonismo di molti soci nell'attuazione dei piani nazionali e regionali della prevenzione: ricordiamo sempre Eugenio Ariano, Simona Savi e Manuela Peruzzi (Agricoltura e zootecnia), Flavio Coato e Bruno Pesenti (Edilizia), Roberto Calisti e altri (Tumori Professionali), Giorgio Di Leone (rischio muscolo-scheletrico), Fulvio d'Orsi e Antonia Ballottin (Stress), Alberto Baldasseroni,

⁸⁵ I documenti e le relazioni relativi alla IV-V-VI-e VII edizione (2016-19) della Convention possono essere consultati presso il sito della Fondazione Tendenze Salute e Sanità ETS <https://www.tendenzesalutesanita.it/> Altri materiali su <https://www.ciip-consulta.it/i>

⁸⁶ Si annuncia però un rinnovato incontro e sarebbe l'8° della serie, con al centro i temi del DDP per il 21 e 22 novembre 2025 a Lecce dal titolo “SNPS e nuovo PNO: criticità e opportunità per i dipartimenti di prevenzione”

⁸⁷ *Immaginare la salute Strategie e metodi per la costruzione di una mediateca sull'igiene e la sicurezza negli ambienti di lavoro*, Assessorato alla Sanità Regione Liguria e USL XV di Genova, Sagep, Genova, 1990

⁸⁸ Sono disponibili molte decine di documenti di questo genere a partire dall'inizio degli anni 2000, generalmente diffusi attraverso i canali informatici più aggiornati.

Tino Magna , Donatella Talini, Giovanni Falasca e Claudio Calabresi (sistema informativo), Rischio nelle Ferrovie (Susanna Cantoni), Porti (Giulio Andrea Tozzi e Rosaria Carcassi), REACH (Giuliano Tagliavento e poi Giulioandrea Tozzi), Direttiva Macchine (Norberto Canciani poi Nicola Delussu) e l'elenco potrebbe continuare...

La SNOP e i difficili rapporti con gli Enti Centrali e i ministeri di Roma



Nel corso degli anni del nuovo secolo il pendolo tra “localismo” e “centralismo”, dopo le forti scosse in direzione del primo dei due poli registrate con la legge 833/78, tornò a spostarsi in direzione del secondo, come vedremo. Per una organizzazione come la SNOP che del “localismo virtuoso” aveva fatto la propria bandiera ciò significò andare incontro a tempi difficili.

Dal momento dell'approvazione della legge 833/78 (23 dicembre 1978) alla conclusione della “Prima Repubblica”, travolta dagli scandali di “Mani Pulite” e al termine del primo Governo Berlusconi (gennaio 1995) ovvero nei 16 anni di avvio della riforma, il partito che espresse per maggior tempo il ministro della Sanità, evidentemente preposto all'applicazione del dettato della legge, fu il Partito

Liberale Italiano-PLI, l'unico tra quelli dell'Arco Costituzionale (tutti i partiti ad esclusione dei neofascisti dell'MSI) che si era opposto alla legge stessa, con i ministri Renato Altissimo, Francesco De Lorenzo e Raffaele Costa (sette anni e un mese). La DC-Democrazia Cristiana governò quel dicastero per un periodo all'incirca uguale (sette anni) con i ministri Tina Anselmi, una delle promotrici della riforma, Costante Degan, Carlo Donat Cattin, Maria Pia Garavaglia. Il PSI-Partito Socialista Italiano ebbe solo un breve periodo alla Sanità (un anno e due mesi) con il ministro Aldo Aniasi, pur potendo vantare tra i ministri della Sanità del periodo precedente la riforma Luigi Mariotti, considerato da molti come il vero iniziatore del processo riformatore.⁸⁹

Molto diversa la situazione all'altro ministero cruciale per la gestione della materia relativa alla prevenzione nei luoghi di lavoro, quello del Lavoro. Qui, nello stesso periodo, fu il Partito Socialista Italiano a gestire molto più a lungo il dicastero. Comprendendo anche il periodo coperto dal ministro Di Giesi, appartenente al PSDI, complessivamente i socialisti tennero quel ministero per 8 anni e 4 mesi, mentre i democristiani ebbero il ministero per i restanti 5 anni e 8 mesi. Nessun ministro Liberale fu mai in carica in quel dicastero. Da questo breve quadro emergono alcuni elementi utili per comprendere anche le dinamiche che caratterizzarono il rapporto tra SNOP e potere centrale dello Stato. All'indomani della promulgazione della legge 833/78 ci si sarebbe aspettato un impegno coerente per la sua applicazione. La legge prevedeva l'emanazione successiva di un numero molto elevato di provvedimenti secondari, applicativi, senza i quali l'intero apparato riformatore sarebbe stato inceppato. Lasciare in mano a ministri estranei alla “cultura” che aveva portato alla riforma la gestione di tali provvedimenti significò rallentare e in certi casi impedire lo sviluppo della riforma stessa. Nel nostro campo è emblematica la vicenda relativa alle funzioni di medicina legale per l'accertamento delle invalidità dovute a infortuni e malattie professionali. L'art. 14 lettera q della legge 833 prevedeva che tutte le funzioni medico-legali, comprese quelle relative all'accertamento e quantificazione dei danni da lavoro, dovessero essere trasferite dagli enti assicurativi esistenti (l'INAIL in particolare) al SSN e, localmente, alle USL⁹⁰. La legge peraltro prevedeva che in attesa di un decreto

⁸⁹ Chiara Giorgi, op.cit., 2024

⁹⁰ Art.14, lettera q: «Nell'ambito delle proprie competenze, l'unità sanitaria locale provvede in particolare [...] agli accertamenti, alle certificazioni ed a ogni altra prestazione medico-legale spettanti al servizio sanitario nazionale, ..» Art.75 «Entro il 31 dicembre 1980, con legge dello Stato sono disciplinati gli aspetti previdenziali connessi con le competenze in materia di medicina legale attribuite alle unità sanitarie locali ai sensi

attuativo, previsto entro il 31 dicembre del 1980, che specificasse tempi e modi del passaggio di consegne gli enti assicurativi avrebbero continuato a fornire quelle prestazioni in regime di *prorogatio*, per non interrompere un servizio giustamente ritenuto essenziale per la popolazione. Il termine passò senza che il decreto attuativo venisse emanato e analogamente nessun provvedimento fu adottato negli anni seguenti per adempiere a quanto scritto nell'articolato di legge. Il regime di *prorogatio* andò avanti per tutto il seguente decennio, lasciando le cose in un limbo indefinito (chi doveva fare cosa ...) fino al DLvo 502/92, emanato dal ministro liberale Francesco De Lorenzo che riformò la struttura organizzativa delle USL, creando i Dipartimenti di Prevenzione, ma anche restituendo all'INAIL le funzioni medico-legali e assistenziali che la legge 833 aveva tolto all'Istituto. Come vedremo in seguito, quello fu un punto di svolta per l'INAIL che riavute tali prerogative, cominciò un lento, ma costante riavvicinamento a un antico disegno egemonico e accentratore circa le funzioni di prevenzione, disegno che aveva subito una forte battuta d'arresto con la Riforma Sanitaria. È bene ricordare che l'INAIL (nato come INFAL) non fece mai parte della "Sanità", ma fu sempre ente che rispondeva al Ministero del lavoro. Le pagine del Bollettino abbondano di accenni polemici nei confronti del (non-)ruolo assunto dopo la riforma dal Ministero della Sanità (poi della Salute) nel campo della prevenzione nei luoghi di lavoro. In pratica le denunce che si susseguivano negli articoli della rivista sottolineavano la solitudine degli operatori nello svolgimento del proprio mandato all'interno del comparto della Sanità, senza che centralmente si potesse avere un'interlocuzione qualificata e efficace per tutte quelle iniziative che si rendevano necessarie. A Roma continuava ad essere il Ministero del lavoro ad occuparsi di prevenzione nei luoghi di lavoro, così come da sempre aveva fatto, dirigendo il lavoro dell'IL e orientando quello dell'INAIL. Le regioni, vere protagoniste da un punto di vista di politica sanitaria, agivano in ordine sparso. Il localismo certamente "virtuoso" per la vicinanza al cuore del proprio lavoro presentava anche risvolti negativi, l'epitome dei quali fu senz'altro rappresentata dalle denominazioni difformi fino al ridicolo con cui furono definiti nelle leggi regionali istitutive i servizi di prevenzione nei LL. Anche su questo le pagine del Bollettino tornavano frequentemente a ironizzare.

Tuttavia, si sbaglierebbe a considerare questa situazione come il frutto di semplici contrapposizioni politiche e partitiche. Negli anni successivi al 1995 i due ministeri ebbero titolari di varie famiglie politiche, ma rispetto ai temi della SSL l'indifferenza del Ministero della Salute, così come l'attivismo a senso unico di quello del Lavoro rimasero inalterati.

Un caso eclatante di questa anomalia che esulava dal terreno della politica per annidarsi nelle tecnostrutture ministeriali si verificò nel 2008 con l'emanazione del Decreto legislativo noto come Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro, Preceduto da una lunga fase di discussione e dal susseguirsi di bozze preliminari che avevano impegnato la SNOP insieme alle altre associazioni in analisi e proposte alternative ai testi considerati, infine il 15 maggio del 2008 vedeva la luce il DLvo 81/2008 che dava adempimento a un dettato della legge di riforma sanitaria con quasi 30 anni di ritardo. A presentarlo fu il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale dell'epoca, Cesare Damiano, durante il secondo governo Prodi (2006-2008). L'articolo della legge 833 che ne prevedeva l'emanazione era il seguente:

"Art. 24

(Norme in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro e di vita e di omologazioni)

Il Governo è delegato ad emanare, entro il 31 dicembre 1979, su proposta del Ministro della sanità, con il concerto dei Ministri competenti, un testo unico in materia di sicurezza del lavoro..."

Ottenuta la delega il 3 agosto 2007 con la legge n.123/2007, l'iter del provvedimento governativo ebbe un'ulteriore e decisiva spinta dalla tragedia della Tyssen-Krupp di Torino del dicembre di quell'anno.

dell'articolo 14, lettera q).

Come si può notare, la norma del 1978 prevedeva che fosse il Ministro della sanità (poi “della Salute”) a presentare la proposta di TU. Ancora una volta si evidenziò il disinteresse di quel ministero per l'argomento della SSL e, al contrario, la rivendicata titolarità dell'altro ministero.⁹¹

L'ISPESL, ovvero l'ENPI come l'Araba Fenice?

Una storia dell'ISPESL attende ancora di essere scritta, eppure sarebbe di grande importanza ripercorrere le tappe che portarono prima alla sua istituzione, prevista nel dettato della legge 833, poi al suo sviluppo e articolazione territoriale, infine all'inglobamento nell'INAIL avvenuto tra maggio e luglio del 2010, con la legge 122/2010⁹². In un provvedimento “omnibus” contenente norme per la “stabilizzazione finanziaria” e la “competitività economica” di svariate materie, fu inserito anche questo cruciale passaggio che stravolgeva l'impostazione originaria della legge 833 per ciò che riguardava il ruolo e i compiti del SSN nei confronti dei rischi e danni da lavoro.

Ma è necessario fare qualche passo indietro prima di analizzare le conseguenze di quel provvedimento di scioglimento, per descrivere quanto avrebbe potuto e dovuto fare l'ISPESL per la rete dei servizi di SSL. Sebbene l'ISPESL non fosse stato istituito immediatamente con l'approvazione della Legge 833, fu proprio quest'atto legislativo a porre le basi per la sua creazione successiva. L'articolo 23 della Legge 833 prevedeva infatti la necessità di un organo tecnico-scientifico dedicato alla prevenzione e alla sicurezza nei luoghi di lavoro e dava delega al governo per l'emanazione del decreto di istituzione. La dizione usata nell'articolo 23 era già quella che poi sarebbe divenuta definitiva istituzione dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del lavoro” posto alle dirette dipendenze del Ministero della sanità. L'articolo, molto lungo e dettagliato, prevedeva anche che nel suo organo di amministrazione, fossero rappresentati i Ministeri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste e che i suoi programmi di attività fossero approvati dal CIPE, su proposta del Ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale. Venivano anche dettati i criteri che il governo avrebbe dovuto seguire per realizzare la delega:

“ L'esercizio della delega deve uniformarsi ai seguenti principi e criteri direttivi: a) assicurare la collocazione dell'Istituto nel servizio sanitario nazionale per tutte le attività tecnico- scientifiche e tutte le funzioni consultive che riguardano la prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro; b) prevedere le attività di consulenza tecnico-scientifica che competono all'Istituto nei confronti degli organi centrali dello Stato preposti ai settori del lavoro e della produzione. All'Istituto sono affidati compiti di ricerca, di studio, di sperimentazione e di elaborazione delle tecniche per la prevenzione e la sicurezza del lavoro in stretta connessione con l'evoluzione tecnologica degli impianti, dei materiali, delle attrezzature e dei processi produttivi, nonché di determinazione dei criteri di sicurezza e dei relativi metodi di rilevazione ai fini della omologazione di macchine, di impianti, di apparecchi, di strumenti e di mezzi personali di protezione e dei prototipi. L'Istituto svolge, nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali, attività di consulenza nelle materie di competenza dello Stato di cui all'art. 6, lettere g), i), k), m), n), della presente legge, e in tutte le materie di competenza dello Stato e collabora con le unità sanitarie locali tramite le regioni e con le regioni stesse, su richieste di queste ultime, fornendo, le informazioni e le consulenze necessarie per l'attività dei servizi di cui agli articoli 21 e 22. Le modalità della collaborazione delle regioni con l'Istituto sono disciplinate nell'ambito dell'attività governativa di indirizzo e di coordinamento di cui all'articolo 5.”

⁹¹ Per una discussione sull'assetto istituzionale dei servizi e anche sulla posizione della SNOP al proposito vedi: Claudio Calabresi, Giorgio Di Leone / servizi territoriali di prevenzione nei luoghi di lavoro tra azioni efficaci e spinte centralistiche. Sistema Salute, 59, 1, 2015: pp. 77-87

⁹² DL 31 maggio 2010, n. 78 (intitolato "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica") è un decreto-legge varato dal governo Berlusconi IV, convertito successivamente nella legge 30 luglio 2010, n. 122. È stato pubblicato sulla [Gazzetta Ufficiale Serie Generale](#) 125 del 31 maggio 2010.

Un altro punto importante dell'articolo 23 indicava tra i compiti del futuro ISPESL che “L'Istituto collabora alla formazione ed all'aggiornamento degli operatori dei servizi di prevenzione delle unità sanitarie locali.”



Nell'insieme, quindi, il legislatore della 833 aveva costruito l'ISPESL come un vero e proprio strumento tecnico-scientifico a disposizione sia del governo nazionale e più in particolare del Ministero della Sanità per tutti i compiti di carattere internazionale e di normazione, sia dei sistemi regionali di prevenzione nei LL. Un ruolo quindi cruciale di collegamento tra centro e periferia che avrebbe potuto armonizzare i due poli.

In realtà dietro alle parole chiare, ma necessariamente generiche della legge 833, si nascondevano interessi di lobby professionali, quelle in particolare degli ex-dipendenti dell'ENPI, più ancora che dell'ANCC, i due enti disciolti che dovevano rappresentare il personale del nuovo Istituto. È bene ricordare che l'ENPI aveva due strutture tecniche in qualche maniera separate, la prima centrale, di ricerca, con importanti e scientificamente accreditati laboratori presso la sede di Monteporzio Catone, nei pressi di Roma⁹³. Qui lavoravano più di cento persone tra ricercatori e personale amministrativo⁹⁴, vi venivano svolte attività di normazione sperimentale, venivano intrattenuti da questi operatori, dotati di importanti conoscenze e professionalità, rapporti con ricercatori di analoghi istituti europei e con organizzazioni internazionali di ricerca e di politica nel campo del lavoro (ILO, OMS, UE, ecc.). Esisteva poi, in sedi decentrate nelle diverse regioni e province⁹⁵, una struttura “parallela”, quella che aveva avuto da sempre il compito di erogare prestazioni a pagamento per conto dei datori di lavoro, dovute per norme di legge. Si trattava degli Istituti di Medicina Industriale (IMI), ma anche dei tecnici addetti alla verifica periodica di apparecchiature e impianti elettrici. Complessivamente, poco dopo la metà degli anni '70 nelle 67 sedi periferiche gli addetti dell'ENPI assommavano a 2693, distribuiti tra medici, infermieri, tecnici di radiologia nelle 55 sedi degli IMI; Ingegneri, Esperti e Periti nelle 67 sedi che erogavano prestazioni tecniche di legge; Psicologi, aiuto psicologi e assistenti sociali nelle 54 sedi dei Centri di Psicologia e Psicosociologia del Lavoro (CPPI). Un imponente corpo di esperti che con la crisi della fine degli anni '60 e nel pieno degli anni '70 si era venuto a trovare in un limbo decisionale sulla propria sorte lavorativa, una situazione che aveva portato a un'acuta conflittualità e a notevole stress personale⁹⁶.

Il 31 luglio 1980 con il decreto n. 619 il governo dette attuazione alla delega ricevuta, prevista nella 833, sancendo ufficialmente la nascita dell'ISPESL. Un ulteriore periodo di tempo trascorse per l'approvazione di norme che regolavano i rapporti di lavoro e il passaggio del personale degli enti disciolti nella nuova struttura, ma dalla metà del 1981 l'ISPESL poté cominciare la sua attività.

Le opinioni nella SNOP rispetto a ruolo e strutture dell'ISPESL si articolano ben presto. Se sulla struttura centrale tecnico-scientifica di Monteporzio Catone poche erano le obiezioni circa la sua utilità e necessità, e semmai, veniva considerata troppo “romano-centrica”, come tale troppo vicina ai centri del potere politico, riprendendo in ciò una polemica sostenuta a suo tempo dal PCI dalle

⁹³ Ente Nazionale Prevenzione Infortuni Centro Studi e Controlli, s.d., ma circa 1974, dépliant illustrativo

⁹⁴ 127, tra cui 31 ingegneri ed esperti, 41 Periti e tecnici, 10 Medici, psicologi e Aiuto psicologi, 45 Amministrativi e ausiliari, come si rileva dalle pagine di una pubblicazione dell'ENPI senza data, ma verosimilmente 1976-77.

⁹⁵ 67 sedi provinciali, ibidem

⁹⁶ 28/11/1973 *Corriere della Sera* A colloquio con i magistrati i sindacalisti dell'ENPI; 20/02/1974 *Corriere della Sera* Dura polemica sulla gestione dell'ENPI. Di particolare interesse a questo proposito l'intervista a Caio Plinio Odescalchi sul *Corriere d'Informazione* del 19/08/1976 che esprime in maniera chiara il disagio che vivevano gli operatori sanitari degli IMI in quel periodo.

colonne del giornale di partito L'Unità⁹⁷, era sulle strutture periferiche che si appuntavano le critiche più nette. In particolare il trasferimento delle sezioni tecniche preposte ai controlli di legge ai Multizonali di Prevenzione aveva portato al mantenimento di funzioni e modalità operative della



precedente forma organizzativa nel nuovo contenitore, disattendendo le attese di potenziamento delle strutture territoriali di SSL, dove ben pochi furono gli ingegneri e i tecnici che vi si trasferirono. In pratica ciò che accadde fu che il nucleo centrale dell'ENPI, basato a Roma e a Monteporzio Catone, mantenne la

sua configurazione operativa e solo col tempo e l'impegno di alcuni suoi operatori si riuscì a stabilire un rapporto più stabile con il "territorio" e quindi con i servizi di SSL. Al contrario i nuclei periferici dell'ENPI ebbero vicende molto più travagliate, ma in molti casi le sezioni tecniche mantennero la propria struttura organizzativa nei Multizonali di Prevenzione o come branche periferiche dell'ISPESL. D'altronde, come già visto con i pochi ispettori del lavoro passati nelle USL, linguaggi, esperienze e, spesso, livelli gerarchici dei "vecchi" operatori dell'ENPI, resero difficile il colloquio e l'intesa operativa con gli ancor giovani operatori "nati" con i servizi delle ASL. Come si diceva, col tempo i rapporti degli operatori dei servizi e, con loro, quelli della SNOP migliorarono con alcuni settori della struttura centrale dell'ISPESL. Favorirono questo progressivo avvicinamento le iniziative dell'ISPESL in tema di finanziamenti per la ricerca applicativa nel campo della SSL. Numerosi furono i progetti finanziati ad hoc dall'ISPESL che disponeva di ingenti fondi provenienti dalle forme di finanziamento previste dalla normativa, e molti furono i servizi coinvolti.



RICERCA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Alla luce di queste considerazioni l'ennesima sottrazione di funzioni dall'ambito del Servizio Sanitario

Nazionale per riportarle sotto l'egida del Ministero del Lavoro, referente politico dell'INAIL, rappresentò un ulteriore colpo all'edificio immaginato dai padri della Riforma del 1978. Con questa operazione di inglobamento i servizi persero l'interlocutore privilegiato in fatto di temi professionali e si trovarono a dover trattare con un'altra entità centrale, romana, quell'INAIL che non aveva mai fatto mistero dell'ambizione di farsi perno centrale, decisivo di tutta la filiera della prevenzione nei LL. Il pendolo tornava a oscillare in direzione del "centro" e si allontanava dal territorio.⁹⁸

A completare questa svolta accentratrice è poi giunto il Decreto-Legge 21 ottobre 2021, n. 146 "Misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili." che ha di fatto riannesso l'Ispettorato del lavoro (attualmente denominato Ispettorato Nazionale del Lavoro- INL) ai controlli sulla sicurezza e l'igiene del lavoro dai quali era stato quasi completamente esentato con la legge 833. Va notato che una svolta così importante nell'assetto organizzativo della prevenzione nei luoghi di lavoro è avvenuta con l'inserimento di due articoli in un provvedimento "omnibus" dedicato a un insieme di altre norme di svariata natura, soprattutto fiscale, e che infine anche la conversione in legge avvenuta il 17 dicembre 2021, con provvedimento n. 215 ha comportato ulteriori e incomprensibili per il modo in cui sono scritte, modifiche al decreto stesso. In definitiva un pasticcio le cui conseguenze pratiche sono assolutamente sconosciute.

⁹⁷ 02/04/1958 L'Unità Sono i contribuenti che pagano gli attivisti della DC p.8

⁹⁸ Questa attitudine emerge chiaramente da quanto si trova scritto nel sito dell'INAIL: "Nel 2010 l'Inail assorbe le funzioni dell'Ispesl (Istituto superiore prevenzione e sicurezza sul lavoro) e dell'Ipsema (Istituto di previdenza per il settore marittimo), accrescendo ulteriormente le proprie competenze istituzionali (legge 30 luglio 2010, n. 122). In tal modo prende forma di fatto quello che viene definito il *Polo della salute e della sicurezza*. L'Inail è dunque oggi l'unico ente in grado di operare a tutto campo per la tutela della salute negli ambienti di lavoro e di vita, fornendo assicurazione e indennizzo; prevenzione e ricerca scientifica; interventi di cura, riabilitazione e reinserimento ai lavoratori infortunati e servizi di consulenza, certificazione e verifica alle imprese." <https://www.inail.it/portale/it/istituto/istituto/la-storia.html?all=true>

A proposito di “centralismo” e “localismo”: un illuminante dibattito tra gli iscritti della SNOP

La posizione “localistica” della SNOP era stata chiara fin dal principio. Lalla Bodini in un articolo divulgativo così la descriveva: “Per potere parlare e fare prevenzione nel territorio occorre innanzitutto esserci: avere un sistema informativo (magari un po' informatizzato) su quanto è utile sapere: i luoghi di lavoro, le fonti di inquinamento, i materiali usati, i rifiuti prodotti. Occorre esserci per potersi quotidianamente confrontare con le persone che chiedono: dal cittadino che giustamente vuole sapere che acqua sta bevendo che aria sta respirando stando di fronte a una fabbrica che butta fuori fumi blu, al pensionato che si accorge di non respirare più bene dopo tanti anni di polvere, al giovane imprenditore (e sono tanti) che viene a informarsi sulle leggi perché sta mettendo in piedi una attività produttiva e vorrebbe giustamente fare il cittadino modello, all'apprendista pedinato perché cominci "sin da piccolo" a usare non solo il walkman a 100 decibel, ma, in carpenteria, anche la cuffia antirumore ultimo modello.”⁹⁹

Tuttavia, l'antinomia “Centralismo-Localismo” che, come abbiamo visto, caratterizza fin dagli inizi la storia della prevenzione e in particolare quella della SSL, non ha riguardato soltanto il binomio “Stato-Enti Locali”, ma a un certo punto si è estesa anche a livello intraregionale, coinvolgendo la definizione della dimensione territoriale delle strutture aziendali. Ciò in particolare avvenne verso la metà degli anni '10 del 2000, quando si sviluppò il fenomeno del “riaccorpamento” delle ASL, giustificato sulla base di presunte o dimostrate economie di scala per le deficitarie finanze regionali. Per avere un'idea della rilevanza del fenomeno basti citare che su base nazionale si passò dalle 657 ASL iniziali alle 143 del 2017, con alcuni casi estremi come la Toscana, le Marche o la Sardegna passate rispettivamente da 40 a 3 la prima e da 24 e 22 a 1 asl sola le altre due.

Questo passaggio trovò un'occasione di discussione tra gli iscritti della SNOP subito dopo il Workshop nazionale di Bologna del gennaio 2017, quando fu deciso, tra le altre cose, di aprire momenti di dibattito fra i soci sotto forma di forum informativi, moderati da un responsabile SNOP. La discussione si sviluppò intensa tra il gennaio e il marzo di quell'anno, con numerosi interventi da molte regioni¹⁰⁰. Evidentemente la questione toccava temi sensibili nella storia e nella cultura dei soci. Non è facile riassumere senza forzature i termini della discussione, ma può essere utile riportare alcune delle opinioni maggiormente discusse e condivise.

Il conduttore del forum aveva proposto tre temi principali per incanalare la discussione in maniera ordinata:

Le funzioni epidemiologiche

La partecipazione dei cittadini

I risvolti organizzativi conseguenti al riaccorpamento¹⁰¹

Se per quel che riguarda le funzioni epidemiologiche le opinioni erano convergenti circa l'utilità di un riaccorpamento in ambito territoriale più ampio rispetto a quello di erogazione delle prestazioni e se per quanto riguarda la partecipazione dei cittadini, anche definita come “Partecipazione degli stakeholders” c'era un buon accordo nel paventare rischi di troppa lontananza fra popolazione e centro dell'ASL, la discussione era stata più accesa e polarizzata sull'ultimo elemento, quello dei risvolti

⁹⁹ Laura Bodini *SNOP Cosa c'è dietro una sigla*. La Terra vista dalla Luna, n.7 Suppl. al n.70 di Linea d'Ombra, aprile 1992, p.7-10

¹⁰⁰ 13 furono gli operatori intervenuti da 7 regioni diverse (Toscana, Lombardia, Veneto, Lazio, Abruzzo, Sardegna, Puglia)

¹⁰¹ Documento inedito. Il coordinatore del forum era AB.

organizzativi.¹⁰²

In molti avevano sollevato obiezioni e si erano lamentati circa i rischi di depauperamento del personale, di scombuscolamento degli assetti organizzativi sedimentati in oltre quarant'anni dalla Riforma Sanitaria del 1978, ma solo pochi avevano ragionato su possibili vantaggi di un tale nuovo assetto che prometteva, senza garantirlo, un superamento del "localismo" fine a sé stesso. Infine veniva chiesto di trattare a sé stante il tema della "Comunicazione" rispetto al quale si segnalavano pericolose tendenze accentratrici da parte delle Direzioni Aziendali nella comunicazione con la popolazione soprattutto a proposito di rischi e problemi ambientali.

Altri eventi importanti nella vita della SNOP negli anni più recenti

Il contributo ai lavori parlamentari

Durante tutti gli anni duemila la SNOP ha proseguito nella sua partecipazione, insieme alle altre associazioni del settore riunite nella CIIP, ai lavori delle Commissioni Parlamentari istituite per indagare sui fenomeni degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Grazie all'aiuto dell'IA abbiamo potuto ricostruire la serie di audizioni e di documenti prodotti durante le diverse legislature a partire dalla famosa Commissione Lama del 1988 (IX Legislatura) fino all'ultima presenza nel 2019 (XVIII Legislatura). Da allora non risultano altri interventi diretti, se non citazioni della SNOP in documenti agli atti. Questo importante capitolo dell'attività della nostra Società meriterà in futuro un adeguato approfondimento che misuri la rilevanza e la continuità nell'ascolto da parte delle forze politiche rappresentate in Parlamento delle ragioni sostenute dalla SNOP.

Le difficoltà nel rapporto con le Confederazioni sindacali

Il 10 dicembre del 2014 una lettera unitaria di CGIL-CISL-UIL nazionali proponeva le modalità operative di un seminario congiunto con la SNOP da tenersi di lì a poco ("entro il mese di febbraio del 2015"). Le premesse di un tale seminario interno, da effettuarsi "a porte chiuse", senza cioè la partecipazione del pubblico, erano state poste nei mesi precedenti in contatti ripetuti fra i settori "Salute e sicurezza" della triplice sindacale e i vertici della SNOP. La composizione dei partecipanti prevedeva 8 componenti per ognuna delle "sigle". In realtà, oltre agli 8 della SNOP¹⁰³, parteciparono all'incontro anche altri soci in veste di delegati del sindacato.

Il seminario si svolse a Roma nei giorni 19 e 20 febbraio del 2015 e si concluse con la stesura di un documento, condiviso dai partecipanti all'incontro che trattava in ben 23 pagine¹⁰⁴ dei seguenti temi di comune interesse:

1. "Le nuove sfide nel lavoro che cambia";
2. "Le semplificazioni e razionalizzazioni";
3. "L'assetto istituzionale".

È significativo riportare quanto veniva scritto nella premessa ai contenuti del documento, verosimilmente su istanza dei rappresentanti sindacali presenti:

"Le organizzazioni titolari dell'iniziativa, spontaneamente, se lo riterranno utile e nelle forme che sceglieranno, potranno utilizzare tali documenti con l'avvertenza di non separare i contributi da questa

¹⁰² Chi sosteneva l'opportunità di un riaccorpamento sottolineava che ne avrebbero tratto beneficio le attività di formazione del personale, le competenze disponibili, la programmazione del lavoro, la conduzione di Progetti. D'altra parte chi paventava effetti negativi riteneva, tra le altre cose, inevitabile un allontanamento dal territorio e quindi una crisi ulteriore di partecipazione da parte dei soggetti interessati.

¹⁰³ I partecipanti Snop furono Claudio Calabresi, Giorgio Di Leone, Tiziana Vai, Ettore Brunelli, Annamaria Di Giammarco, Roberto Calisti, Manuela Peruzzi, Giuliano Tagliavento

¹⁰⁴ <https://snop.it/wp-content/uploads/2013/10/Documento-finale-seminario-CGIL-CISL-UIL-e-SNOP-1.pdf>

premessa informativa che ne spiega l'origine e il senso del contenuto.

Si chiarisce, a tale riguardo, che i documenti sono da intendersi come resoconto dei lavori dei gruppi che hanno partecipato all'attività, e non come documenti politici vincolanti per alcuna delle organizzazioni coinvolte¹⁰⁵ nell'occasione di studio, dibattito, approfondimento e confronto”.

Emergeva già in queste frasi l'imbarazzo che i partecipanti di parte sindacale esprimevano circa la possibilità che quanto condiviso nel documento potesse effettivamente diventare parte della politica sindacale generale. Questa preoccupazione si rivelò realistica, in quanto, nelle settimane che seguirono, le conclusioni del documento trovarono opposizioni da parte degli organismi di vertice di alcune delle sigle sindacali, bloccando di fatto l'effettività del lavoro svolto.

L'11 luglio del 2015 l'esecutivo della SNOP firmava una lettera indirizzata alle tre Confederazioni, nella quale si prendeva atto delle difficoltà insorte per l'adozione dei contenuti del documento concordato nelle politiche sindacali di difesa della salute e sicurezza al lavoro:

“Diciamo che per ora la sfida che avevamo lanciato, di trovare intese anche partendo eventualmente da posizioni difformi, non ha avuto successo (o, ottimisticamente, è rinviata, visto che l'attuale situazione politica e sindacale, così pericolosamente fluida e al contempo così astiosamente bloccata, richiede a nostro parere - per tutti coloro che vogliono o devono impegnarsi su questi temi - costanti e adeguati approfondimenti ed impegni nell'oggi e nel vicino domani). Rimaniamo quindi anche noi disponibili, come voi, a mantenere viva la possibilità di ulteriori percorsi per il futuro, nel caso sviluppando ancora quel po' di conoscenza reciproca che abbiamo faticosamente riattivato nei mesi scorsi.”¹⁰⁶

La cocente delusione per l'esito del paziente e defaticante lavoro di mediazione svolto col fine di arrivare a posizioni comuni da proporre ai diversi interlocutori sociali provocò la duratura interruzione di rapporti con i vertici delle organizzazioni sindacali.

L'esclusione dalle Società Scientifiche idonee alla stesura di Linee-Guida in Sanità

La cosiddetta "Legge Gelli-Bianco" dell'8 marzo 2017, n. 24, intitolata "Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie" rappresentò una riforma significativa della responsabilità sanitaria in Italia. Nel contesto di quella legge fu normato anche il tema delle Linee-Guida che fino ad allora era stato lasciato libero da vincoli di qualsiasi genere. Era giunto il tempo di dare un ordine al campo delle LG, ma i provvedimenti presi con quella legge e, soprattutto, con il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 che specificava le caratteristiche necessarie da parte delle società scientifiche per essere ammesse nel novero di quelle autorizzate a produrre LG (inserite nell'apposito Registro del SNLG di competenza dell'ISS) andò molto oltre il semplice riordinamento. A norma dell'art.5, comma 2, della Legge 24/2017 una società scientifica per essere iscritta nell'apposito elenco doveva essere “rappresentativa a livello nazionale e costituita da almeno 3 anni”. La definizione operativa di rappresentatività fu dettata dal DM 2 agosto 2017 nei seguenti termini: “Requisiti alternativi per la rappresentatività:

1. Numero minimo di soci iscritti

- Deve avere almeno 500 soci appartenenti alla stessa professione sanitaria, distribuiti su almeno 10 regioni italiane.

¹⁰⁵ Il sottolineato nell'originale.

¹⁰⁶ Documento inedito dall'Archivio SNOP

Oppure

- Composizione di tipo misto. Se la società è interdisciplinare (cioè comprende professionisti di più discipline sanitarie), allora deve avere almeno 1.000 soci, comunque distribuiti in almeno 10 regioni.”¹⁰⁷

Nessuno di questi criteri era raggiungibile dalla SNOP. Altre società scientifiche del settore arrivarono a modificare la propria “ragione sociale” pur di rientrare nel campo di quelle autorizzate a produrre LG¹⁰⁸, ma non fu così per la SNOP che quindi fu esclusa dalla possibilità di formulare indicazioni cogenti, di tipo professionale, circa le pratiche di sanità pubblica da adottare nel campo della prevenzione.¹⁰⁹

Dopo il COVID

Il 9 marzo del 2020 il governo decretava il Lock-down nazionale a causa del diffondersi incontrollato dell'epidemia dovuta al virus Covid 19. Non si può fare a meno di considerare quell'evento, protrattosi per i successivi due anni circa, come un punto di svolta nella vicenda della Sanità Pubblica del nostro paese. Il terremoto legato all'epidemia ha colpito anche la prevenzione e la SNOP come luogo di discussione sulle linee della sanità pubblica attuale.

La SNOP tentò di “fotografare” le conseguenze immediate del lock-down sulle attività degli operatori, sulle conseguenze anche psicologiche di quell'evento e sulla capacità di resilienza, distribuendo un questionario on-line. Il questionario fu compilato da circa 500 operatori, ma non fu possibile divulgarne le conclusioni per ricavarne i dovuti significati. Altra conseguenza negativa della drammatica situazione venutasi a creare fu l'interruzione degli incontri tra le Società scientifiche del Dipartimento della Prevenzione che, come abbiamo visto, si erano svolte in maniera sistematica e convinta per quasi tutto il decennio precedente. Su di un altro piano, non si sono invece interrotti i lavori di gruppi nazionali dedicati a specifici settori di attività della prevenzione (Edilizia, agricoltura, cancerogeni, muscolo-scheletrico, stress, ferrovie, porti, ecc.) e, grazie alla partnership con le altre società scientifiche presenti nella CIIP ha preso il via la collana degli e-book, importante iniziativa di riflessione teorica e diffusione di conoscenze sui principali temi all'ordine del giorno in fatto di salute e sicurezza dei lavoratori, alla quale collaborano organicamente molti soci SNOP¹¹⁰

Nel fare un bilancio dell'attività della SNOP negli anni più recenti va tenuto presente il profondo cambiamento intervenuto nel modo di organizzare le proprie attività da parte della Società. La SNOP si è sempre presentata come società tecnico-scientifica aperta alle collaborazioni interdisciplinari, ma anche interassociative, come conferma il ruolo decisivo avuto nella storia della CIIP e le strette collaborazioni con Ambiente&Lavoro. In un periodo quindi di minor impegno dei soci sul piano strettamente organizzativo, come quello vissuto a partire dai primi anni del nuovo millennio è stato naturale costruire sinergie e alleanze operative ancor più forti. Ciò ha appannato il panorama delle iniziative “targate” SNOP, a favore di impegni e attività svolte sotto altre “bandiere”, ma nelle quali il ruolo e l'esperienza dei soci SNOP erano decisive. Ne elenchiamo alcune, senza la pretesa di esaurire un lavoro che è stato quotidiano, assiduo e molto spesso tempestivo nel commento e nella

¹⁰⁷ Il sottolineato è aggiunto.

¹⁰⁸ È il caso della SIMLII che mutò la propria definizione da Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale, in quello più restrittivo di Società Italiana di Medicina del Lavoro, evitando così la trappola della definizione di chi fossero gli “Igienisti industriali” da arruolare per esserne rappresentativi.

¹⁰⁹ La consultazione delle LG concluse, raccolte nel SNLG presso l'ISS ad oggi permette di individuare solo due LG dedicate interamente alla prevenzione “La Dieta mediterranea” e “La prevenzione degli incidenti domestici in età infantile”, più una ulteriore dedicata alla medicina del lavoro propriamente detta “Ruolo del medico del lavoro nella gestione e prevenzione della tubercolosi in ambito occupazionale”, quest'ultima prodotta dalla SIML (<https://www.iss.it/web/guest/ricerca?categoryId=8342166> accesso il 07/05/2025)

¹¹⁰ Tutti gli e-book sono scaricabili gratuitamente [dal sito della CIIP](#)

osservazione critica di eventi istituzionali, avvenimenti relativi a salute e sicurezza dei cittadini, inquinamento ambientale.

Convegni, seminari, ecc.

| |
|---|
| • Convegno Globalizzazione e salute 4 maggio 2011 Bologna |
| • Malattie professionali: I Seminari di Viterbo del 30 ottobre 2015 |
| • SNOP al Congresso dei Veterinari SIVEMEP Roma 5 novembre 2015 |
| • Ordine dei Giornalisti e SNOP i materiali del Seminario 22 aprile 2017 Documenti |
| • Snop e gli standard di attività per salute e sicurezza previste dal DPCM 17 dicembre 2010 (24 febbraio 2011) |
| • Note SNOP sul rapporto 2010 del coordinamento interregionale sulle attività delle Regioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro (26 marzo 2012) |
| • Lettera al Ministro della Salute 18 luglio 2013 |
| • Note SNOP su Jobs Act Testo e commento su Agenzia unica per le ispezioni sul lavoro: un decreto dal profilo basso (27 giugno 2015) |
| • Nuovi LEA per la prevenzione primi commenti su bozza del testo sui Nuovi Lea il 26 febbraio 2015; aggiornamento con Testo definitivo, commenti SNOP, Paolo D'Argenio, Salizzato, Dors, (21 ottobre 2016) |
| • Note su Decreto Sacconi Testo, note SNOP, note di altri (il 5 settembre 2016) |
| • DL 146 Decreto lavoro: Testo e commento SNOP (19 novembre 2021) |
| • A Proposito della Legge 215 del 17 dicembre 2021: note critiche SNOP sul Decreto Lavoro (14 gennaio 2022) |
| • Dati Benecomune: 50.000 buone ragioni per liberalizzarli tutti Adesione SNOP del 26 aprile 2024 |
| • SNOP è contro ogni autonomia differenziata e per l'abrogazione della legge nota del 30 luglio 2024 |

Il sito SNOP

Il sito societario <https://snop.it/> ha una veste nuova, aggiornata alle novità in fatto di sicurezza informatica e lay-out di pagine internet, consentendo quindi di “stare sulla notizia”, cioè di garantire tempestività e aggiornamento a qualsiasi presa di posizione della SNOP sui temi all'ordine del giorno. Il sito si articola in alcune pagine secondo quanto descritto qui di seguito:

Primo Piano

Raccolte tematiche su cambiamenti climatici, diseguaglianze di salute, emergenze non epidemiche, lavoro che cambia, pandemie e malattie diffuse

Temi

informazione e formazione, lavoro e salute, lavoro e sicurezza, partecipazione, pianificazione-valutazione - EBP, sistema istituzionale della prevenzione, rischi ambientali, rischi lavorativi (divisi in sottoinsieme rischio biologici, chimici, cancerogeni, ergonomici-organizzativi, fisici, psicosociali, altri quali invecchiamento, fumo, genere, etc.)

Documentazione

Atti di Convegni e Seminari, Documenti di riflessione, Interventi e relazioni, Leggi e Norme, Linee Guida, Posizioni SNOP, Rapporti di Agenzie e Enti, Altri

Archivio Storico SNOP

È la sezione del sito più volte richiamata nel testo, dove si trovano i materiali “storici” della Società. Le pagine si articolano in Archivio Convegni e Seminari, Archivio locandine SNOP, Archivio Rivista SNOP, La nostra Storia. In quest'ultima pagina stiamo raccogliendo le testimonianze degli operatori su vicende significative vissute nel corso della propria attività professionale spesa nei servizi di Prevenzione del SSN.

Ma più che una descrizione scritta, vale una visita al sito per avere una completa visione del lavoro tuttora in corso da parte della SNOP.

Anche le attività propriamente societarie, gestite dal gruppo dirigente della Società, durante la presidenza di Anna Maria Di Giammarco, hanno avuto momenti importanti di recente. Tale è stata la discussione e l'approfondimento con cui il 6 maggio del 2023, nel corso di un seminario interno della SNOP svolto in video-conferenza, con la partecipazione di un ristretto numero di invitati, esponenti delle varie componenti della Sanità Pubblica italiana, si è trattato del tema “Prevenzione nel Servizio Sanitario Nazionale, tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori oggi e domani. Criticità. Riflessioni della SNOP”.¹¹¹

Sul piano dell'impegno di tutela ambientale la SNOP ha seguito fin dagli esordi, alla metà degli anni '10 del nuovo secolo, il tema del *Climate Change*, drammatico snodo che caratterizzerà anche nel prossimo futuro la prevenzione ambientale e sanitaria. Infine e non per ultimo, l'attenzione della Società è stata dedicata alle applicazioni della IA (Intelligenza Artificiale) ai temi della medicina del lavoro, attraverso la partecipazione attiva al gruppo della CIIP che sta mettendo a punto l'e-book sul tema. Le iniziative della SNOP, transitate ormai su Internet, continuano e segnano altre tappe nello sviluppo della vita associativa e nel lavoro di orientamento degli operatori della prevenzione.

¹¹¹ Tutti i documenti e gli interventi del seminario sono reperibili in <https://snop.it/la-prevenzione-nel-ssn-riflessioni-della-snop-sulle-criticita-la-sintesi-e-i-materiali-del-seminario-del-6-maggio-2023/>

Avviandoci a concludere

Quella che precede costituisce la cronistoria delle principali vicende sociali e scientifiche della SNOP, che si è cercato di collegare ai travagli dell'ordinamento legislativo, delle vicende sociali e cultural-scientifiche succedutisi nel corso dei quasi cinquant'anni trascorsi. Apprestandoci a concludere questo nostro lavoro vogliamo focalizzare l'attenzione su alcuni elementi di continuità, vere e proprie linee di fondo, nelle iniziative della SNOP. Cominciamo dagli strumenti informativi che rappresentano quasi una storia nella storia per l'eccezionalità della loro composizione sia formale che sostanziale.

Gli strumenti informativi della SNOP



Per una società come la SNOP gli strumenti informativi hanno rappresentato un fondamentale strumento di identità e di circolazione delle idee e delle esperienze. Gli sforzi dedicati a tali strumenti sono sempre stati al centro dell'attenzione dei soci e del collettivo dirigente. Come già ricordato, almeno quattro furono i convegni dedicati a tale tema: a Rimini nel 1985, a Genova nel 1988; a Pisa nel 1991; e a Milano nel 1997. Ma la discussione su di essi non ha mai avuto interruzione, fino ai giorni nostri. È quindi utile seguirne l'evoluzione nel corso del tempo.

Una descrizione della storia degli strumenti informativi della SNOP può essere suddivisa in alcuni periodi legati ai media utilizzati. Nel primo periodo che va dalle origini nel 1985 al 2008 il medium

usato fu la carta stampata. Un secondo periodo che in parte si sovrappone vide il protagonismo dei nuovi media, in particolare di Internet con la creazione del sito della società a partire dal 1997. Per alcuni anni i due veicoli, quello cartaceo e quello informatico, sono convissuti, finché Internet non ha soppiantato del tutto la veste cartacea della comunicazione SNOP. Ma seguiamo gli sviluppi nel dettaglio.

La Rivista “Bollettino SNOP”



In un articolo del 1993 Giovanni Berlinguer, tra i consigli di lettura che suggeriva dalla sua rubrica pubblicata sul quotidiano L'Unità, così introduceva la rivista della SNOP, da lui definita semplicemente col nome della società: *“La prima [che suggerisco] è Snop, un titolo che richiama, per caso o per vezzo, il nome del cane di Linus. Ma Snop è anche la sigla della Società Nazionale Operatori della Prevenzione: come collocazione, essi sono specialisti che lavorano nelle Usl. Come orientamento, sono in gran parte giovani formati nelle lotte per la salute degli anni 60 e 70, allora attivisti e oggi tecnici e dirigenti dei servizi. Quando l'impegno delle confederazioni sindacali si è attenuato, sono stati loro a mantenerlo vivo, accompagnandolo con un'alta competenza professionale. La rivista informa sulla salute dei lavoratori e della popolazione, sulle attività dei servizi che sono presenti, più o meno funzionanti, in oltre metà delle Usl, sulle leggi nazionali e sulle direttive comunitarie, sugli aggiornamenti scientifici in materia di prevenzione.”*¹¹²

Come previsto dallo statuto di fondazione della società, la rivista nacque nel 1985 e subito si caratterizzò come strumento di discussione, elaborazione teorica, descrizione di esperienze concrete, diffusione di iniziative collettive, organizzazione della rete dei servizi. Il primo numero che apparve come “Supplemento al n.17 de *Il Prisma*, trimestrale degli operatori socio-sanitari dell'Emilia-Romagna” (che ospiterà il Bollettino anche nei successivi tre numeri) mostra una struttura che rimarrà a lungo stabile. Vi compaiono un editoriale, dedicato a spiegare le ragioni della Società; la prima scheda regionale (dell'Emilia-Romagna) che descrive lo stato dei servizi di prevenzione nei luoghi di lavoro di quella realtà regionale; un articolo sull'esperienza di bonifica dell'amianto nei cantieri navali di Genova condotta dal servizio dell'USL n.12 di quella città; un contributo sulla sicurezza dei carrelli elevatori a cura di due ingegneri del servizio di Gorgonzola (USSL 58 Lombardia); un progetto di sistema informativo automatizzato, per la rete dei servizi della Regione Liguria, a cura del servizio della USL 15 di Genova; la prima parte di un articolo a carattere storico relativo alla nascita degli “Ispettori del lavoro”; un resoconto dell'indagine di comparto “Galvaniche”, a cura dei servizi di Cusano Milanino (USSL n.66) e Saronno (USSL n.9). Concludevano il numero quattro rubriche: **Congressi** con gli annunci di congressi del settore; **Notiziario** contenente brevi resoconti su incontri tecnico-professionali; **Varie** destinata a suddividersi poi nella recensione di libri e nel confluire in altre rubriche; **I primi referenti**

¹¹² Berlinguer G. Snoopy cerca salute e sicurezza. L'Unità 26/04/1993 Rubrica Libri-Questioni di vita, p.III

della SNOP che conteneva la lista dei recapiti degli operatori delle diverse regioni che dovevano garantire in sede locale i collegamenti tra gli operatori.

Oltre a questa struttura, relativamente stabile nel tempo, la rivista si caratterizzava per un aspetto grafico del tutto peculiare. Frutto del lavoro di un operatore del servizio di Sesto San Giovanni, Roberto Maremmani, accompagnava i testi con immagini tratte da vecchie fotografie di fabbriche, lavoratori, ambienti di vita proletaria, rimaneggiate ad arte dal grafico. Il colore adottato era il bianco e nero, con l'introduzione di frammenti colorati in Giallo. A partire dal n.2 della rivista autonoma (sesto della serie dopo i primi 4 editi come supplementi della rivista Il Prisma) apparirà anche un elzeviro firmato da Roberto sotto lo pseudonimo di "Giallolimone" che fungerà da contraltare acidulo e spregiudicato, folletto impertinente, ma anche portavoce di malumori, insoddisfazioni, contraddizioni in seno alla Società.¹¹³

Gli Editoriali della Rivista

Gli editoriali della rivista (spesso a nome del presidente, del direttore, di operatori di riferimento) rappresentarono momenti e parole chiave della vita professionale, associativa e sociale oltre all'annuncio e conclusioni dei principali Convegni nazionali, delle svolte istituzionali e legislative. Dopo l'avvio "*Perché la SNOP*", l'editoriale di riferimento "*Knowledge workers*" (Leopoldo Magelli, n° 2 di *Prisma la prima rivista del 1986*) traccia gli elementi fondamentali che anche oggi hanno un valore: un bilancio tra essere presenti nei luoghi di lavoro (allora soprattutto fabbriche) e l'importanza della comunicazione a molti, parole ancora vere come programmazione, sistema informativo, flussi, cultura. Ma anche disomogeneità regionali

Con "*Qui ci vuole un piano*" (Emilio Volturo n° 3 di *Prisma*) si denunciava l'evanescenza della programmazione e l'importanza della pianificazione regionale, occorre infatti una strategia e non vivere alla giornata!

"*Sua emergenza*" (Emilio Volturo, n.1, ottobre del 1986) metteva in luce i grandi temi del dentro e fuori, quelli cioè di salute/ ambiente ripresi molte volte nei decenni successivi dalla SNOP.

Altre intuizioni appaiono in un editoriale dal titolo un po' pomposo "*La prevenzione del terzo millennio*" (Lalla Bodini, n. 7, giugno del 1988) che cita però una frase perfetta e lungimirante dell'amico di allora il compianto Giorgio Ruffolo "*le nostre istituzioni attuali sono incapaci di affrontare i 3 aspetti salienti della complessità della società moderna: interdipendenza, cambiamento, informazione*". Queste erano le sfide a 10 anni dalla Riforma Sanitaria e SNOP lanciò appunto *Operazione prevenzione* - Roma 20-21 ottobre 1988, i cui risultati furono raccontati sempre da Bodini nell'editoriale del n.9, dicembre del 1988 "*Tutti in scena atto 2°*" dove venne precisato il mitico modello tridimensionale¹¹⁴, ma anche una migliore organizzazione interna dell'associazione SNOP e un migliore rapporto con l'esterno, sindacato, media, istituzioni, parlamentari, associazioni sorelle (stava per nascere la CIIP e si stava consolidando l'alleanza con Ambiente&Lavoro).

"*Glasnop*" (Claudio Calabresi n. 12, settembre del 1989) mise poi tutti di fronte al nuovo Statuto, alle responsabilità di rapporti ufficiali (SNOP Parlamento divenne poi una rubrica), una fase adulta. L'arrivo poi, con le funzioni di polizia giudiziaria, del Nuovo Codice di procedura penale fu al centro di un periodo con i Convegni di Torino, con il lancio dell'Osservatorio sul NCPP-Nuovo Codice di Procedura Penale.

¹¹³ Per un approfondimento sulla Grafica della SNOP vedi [APPENDICE](#)

¹¹⁴ Volturo E. Incontri ravvicinati con il modello tridimensionale (M3D)-Proposta di un modello operativo per i servizi territoriali di prevenzione nei luoghi di lavoro. Boll SNOP, n.9, dicembre 1988, pag.13-18

Solo con l'editoriale di Graziano Frigeri *"Pensare globalmente e agire localmente"* (n.16, luglio del 1990) si giunse a trattare esplicitamente temi di sanità pubblica, degli altri servizi del Dipartimento di prevenzione, cosa che divenne una costante nei numeri e contributi successivi.

Con *Sud-Nord-Est-Ovest* (Fulvio Longo n.19, luglio del 1991) si lanciò *Operazione prevenzione SUD*, slogan certo, ma soprattutto obiettivo di lavoro ancora valido nel 2025 per affrontare e combattere le diseguaglianze tra aree del paese.

"Qualità/Quantità" (Alberto Baldasseroni, n.20-21, Set-Dic del 1991) è il titolo di un dilemma che ci si pose e ci si pone quotidianamente, diventato nel tempo centrale anche negli editoriali successivi con la aziendalizzazione delle USL, i nodi del budget, la carenza di risorse, i necessari report insomma un tema costante da quel momento in poi nel lavoro dei servizi

Nell'editoriale *"Un piano per il futuro"* (Graziano Frigeri n. 22, marzo del 1992) si esamina il piano sanitario nazionale triennale (1992-1994) dove si intravedono tutti i contenuti della prevenzione.

Il Dipartimento di prevenzione e dintorni è al centro del successivo *"Mille e non più mille"* (Graziano Frigeri, n.25, Lug-Set 1992) dove si affrontano dai bacini di utenza, all'autonomia, argomenti ripresi da Martignani nello stesso numero.

Con l'ultimo editoriale sempre di Frigeri del 1993 *"Governare l'evoluzione"* (n.28, novembre 1993) si affrontarono due nodi: i nuovi assetti istituzionali, da USL a ASL, a Dipartimenti di prevenzione e le novità normative intervenute col recepimento delle direttive europee.

In *"Giornate dense"* (Lalla Bodini n. 33, aprile del 1995) si fornì una interpretazione positiva di due snodi fondamentali e rivoluzionari: l'applicazione del 626/94 (per la vastità dei temi e delle figure aziendali coinvolte) e l'entrata in vigore del 758/94 che rese trasparente le funzioni di vigilanza.

In *"SNOP virtuale o post SNOP?"* (Lalla Bodini e Dario Tagini, n. 36, novembre del 1995) si ironizzava amaramente sulla differenza tra il perseguire obiettivi di salute e misurare la quantità di carta timbrata. Nel 1996 -1997 i titoli degli editoriali *"Realismo o idealismo"* (n.37, aprile del 1996), *"Grandi speranze"* (n.38/39, ottobre del 1996), *"La svolta"* (n.40, dicembre 1996), o *"Dalla svolta alla rivolta"* (n.41, aprile del 1997) scritti dalla Bodini, presidente SNOP in quegli anni, indicano la volontà di fare funzionare la grande scommessa legata ai cambiamenti intervenuti in quei primi anni '90.

Veramente anticipatori gli editoriali *"I linguaggi della comunicazione alle soglie del 2000"* di Alberto Baldasseroni (N.42-43, luglio 1997) che anticipa il *"Tutti nella rete"* (Lalla Bodini, n.44, novembre 1997) a commento del 14° Convegno Nazionale, svoltosi a Senigallia...sino a CyberSnop trattato in altro capitolo di questa storia. Il 1998 segna nei numeri 45-46-47-48, l'inizio dei numerosi inserti dedicati ai tecnici della prevenzione, alla formazione.

L'editoriale dal titolo *"Passaggio di testimone"* (Lalla Bodini n. 49, aprile del 1999) segna il passaggio dei compiti di orientamento della Società al nuovo Presidente Luigi Salizzato. Con gli editoriali *"La prevenzione che ci aspetta"* (Luigi Salizzato n.50, luglio del 1999) e poi *"SNOP 2000"* (Luigi Salizzato, n.53, marzo del 2000) si traccia un futuro diverso: centralità della epidemiologia, contrasto alle attività inutili, svolte sotto il cappello della Prevenzione. La rivista per alcuni numeri ospita sempre più ospiti esterni con il loro bagaglio di conoscenze ed esperienze e sempre meno notizie dai servizi di prevenzione, scegliendo un taglio monografico, dedicando le pagine a un tema principale, possibilmente di interesse trasversale a tutti i settori del dipartimento. Questa radicale modifica è anticipata da Luigi in un lungo e articolato editoriale *"Dedicato ai lettori"* (Luigi Salizzato, N. 58-59, marzo del 2002), quasi una lettera aperta, precisata poi nel numero successivo dall'editoriale redazionale *"Comincia una nuova serie"* (a cura della Redazione, n. 60, febbraio del 2003).

Nel numero successivo il nuovo presidente Domenico Taddeo si presenta con un editoriale che intitola

“Splendida primavera” (Domenico Taddeo, n.61, giugno del 2003). Proprio questo numero della rivista segna un altro importante passaggio di consegne in quanto subentra come direttore responsabile Claudio Venturelli, operatore del servizio di Cesena, entomologo, giornalista, figura poliedrica che non si limita a firmare i numeri del Bollettino, ma contribuisce con iniziative, articoli e interventi sia nel campo dell’igiene pubblica che in quello della comunicazione professionale, organizzando anche un importante momento formativo con l’associazione professionale dei giornalisti.

Dato che in questo periodo i fascicoli della rivista SNOP sono monotematici, gli editoriali introducono i temi trattati: *“Buon viaggio” (Alberto Baldasseroni n.62, febbraio del 2004)* ci introduce allo speciale sul fenomeno degli Incidenti stradali, quello di Roberto Calisti (*“Questo numero (più uno dei successivi)”*, n. 63, settembre del 2004) presenta lo speciale sul rischio chimico.

“Pensare Globale” (Alberto Baldasseroni n.64, febbraio del 2005) inquadra i tanti temi trattati, dai migranti alle case malsane, alla salute animale un allargamento di orizzonti che anticipava One Health.

“Alimenti e Salute” (Luigi Salizzato n. 65, del 2005) introduce una rivista con tante firme prestigiose.

Sino alla svolta del numero di febbraio del 2006, quando la rivista cambia aspetto e impostazione grafica, quasi una nuova rivista, dal caratteristico colore rosso della copertina.

Gli editoriali nei 9+1¹¹⁵ numeri che escono in questa veste sono ormai dedicati ai temi del Dipartimento di Prevenzione, ogni barriera settoriale appare superata e non possiamo non notare come molti di quegli argomenti sono ancora oggi al centro dell'attenzione. L'ultimo numero che viene stampato è dedicato alla figura e all'opera di Giorgio Ferigo che dall'inizio degli anni 2000 ha affiancato il lavoro della SNOP lasciando in eredità alla Rivista e alla Newsletter SnopInforma un florilegio di elzeviri di straordinaria efficacia e leggibilità sulle insensatezze della Sanità Pubblica di Antico Regime, ma anche su quelle incombenti nel nuovo tempo. Con il numero 75, settembre del 2008, realizzato in forma elettronica, ma mai stampato, monograficamente dedicato all'emergenza rifiuti, la Rivista cessa la sua attività. Il compito di orientare le scelte dei soci SNOP passa dagli editoriali della Rivista ad altri strumenti, soprattutto a quello che viene pubblicato nel sito societario www.snop.it

Le rubriche del Bollettino

Un ruolo importante, almeno nel primo periodo di vita della rivista, fu svolto dalle “Rubriche”. Dobbiamo immaginarci un mondo nel quale ancora non esisteva internet, senza le e-mail, senza l'aiuto di siti da consultare all’istante.... Reperire informazioni significava sacrificare tempo e attendere a volte anche a lungo gli esiti di una tale ricerca. Tutto si svolgeva su una scala temporale diversa, più lenta e diradata, il medium era quello della carta stampata e della posta di superficie. L'indicazione di Leopoldo Magelli ad essere anche “Knowledge workers” voleva dire aiutarci a vicenda, accumulare sapere collettivo e diffonderlo, costruendo reti di relazioni non virtuali, ma concrete, tangibili.

È con questo spirito che nascono quindi nella rivista le *rubriche*, i *riferimenti* e le *mappe dei servizi di SSL* utilizzate anche da funzionari regionali come Alessandro Martignani nell'audizione alla Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati (pag.15 n. 12 del 1989).

In ogni numero sono prodotte le *“schede regionali”* che indicavano risorse, attività, riferimenti utili. Sono segnalate le iniziative nazionali e regionali

Ovviamente non mancava una rubrica *Libreria* per mettere al corrente gli operatori di un patrimonio culturale pertinente al lavoro tecnico e sociale che si svolgeva nei servizi. Tra gli altri venne tempestivamente recensito e promosso il basilare *Sbagliando si impara* felice intuizione di Gianni

¹¹⁵ In effetti 9 numeri di questa serie furono stampati mentre l'ultimo, pur composto in veste grafica completa, non giunse mai ai torchi tipografici, rimanendo quindi inedito.

Pianosì che favorì un nuovo e originale approccio alle inchieste infortuni. Altrettanto tempestiva fu la presentazione di strumenti informativi pionieristici come ANADITTE e STABILI creati da Enrico Cigada, storico socio SNOP.

Alla fine degli anni '80 partono i principali *Gruppi di Lavoro: edilizia, agricoltura, cancerogeni* che diverranno non solamente oggetto di Seminari, ma soprattutto base di molti dei Piani di prevenzione nazionale, regionali e territoriali. Nello stesso periodo si trova l'indicazione delle *"Fiere da pedinare"*, una brillante intuizione per una nuova modalità di vigilanza, ovvero esser presenti nelle fiere di settore per studiare soluzioni, ma anche fermare la vendita di impianti a rischio all'origine, modalità affermata poi nel Gruppo Nazionale macchine. Tutto questo è ben documentato nelle pagine del Bollettino che adempivano proprio allo scopo di far circolare queste informazioni, facilitando la partecipazione degli operatori a queste iniziative, stando ben attenti a non iniziare da capo, ma a partire dalle conoscenze condivise su cicli produttivi, materie prime, macchine e impianti, rischi, effetti sulla salute, rischi di infortunio, soluzioni di bonifica.

In questa prima fase di vita il Bollettino ospitò anche spazi dedicati a tematiche ambientali, precocemente trattate, ma sempre dal punto di vista centrato sui rischi per l'ambiente derivanti dalle produzioni industriali. In particolare, Gianandrea Gino, ingegnere, curò per un certo periodo una rubrica denominata *Dentro/Fuori* e altre pagine *su Ambiente* anche perché ferveva il dibattito sulla cosiddetta *"Legge Seveso"*, la direttiva europea che prevedeva la classificazione delle aziende *"a rischio di incidente rilevante"*.

Non mancava la presenza, seppure in maniera discontinua, di interviste a *"opinion leader"* nel campo della SSL e *"lettere"* indirizzate a personaggi istituzionali volte a stimolare un'interlocuzione con il potere centrale che, come visto, stentava a prendere forma.

Il carattere della rivista sarebbe cambiato verso la fine degli anni '90, anche in relazione alla disponibilità dei nuovi media di Internet (vedi più avanti). La disponibilità di strumenti più rapidi, quasi istantanei di diffusione dell'informazione rese non più accettabile la cadenza di due o tre fascicoli all'anno che era stata tipica della rivista fino ad allora. Gli operatori non dovevano più attendere l'arrivo del Bollettino per sapere ciò che avveniva e comportarsi di conseguenza. Nel contempo i costi di una rivista cartacea divennero sempre più difficili da sostenere. Tutto questo (ed altro ancora) portò da una parte a concentrare sull'informazione più ponderata, monografica, quasi da strumento formativo più che informativo il taglio dei numeri del Bollettino, dall'altra al progressivo passaggio delle *"Rubriche"* nel senso visto sopra a media più aggiornabili come il sito Internet (vedi oltre). Infine la questione dei costi costrinse a chiudere la forma cartacea del Bollettino, senza che si fosse in grado di predisporre una valida alternativa virtuale, in internet.

Complessivamente la rivista mostrava contenuti e forma del tutto eterogenei rispetto al paludato rigore “scientifico” delle riviste accademiche, ma anche all'aspetto frivolo e spesso ambiguo di riviste di settore professionale. Un *unicum* che traeva le sue radici nella cultura giovanile degli anni '70, innervata da una tensione etica trasparente nei contenuti. Nella rivista non appariranno mai inserti pubblicitari o articoli a pagamento, ma solo e molto di rado alcune immagini pubblicitarie attentamente vagliate dalla redazione per evitare conflitti con quanto sostenuto dalla Società (es. nessuna pubblicità di aziende produttrici di prodotti inquinanti ecc.). Per quanto riguarda



i contenuti, si può citare come antecedente di molti temi che verranno trattati anche nella rivista, il foglio “Medicina a Servizio delle Masse Popolari”, uscito negli anni dal 1973 all'aprile del 1978 e poi dal numero di luglio- settembre del 1978 all'ottobre dello stesso anno come “Medicina Popolare”. A caratterizzare il legame fra le due riviste la presenza di Laura (Lalla) Bodini, artefice di entrambe le esperienze. Nel DNA poi dei redattori della rivista si poteva trovare la lettura della rivista Sapere nella serie rifondata da Giulio Maccacaro, cessata nei primi anni '80, ma proseguita dallo stesso



collettivo redazionale sulle pagine della nuova rivista SE-Scienza Esperienza. Anche i numeri di Medicina Democratica riportavano notizie e informazioni relative al contesto operativo dei servizi di prevenzione. La circolazione culturale e informativa fra queste diverse riviste fu sempre molto attiva e non mancarono scambi di articoli e riferimento di iniziative tra di esse. Complessivamente la rivista conterà 75 numeri (alcuni doppi) per 67 fascicoli e 3171 pagine.

Gli Atti dei Congressi Nazionali¹¹⁶.

Risultano raccolti e stampati gli atti completi o parziali di 10 convegni della serie iniziale.¹¹⁷ Un convegno nazionale molto importante, ma non numerato come tale venne tenuto a Parma nel giugno del 1989, dal titolo “Produzione-Ambiente-Lavoro” a significare lo stretto rapporto fra questi tre termini allora congiuntamente gestiti dalle strutture del SSN. La serie numerata si interrompe nel 1997 con il 14° convegno, ma i convegni nazionali non si esauriscono. A Rimini, nel giugno del 2000 si discute del Piano Sanitario Nazionale e del ruolo che in esso doveva avere la prevenzione. Nel 2002 si svolge un nuovo convegno nazionale SNOP a Caserta, del quale rimangono gli atti. Infine, nell'aprile del 2006 si svolge a Bari un ulteriore convegno nazionale SNOP, gli atti del quale appaiono come supplemento della rivista n.67.

A rendere meno frequente la predisposizione degli “Atti” dei convegni contribuisce da un certo momento in poi l'abitudine di trasformare le pagine scritte in presentazioni di diapositive costruite con strumenti informatici (presentazioni in Power Point in particolare) che rappresentano dunque un nuovo medium, più agile e attraente dal punto di vista del relatore e dell'uditorio presente al

¹¹⁶ Per un elenco dei convegni nazionali e dei relativi Atti vedi [tab.iii](#)

¹¹⁷ In particolare sono gli Atti dei convegni n.2; 5-6; 8-14. Tali atti sono scaricabili dal sito della SNOP <https://snop.it>.

convegno, ma più aleatorio quanto a mantenimento (si tratta di files soggetti a obsolescenza e a precarietà di immagazzinamento¹¹⁸), nonché di contenuti testuali più poveri (per esempio quasi sempre privi di bibliografia di riferimento) e talvolta improvvisati.

Gli Atti dei Convegni di Comparto¹¹⁹.

Sulle pagine della rivista fin dal primo numero vennero pubblicati i materiali di numerose indagini di “comparto”. Così nel numero iniziale l'indagine sul comparto delle Galvaniche in due USSL della Lombardia¹²⁰; in quello successivo il comparto “Carpenterie metalliche” da parte del servizio dell'USSL 77 di Pavia e di quello di Bologna e i preliminari del comparto “Lapidei” da parte di alcuni operatori delle USSL di Morbegno, Lecco e Gazzaniga; nel terzo numero iniziò la presentazione dei materiali scaturiti da indagini nel comparto “Edilizia” che proseguì anche nei numeri successivi. Vennero poi affrontati i comparti “Sale operatorie”, il comparto “Chimico”. Quest'ultimo si protrasse per ben sette numeri a conferma di una speciale complessità dell'argomento. Con quel comparto i contributi di questo genere si esaurirono nella rivista e il testimone dell'impegno passò agli “atti” di convegni specifici che si svolsero negli anni successivi in diverse sedi regionali.

La serie completa dei congressi promossi dalla SNOP¹²¹ contiene 15 volumi dedicati ai seguenti comparti:

1. Agricoltura
2. Sanità (2 volumi)
3. Acciaieria (2 volumi)
4. Concia e calzaturieri (2 volumi)
5. Edilizia (3 volumi)
6. Legno
7. Terziario arretrato
8. Prosciuttifici
9. Plastica
10. Comparti vari dell'artigianato

L'ingente mole di lavoro svolto in quegli anni dai servizi di prevenzione nei diversi comparti si completa inoltre con altri “atti” relativi a convegni svolti non dalla SNOP, ma comunque sempre coordinati tra gli operatori dei servizi

Il quadro complessivo che se ne ricava è quello di un grande impegno per l'adeguamento del sistema produttivo italiano, fatto perlopiù di piccole e medie industrie, a standard di sicurezza e igiene raggiunti da tempo in altri paesi europei. Grazie anche all'azione di queste strutture di prevenzione viene colmato quel *gap*, accumulato nel corso del secolo. L'igiene del lavoro, la prevenzione primaria, alla fonte, dei rischi, quella che qualcuno in precedenza aveva chiamato “profilassi diretta” e che nonostante l'impegno di personaggi come Giovanni Loriga (1861-1950) e Luigi Carozzi (1880-1963) era rimasta relegata in secondo piano nel nostro paese, finalmente riguadagnava il protagonismo che le era dovuto. I Piani di Comparto sono stati la più ragguardevole realizzazione di tale programma.

¹¹⁸ Di alcuni convegni si sono persi i relativi file ppt in seguito a ristrutturazioni successive del sito www.snop.it

¹¹⁹ Per un elenco dei Convegni di comparto e relativi Atti vedi [tab. IV](#)

¹²⁰ “Boll.Snop [s.d. ma 1985] fasc.A fuori serie suppl. al no.17 de Il *Prisma* trimestrale degli operatori socio-sanitari dell'Emilia-Romagna. Pag.14-18.

¹²¹ Sono tutti reperibili all'indirizzo www.snop.it

Gli Atti di altri convegni organizzati dalla SNOP¹¹⁹.

Oltre ai volumi degli atti dei convegni nazionali e di comparto, la produzione scientifica della SNOP consta di numerosi volumi dedicati ad argomenti inerenti al lavoro dei servizi. La serie cartacea è composta da 17 volumi, relativi a 16 convegni e seminari dei quali diamo di seguito notizia circa il tema trattato:

1. 3 convegni dedicati all'Ergonomia nei servizi e alla Fatica Mentale (1991-1994-1997)
2. 3 convegni che trattarono il Nuovo Codice di Procedura Penale, svoltisi a Torino (1989-1990-1992)^{122 123}
3. Convegno sulla Pubblica Amministrazione e il 626 (1996)
4. Convegno sull'impiego delle radiazioni ionizzanti in relazione alle attività di controllo dei servizi (1994)
5. Convegno sui Sistemi Informativi per i servizi di prevenzione negli ambienti di lavoro (1988)
6. Convegno sulla VRQ nei servizi (1991)
7. Convegno sulle attività di controllo del lavoro degli apprendisti e minori (1994)
8. Seminario europeo Vigilanza e Assistenza (1998)
9. Seminario SNOP Amianto (1991)
10. Convegno "Dalle soluzioni verso le soluzioni" (1991)
11. Convegno la prevenzione del rischio cancerogeno (2003)
12. Convegno "Costruiamo la sicurezza" (2004)



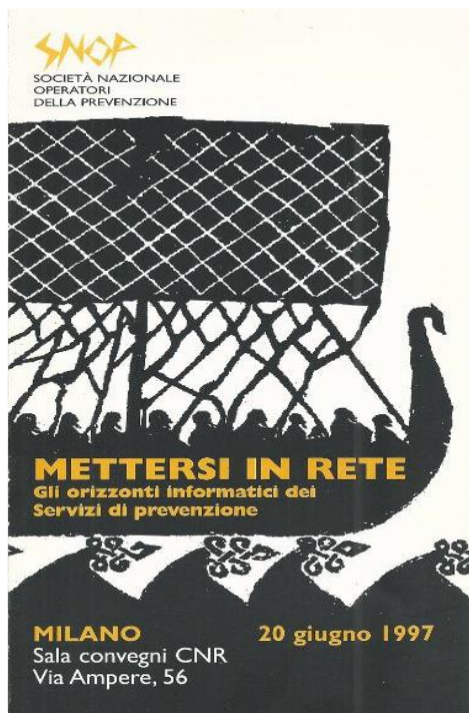
¹²² Per un elenco dei Convegni tematici vedi [tab.V](#)

¹²³ Nel 1994 si svolse sempre a Torino un quarto importante convegno dedicato alla discussione dei primi risultati dell'applicazione del DLvo 758/94. Ampi resoconti dei lavori si possono trovare in Boll. SNOP n.33, Apr 1995 e Boll.SNOP n.34-35, Lug 1995. Gli atti di quel convegno non sono stati reperiti finora.



CyberSnop

Con questo titolo venne identificato il primo sito internet della Società, creato e sviluppato da due operatori, Enrico Cigada, ingegnere e Dario Tagini, tecnico della prevenzione e informatico, in collaborazione con Alberto Baldasseroni, da sempre attratto dalle novità della tecnologia dell'informazione. A soli due anni dall'avvio di Internet attraverso il World Wide Web, la SNOP organizzò un convegno sul tema del *Mettersi in rete-Gli orizzonti informatici dei Servizi di Prevenzione*. Non casualmente la sede era quella del Politecnico di Milano e tra i relatori, oltre agli esperti informatici, furono presenti coloro i quali erano stati negli anni precedenti più attivi sui temi della comunicazione. È da sottolineare come la SNOP fin dai suoi esordi dedicò grande attenzione a come diffondere l'informazione e come formare quindi alla sicurezza e alla salute. Infatti, nel secondo numero della Rivista *Bollettino SNOP* uscito nel 1985, il presidente (provvisorio) del tempo, Leopoldo Magelli, intitolava l'editoriale di apertura, frutto della relazione presentata al congresso SNOP di Rimini, *Knowledge workers* affermando quindi che, oltre alla cultura tecnica specifica, strumento indispensabile dell'operatore della prevenzione fosse la capacità di veicolare le proprie conoscenze ai destinatari nella maniera più efficace. Il tema del sistema informativo per i servizi di prevenzione nei luoghi di lavoro era stato già, come visto, oggetto di un importante convegno tenutosi a Genova nel



1988 e quindi questo incontro di Milano rappresentava una tappa ulteriore in un cammino ben preciso e chiaramente delineato fin dai primordi della SNOP. Ora, l'avvento di Internet consentiva di avere a disposizione uno strumento formidabile che cambiava radicalmente gli scenari a venire. Ma come tutti gli strumenti, anche Internet doveva essere conosciuto e si doveva prendere atto del cambiamento sostanziale che introduceva nelle stesse modalità della comunicazione. Le relazioni di quel convegno furono a cura di Fiorella De Cindio del Dip. di Scienze dell'Informazione di Milano, Andrea Di Pasquale direttore del CNR, Dario Tagini, vero deus ex-machina della macchina organizzativa, il sempre brillante Gino Rubini della CGIL, Enrico Cigada, altro perno essenziale di SNOP, Alberto Baldasseroni, reduce da uno *stage* negli Stati Uniti dove aveva scoperto Internet, Carlo Zocchetti, ingegnere della Clinica del Lavoro sempre attento su queste novità. Fu anche l'occasione per la nascita di Cybersnop, che negli anni successivi avrebbe proposto continui aggiornamenti agli strumenti comunicativi della nostra Società, incontrando non poche resistenze e difficoltà.

Il disegno scelto da Roberto Maremmani per la locandina di invito è forse il più bello tra i tanti che ebbe modo di produrre per le imprese della SNOP. Il profilo di un'imbarcazione antica, probabilmente greca, che indubbiamente richiamava il tema di Ulisse e dei suoi compagni alla ricerca di Itaca. Ma come sappiamo, il viaggio di Ulisse non fu solo un semplice trasferimento, bensì una ricerca nell'ignoto, una sfida contro i limiti della conoscenza. D'altra parte la ragnatela di funi che salgono dalla barca verso le vele richiamava il titolo del convegno e suggeriva l'importanza della "rete" per garantire una navigazione sicura e utile.

Il sito originario di CyberSNOP durò all'incirca fino alla fine del 2002, quando si rese necessario un aggiornamento tecnologico rispetto alle novità intervenute in fatto di Internet. La gestione del sito fu affidata a un partner privato che gestì il sito per alcuni anni. Poi fu la volta di altri gestori fino al webmaster attuale che recentemente (2021) ha ulteriormente aggiornato il sito, adeguandolo alle recenti norme in fatto di sicurezza contro gli attacchi hacker. Va ricordato che il sito rimase bloccato per un certo periodo proprio a causa di uno di quegli attacchi, a conferma della vulnerabilità del mezzo rispetto alla persistenza inalterata del supporto cartaceo.



Tra gli strumenti resi disponibili dall'avvento dell'informatica va infine segnalata la diffusione di una NL-Newsletter societaria che nelle intenzioni avrebbe dovuto informare con maggiore tempestività sugli sviluppi della situazione soprattutto dal punto di vista di eventi e

interventi legislativi, data la periodicità molto rarefatta dello strumento cartaceo del Bollettino fino ad allora utilizzato. In effetti la NL fu creata nell'ottobre del 2002 e fu prodotta in forma solamente elettronica per dieci numeri fino al maggio del 2005.

Epicrisi sugli strumenti informativi della SNOP

Lasciando da parte considerazioni relative ad aspetti organizzativi della Società che certamente condizionarono lo sviluppo e la messa a disposizione degli strumenti informativi, possiamo dire che l'avvento dell'era "informatica" non giovò agli strumenti informativi della SNOP. Il passaggio dall'efficiente distribuzione dei documenti della prima epoca, basata sul veicolo cartaceo-postale, a quella dell'epoca più recente, basata sul veicolo virtuale-informatizzato non portò il giovamento atteso. Paradossalmente lo strumento che più si avvantaggiò dei tempi nuovi fu proprio il Bollettino cartaceo, la cui preparazione passò dal recepimento di onerosi "fax" o plichi postali, contenenti copie dattiloscritte di articoli e notizie, a quello di files tramite la posta elettronica che rendeva superflua la costosa fase di ribattitura nella compilazione della rivista. Come paventato¹²⁴, la cultura degli operatori non era pronta per abbracciare le nuove "tecnologie" dell'informazione e così cadde nel vuoto il tentativo di dare continuità alla rivista, divenuta troppo costosa nella sua forma cartacea, trasportandola nella "rete" e rendendola quindi virtuale, percorso che negli anni seguenti tutte le riviste del settore avrebbero intrapreso. D'altra parte, per quel che riguarda gli Atti dei diversi congressi, come si accennava, l'evoluzione tecnologica, rendendo molto più facile la predisposizione e proiezione di "diapositive" rispetto a quanto non fosse in precedenza, spinse ad abbandonare la defaticante opera di collezione delle relazioni presentate nei convegni, sostituita dalla semplice raccolta dei files contenenti le diapositive elettroniche. L'impoverimento dei contenuti testuali a favore di quelli visuali, nonché la deperibilità dei supporti di archiviazione rendono molto più frammentario e difficilmente leggibile quanto detto in quelle assise. Anche i più recenti sviluppi nel campo della comunicazione collettiva in "rete", fortemente incentivati dalle conseguenze del periodo

¹²⁴ Baldasseroni A. Editoriale-I "linguaggi" della comunicazione alle soglie del duemila. Boll.SNOP, n.42/43, giugno 1997, pag.1-2.

di lock-down, cioè le video-conferenze, se hanno permesso anche in quel periodo drammatico di mantenere attiva la rete di comunicazioni tra gli operatori, hanno però accentuato le difficoltà a tenerne memoria. In assenza di sintesi scritte, nella estrema pesantezza dei file così prodotti, praticamente inutilizzabili se non opportunamente sezionati, le attività convegnistiche e gli incontri così organizzati pur facilitando la partecipazione anche a distanza, diventano evanescenti dal punto di vista della loro reperibilità, ove non vengano sottoposti ad adeguate azioni di “post-produzione”.¹²⁵ Complessivamente, anche per problemi di “coorte di nascita”, il *technological gap* vissuto dagli operatori della SNOP ha finito per aggravare le problematiche organizzative degli ultimi anni

Le linee di un durevole impegno professionale

Dopo aver descritto gli strumenti informativi dedichiamo ora spazio ad alcune linee di fondo nell'impegno professionale della SNOP, così come emerse lungo i vari periodi nella vita dell'associazione.

Dalla lista delle “tecnopatie” alla “frazione eziologica” di quelle cronico-degenerative. Dall'inchiesta sul singolo evento allo studio delle cause sui dati aggregati. La medicina narrativa applicata a infortuni e malattie professionali.

Il gruppo di operatori che dette vita negli anni '70 ai servizi di SSL proveniva da un curriculum formativo universitario vissuto in anni cruciali per il cambiamento epidemiologico delle malattie nel nostro paese. Al tramonto dell'epoca dominata dalle malattie infettive e carenziali (la malaria venne eradicata definitivamente nel nostro paese proprio alla fine degli anni '60 del 900, la poliomielite trovò la sua prevenzione attraverso la vaccinazione Salk e poi Sabin negli stessi anni)¹²⁶ anche il paradigma della cosiddetta “tecnopatia”, ossia di quella specificità assoluta di una malattia causata da uno e un solo agente tossico presente nell'ambiente di lavoro non fu più sufficiente a spiegare la “patocenosi”¹²⁷ dei lavoratori e delle lavoratrici di quegli anni. Un contributo notevolissimo all'aggiornamento di quel quadro venne dalla sociologia e dalla psicologia applicata al lavoro industriale che superando anch'essa vecchie impostazioni che l'avevano portata a farsi strumento della selezione della manodopera nelle applicazioni dell'Organizzazione Scientifica del Lavoro, aiutò a individuare proprio nel modo in cui il lavoro era organizzato uno dei principali elementi di sofferenza e malattia.

Emersero quindi negli studi e nella formazione di questi nuovi tecnici della salute le patologie che colpivano tutta la popolazione, ma che si presentavano con più frequenza tra gli esposti a fattori nocivi in fabbrica o nei luoghi di vita inquinati dalle scorie prodotte dalle stesse fabbriche. Le cosiddette patologie cronico-degenerative i tumori, le malattie cardio-vascolari, le malattie muscoloscheletriche, l'invecchiamento precoce presero il campo, imponendo l'uso di nuovi strumenti per il loro riconoscimento e soprattutto per la loro prevenzione. L'epidemiologia di questo tipo di malattie portò a comprendere le ineguaglianze di salute anche in popolazioni che ormai, almeno in Europa, non morivano più per morbi diffusivi o carenze alimentari, ma per esposizione cronica a tossici lavorativi o ambientali, cattive abitudini voluttuarie, eccessi alimentari, scarsa attività fisica.

La SNOP si fece protagonista di una diffusione capillare di questo approccio presso gli operatori dei

¹²⁵ In questo campo si annunciano novità interessanti grazie all'uso dell'IA-Intelligenza Artificiale che permette di ricavare automaticamente, senza intervento umano, la trascrizione e la sintesi testuale di quanto pronunciato durante queste conferenze virtuali.

¹²⁶ Cosmacini G. Storia della medicina e della sanità nell'Italia contemporanea, Editori Laterza, Roma-Bari, 1994.

¹²⁷ Da Wikipedia ad vocem:” La *patocenosi* è un concetto ideato da [Mirko Drazen Grmek](#) e rappresenta l'insieme delle malattie presenti in una popolazione in un determinato periodo e in una determinata società. La patocenosi racchiude quindi un complesso di malattie, variabile sia quantitativamente sia qualitativamente, in cui la frequenza di ogni malattia dipende dalle altre malattie o da fattori ambientali.”

servizi di prevenzione, diffondendo sui suoi organi d'informazione, nei suoi convegni, in progetti di ricerca e quindi nel dibattito con gli interlocutori sociali l'approccio nuovo ai danni alla salute dovuti al lavoro.

In particolare, il tema della cancerogenicità di sostanze di uso lavorativo o di interi cicli produttivi fu portato al centro dell'attenzione, sfruttando le conoscenze che scaturivano dalla IARC di Lione, l'agenzia dell'OMS dedicata ai tumori. Nel corso degli anni l'attenzione per i cancerogeni si allargò anche alla popolazione circostante gli insediamenti produttivi che manipolavano tali sostanze.

Tra le altre patologie cronico-degenerative particolare attenzione fu rivolta anche a quelle Muscolo-scheletriche grazie all'impegno di Giorgio di Leone e del Gruppo della Clinica del Lavoro: Daniela Colombini, Enrico Occhipinti, Olga Menoni. Con lo stesso approccio fu anche affrontato il tema dell'invecchiamento al lavoro, caratteristico delle popolazioni italiane degli anni più recenti, quando il limite d'età per il pensionamento ha subito drastici innalzamenti.

Più di recente il focus ha riguardato anche la promozione della salute, inserita, come visto, tra i compiti della SNOP con l'ultimo cambiamento dello statuto del 2000.¹²⁸

In definitiva l'epidemiologia è andata ad arricchire la “cassetta degli attrezzi” degli operatori della prevenzione, giovando in questo modo anche allo studio delle cause degli infortuni, consentendo di allargare lo sguardo dalla doverosa inchiesta sul singolo evento (mortale, grave, near miss) allo studio sui grandi numeri, resi sempre più disponibili attraverso la condivisione di banche dati esistenti.

La SNOP in tutti questi anni ha giocato un ruolo chiave nella diffusione sia della cultura che degli strumenti pratici per l'utilizzazione dell'epidemiologia sul campo, mediando tra l'alta cultura scientifica dei centri di ricerca e la pratica quotidiana degli operatori.

Non ultima la questione di un approccio “narrativo” alle storie di infortunio e di malattia professionale, sviluppata in particolare dai soci SNOP delle Marche e da DoRS, il benemerito Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute del Piemonte. In questo modo si cerca di descrivere al meglio e con partecipazione sia umana che professionale le cause prossime e remote dei fenomeni avversi per la salute dei lavoratori nella loro fenomenologia individuale, compito comunque in capo agli operatori dei servizi, troppo spesso identificato con la ricerca delle “responsabilità” sul piano penale.

La prevenzione come partecipazione

Come abbiamo visto, fin dall'inizio gli operatori che si riconoscevano nella SNOP ebbero come “stella polare” del proprio agire professionale la partecipazione dei soggetti coinvolti, i cosiddetti *Stakeholders* cioè i portatori dell'interesse per la propria salute. Se negli anni '70 questo aspetto riguardò soprattutto i lavoratori e le lavoratrici dell'industria, attori principali delle lotte per la salute in fabbrica, negli anni successivi la partecipazione si estese a tutti i soggetti coinvolti nella prevenzione, fosse quella dai rischi lavorativi o anche quella dovuta ai rischi ambientali per tutta la popolazione, e, infine, a quelli legati a cattive abitudini individuali. La SNOP contribuì a tradurre questo concetto, elaborato nel corso delle lotte operaie dell'Autunno Caldo e seguenti, in un'arma formidabile per realizzare durature modifiche dei rischi. Nelle indagini di Comparto la partecipazione si declinò nella generalizzazione delle conoscenze e dei risultati a tutte le aziende dei settori coinvolti, attraverso assemblee dei lavoratori, ma anche incontri con i datori di lavoro, soprattutto delle PMI, avendo

¹²⁸ I soci SNOP attivi su questo tema hanno contribuito in maniera decisiva all'elaborazione di un recente e-Book della CIIP dedicato proprio alla “Promozione della Salute in azienda che può essere scaricato dal [sito della CIIP](#)”

sempre come obiettivo quello di coinvolgere gli attori della prevenzione nelle iniziative intraprese. Corollario di ciò fu la spiccata attenzione dedicata dalla SNOP nei confronti dell'informazione e della sua circolazione. Il memorabile editoriale del secondo numero della rivista a firma di Leopoldo Magelli dal titolo inequivocabile “Knowledge workers” espresse con chiarezza che tra i principali compiti degli operatori della prevenzione vi era quello della comunicazione ai diretti interessati al fine di ottenerne una convinta partecipazione all'azione di prevenzione.

Ma altrettanta attenzione fu rivolta anche alla circolazione dell'informazione all'interno dei servizi. La SNOP ebbe il merito di prefigurare gli scenari che in questo campo avrebbero preso piede negli anni '90 e nel nuovo millennio. È difficile trovare un altro settore della Pubblica Amministrazione che abbia avuto altrettanta preveggenza nel considerare l'importanza dell'informazione per il proprio funzionamento.

Questo filone di interesse professionale non si è mai interrotto e attualmente assume aspetti innovativi grazie, per esempio, all'emergere di figure nuove tra i lavoratori come sono i Rappresentanti dei Lavoratori alla Sicurezza-RLS, definiti dalla legislazione degli anni '90 e ai nuovi protagonisti aziendali, quali gli RSPP e i “medici competenti”, con i quali è costante lo scambio di vedute e di opinioni e conoscenze. In particolare l'articolazione verificatasi in RLS “territoriali”, di “sito” sanciti da ulteriori norme di legge aprono la strada a un rinnovato impegno in tal senso, come dimostrano le iniziative in atto in Lombardia (la “Casa dei RLS”¹²⁹) e in Toscana.¹³⁰

D'altra parte l'attenzione per i sistemi informativi ha consentito di rendere trasparenti i criteri di scelta e di intervento nella vigilanza sul rispetto della normativa, cosa questa da sempre invocata dalle parti sociali e dall'opinione pubblica in generale. Non possiamo non ricordare il contributo decisivo della SNOP¹³¹ alla creazione di una serie di strumenti informativi a carattere nazionale come INFORMO¹³², MalProf,¹³³ Allegato 3B¹³⁴, fino al SINP¹³⁵ e ai SIRP, cioè ai Sistemi Informativi Nazionale e Regionali della Prevenzione¹³⁶

Dalla “pratica da evadere” alla Verifica e Revisione di Qualità, all'Efficacia/Efficienza, passando attraverso l'abolizione delle “attività inutili”

Tra gli aspetti più innovativi promossi dalla SNOP nel lavoro dei Servizi di Prevenzione emerge senz'altro quello dell'attenzione per la “qualità” del proprio agire professionale. Alla base di un tale interesse c'era senza dubbio la convinzione che la vera prevenzione scaturisse più che dall'azione “dovuta” (per legge, per consuetudine, per interessi corporativi, ...), dall'azione “necessaria” dato il contesto epidemiologico e sociale. Pesava la consapevolezza che molte delle attività ereditate dalla sanità pubblica pre-riforma avevano ormai assunto un carattere routinario e privo di riscontri circa la

¹²⁹ <https://www.ciiip-consulta.it/>

¹³⁰ <https://www.regione.toscana.it/-/toscana-rls>

¹³¹ Tra i protagonisti di queste iniziative vanno ricordati per il ruolo svolto, Claudio Calabresi e Giovanni Falasca, quest'ultimo poliedrica figura di professionista informatico a servizio della Prevenzione Pubblica.

¹³² <https://www.inail.it/nsol-informo/analisi.do> ad accesso riservato con SPID

¹³³ <https://www.inail.it/portale/ricerca-e-tecnologia/it/ambiti-di-ricerca/area-salute-sul-lavoro/sistemi-di-sorveglianza--gestione-integrata-del-rischio-e-model/malprof.html?all=true> con vari livelli di accesso

¹³⁴ Si intende con questa sigla l'elaborazione dei dati forniti dai medici competenti alle ASL relativi alla Sorveglianza Sanitaria effettuata nelle aziende di competenza. Nonostante alcune resistenze, questa fonte informativa si sta dimostrando di grande utilità per la programmazione del lavoro di prevenzione portato avanti dai servizi di SSL

¹³⁵ <https://www.inail.it/portale/prevenzione-e-sicurezza/it/prevenzione-e-sicurezza/prevenzione-per-la-salute-e-la-sicurezza-sul-lavoro/sinp.html?all=true>

¹³⁶ Se il SINP, previsto già dal 2008 ha subito numerose battute di arresto che ne hanno frenato l'attuazione fino ai giorni nostri, alcune esperienze regionali, nate sulla falsariga di quello nazionale, hanno invece trovato realizzazione. Si segnalano in particolare le esperienze della Regione Emilia-Romagna, della Toscana con il CeRIMP-Centro Regionale per lo studio di Infortuni e Malattie Professionali, della Lombardia che a vario titolo e in varia maniera hanno sviluppato propri “planetari” di fonti informative su questi fenomeni.

loro reale utilità.

Anticipato da alcuni interventi sui primi numeri del Bollettino da parte di Sergio Tonelli, il tema della VRQ si sviluppò attraverso articoli, convegni ed esperienze sul campo, soprattutto nel corso degli anni '90. All'esordio del nuovo millennio, l'incontro con la straordinaria figura di Giorgio Ferigo (1949-2007), medico del lavoro, voltosi poi alla sanità pubblica nella Carnia Friulana suggellò l'ampliamento dell'interesse della SNOP dal campo della SSL a quello più ampio della Prevenzione di tutti i fattori di rischio per la salute. Quello fu anche il momento per discutere e proporre un approccio più strutturato alla qualità del lavoro dei servizi di prevenzione. L'iniziativa per la EBP-Evidence Based Prevention, nata da un gruppo di studiosi di sanità pubblica di diverse regioni, trovò fin dall'inizio l'entusiastica partecipazione della SNOP che promosse in ogni occasione il nuovo approccio. Nel contempo, la crisi di finanziamento della sanità cominciò a far sentire i suoi effetti sul funzionamento del sistema e quindi fu giocoforza, anche da parte dei decisori politici, tentare di rivolgere le insufficienti risorse disponibili verso azioni di prevenzione dimostratamente efficaci o perlomeno promettenti, cercando di eliminare carichi di lavoro dedicati ad azioni di sanità pubblica palesemente inutili, perché superate dal nuovo quadro epidemiologico delle popolazioni italiane. La stagione di Girolamo Sirchia al Ministero della Salute (2001-2005) coincise con il coinvolgimento di alcuni operatori della prevenzione nel tentativo di raggiungere tali obiettivi, perseguito grazie ad un'apposita commissione ministeriale, con la regia di Donato Greco e Paolo D'Argenio. La SNOP affiancò convintamente gli sforzi di questi operatori e, anche se l'obiettivo svanì, gli effetti di quell'azione furono duraturi in seno alla stessa struttura ministeriale.

L'interesse per l'Ambiente, non solo quello di lavoro

Come abbiamo visto, la traumatica “amputazione” delle competenze in tema di ambiente, subita dai servizi di prevenzione del SSN con il referendum del 1993 creò sconcerto e delusione tra i principali attori della SNOP. La scelta compiuta fin dal primo momento di occuparsi di rischi legati ai cicli produttivi fossero essi rivolti ai diretti addetti alla produzione, ma anche alle popolazioni circostanti le fabbriche, era radicata e risaliva al 10 giugno del 1976, data fatidica della nube di diossina fuoriuscita dalla ICMESA di Meda. Intorno a quell'evento si era sviluppato un impegno profondo, convinto da parte degli esperti raccolti intorno alla rivista Sapere e tra i giovani tecnici della prevenzione appena usciti dalle aule universitarie o ancora impegnati in quegli studi. Ingegneri, chimici, medici, sociologi, esperti di sanità pubblica avevano costruito un sapere partecipato che coinvolgeva sia i lavoratori di queste fabbriche, sia le popolazioni esposte alla loro nocività. La SNOP aveva quindi ereditato questo retroterra culturale facendolo proprio e proponendo una stretta relazione fra inquinamento interno ed esterno alle fabbriche. L'improvvido referendum venne a rompere questa convergenza, allontanando, almeno provvisoriamente, i due termini del problema.

Tuttavia la SNOP non abbandonò mai del tutto l'attenzione per l'ambiente in senso lato e in tempi più recenti è stata in grado di riproporre questo inscindibile connubio alla base della vera prevenzione, con l'emergere sulla scena del cosiddetto *Climate Change* cioè di quel fenomeno di riscaldamento globale della terra, di natura antropogenica che minaccia il futuro del pianeta. La partecipazione a progetti di ricerca nazionali e internazionali e l'attenzione costante a questi temi hanno caratterizzato l'impegno degli operatori più coinvolti nella SNOP.

Infine e ancor più di recente, a completamento di questa apertura nei confronti della prevenzione senza “frontiere” settoriali, tra i temi trattati dalla SNOP sono apparsi quelli relativi alla Promozione della salute, in primo luogo, anche per affinità culturali, quella dedicata ai lavoratori e alle lavoratrici.

Specialmente su questo aspetto lo sforzo di rinnovamento promosso dalla SNOP si svolge in sinergia con altre associazioni tecnico-scientifiche, in particolare quelle raccolte nella CIIP.

Una breve conclusione

La SNOP ha cambiato volto dagli inizi nel lontano 1977/85 ad oggi. Da associazione chiusa di operatori omogeneamente occupati nella SSL del SSN a società aperta agli sviluppi attuali della Sanità Pubblica, caratterizzata da nuove sfide che si aggiungono a quelle di partenza. Non più solo tutela della salute di chi è al lavoro, ma anche promozione della salubrità ambientale e della sostenibilità ecologica in vista di sfide epocali come quella del *Climate Change* e delle sue conseguenze minacciose per la stessa sopravvivenza della specie umana. Al centro del lavoro della SNOP sono ora temi trasversali alle diverse componenti professionali della Sanità Pubblica, veterinari, igienisti, medici del lavoro, tecnici della prevenzione, ingegneri, ecc. ecc. uno scenario possibile solamente nel grande “contenitore” del Servizio Sanitario Nazionale.

La tremenda esperienza dell'epidemia di Covid ha dimostrato come le barriere settoriali, semmai esistite nel caso dei soci SNOP, non hanno più senso alcuno e spingono in maniera irreversibile verso il nuovo orizzonte di lavoro.

Chiudiamo questo scritto con le parole dell'attuale Presidente, **Graziano Maranelli**, rivolte a soci e simpatizzanti dalle pagine del sito, in occasione della sua designazione¹³⁷:

¹³⁷ Sintesi dello scritto “Essere SNOP, oggi” <https://snop.it/essere-snop-oggi/>

“Essere SNOP”, oggi

Molte cose sono cambiate, non solo per la pandemia, e anche SNOP oggi è diversa: ma, fedele a sé stessa, intende stare dentro il proprio tempo con lo spirito e l'esperienza della sua storia e la forza delle sue idee.

Per quanto riguarda il mondo del lavoro la velocità dei cambiamenti in atto costituisce un'ulteriore caratteristica di oggi e la salute sul lavoro assume altri e nuovi connotati che preludono a un futuro complicato anche per gli strumenti di tutela. Persistono diverse patologie del sistema “produttivo”, dove l'impresa ha spesso ridotto il proprio senso unicamente a quello del profitto e il mercato induce una carente cura dei diritti e della dignità del lavoratore e del lavoro. I cambiamenti determinano insicurezza, lavoro precario e povero che mutano non solo la natura dei rischi ma più in generale l'impatto del lavoro sulla vita per una crescente fetta dei lavoratori e concorrono ad accrescere le disparità tra i cittadini. Anche i discussi effetti della tecnologia (digitalizzazione, IA) se non adeguatamente governati potranno aggravare le disuguaglianze.

Dentro un mondo così cambiato, SNOP non poteva rimanere solo quello che era o che è stata: applicare il nostro sguardo critico *originario* alle cose di oggi significa acquisire nuovi strumenti, adottare anche altre categorie (di analisi, d'azione), occuparci di contesti diversi, determinanti e sfide, e questo senza mai rinunciare a denunciare tutto il “vecchio” che rimane e che caratterizza molto del nostro sistema produttivo, sociale, istituzionale, politico. Con la finalità di contribuire a modificare o a costruire qualcosa di nuovo.

Dentro un SSN irricognoscibile oggi rispetto a quello che avevamo immaginato dovesse essere e diventare, i Servizi di prevenzione, da cui SNOP è nata e attorno ai quali è cresciuta, non sono più quelli di allora e gli stessi temi in materia di tutela della salute dentro e fuori il lavoro sono in parte diversi da allora.

Alla SSL, ai Servizi pubblici di prevenzione e ai suoi operatori, SNOP ha dedicato gran parte della propria storia ma si è sempre sentita stretta dentro gli ambiti della sola SSL tanto che la sua l'attenzione si è rivolta a tutto quanto gira attorno alla salute. La salute di chi lavora costituisce ancora il *core* dell'impegno di SNOP ma ne è sempre meno l'unico motivo, benché quello che succede (e succederà) nei luoghi di lavoro e nel lavoro non consenta la riduzione dell'attenzione, poiché i problemi “storici” in esso presenti sono ben lontani dall'essere risolti e, anzi, si sono evoluti in una miscela intricata e complessa di vecchi e di nuovi (e futuri) rischi.

Le condizioni di lavoro rimangono ancora uno dei fattori di rischio rilevanti e spesso irrisolti, non solo per la salute dei lavoratori ma anche per quella dei cittadini e la salute occupazionale può diventare una leva per migliorare la salute della popolazione, ancor più oggi quando è difficile separare i problemi degli uni e degli altri, come la pandemia ha mostrato. Il lavoro è un primario determinante sociale di salute e le misure tese a ridurre le disuguaglianze di salute dei cittadini non possono non comprenderlo.

È necessario integrare la tutela del lavoratore dai rischi occupazionali con quella rivolta a tutte le condizioni che incidono sulla sua salute, dentro e fuori il lavoro, ma anche con quella dedicata alla popolazione intera, perché il benessere delle persone passa

indifferentemente al di qua e al di là dell'orario di lavoro, portandosi dietro e integrando i determinanti. Sono i fattori economici e produttivi, dati spesso come intangibili, quelli che maggiormente condizionano rapporti e modalità di lavoro ma anche modi di vivere e di stare o non stare in salute. Le motivazioni etiche e sociali, comprese quelle volte ad una migliore tutela della salute sono poste invece in secondo piano e questo a scapito dei diritti dei lavoratori, della dignità del lavoro e delle tutele di salute.

Anche per questo, le nostre idee di prevenzione nei luoghi di lavoro, ma anche quelle che popolano i Piani Nazionali di Prevenzione, faticano a trovare conciliazione dentro quel *duplice sistema* che la L. 215/21 ha delineato con il reintegro dell'INL o nelle risposte ispirate alla sola repressione che i più recenti provvedimenti legislativi offrono ai problemi di SSL. Crediamo che un servizio pubblico ispirato alla prevenzione efficace, debba integrare, accanto alle indispensabili funzioni di vigilanza (con il supporto alla Magistratura), quelle di informazione, di formazione e di assistenza verso i soggetti interessati.

SNOP ha allargato i propri orizzonti spesso proprio a partire dal "lavoro" che, oltre ad essere quanto (ancora) modella una buona parte del nostro modo di vivere, è, allo stesso tempo, una cartina di tornasole di quanto avviene nel nostro mondo. In tal senso salute dei lavoratori e salute dei cittadini dovrebbero essere viste e tutelate in una logica integrata, senza la quale si perderebbero elementi eziopatogenetici fondamentali e possibilità di prevenzione. Né pare razionale affrontare separatamente la salute a seconda della categoria dei determinanti in gioco, isolandoli gli uni dagli altri da quell'intreccio in cui agiscono e questo vale per la salute sul lavoro ma, altrettanto, per la sicurezza alimentare, per la nutrizione, per l'ambiente, per la sanità animale ecc. È la categoria "*one health*", con il suo approccio unitario alla salute indifferentemente dall'origine dei determinanti (la "salute ovunque") lo strumento che promette di essere efficace e a cui aderiamo convintamente.

Le potenzialità di efficacia della prevenzione restano spesso inesprese o sottovalutate (lo testimonia il peso assegnatole nella spesa sanitaria) nonostante sia evidente che la salute dipende in gran parte da determinanti sociali o comunque non "sanitari", che della prevenzione sono obiettivi naturali. La sempre maggiore interdipendenza dei determinanti della salute rende evidenti gli errori di valutazione, le inefficienze e l'inefficacia di cui sono responsabili le barriere fra le discipline scientifiche che se ne occupano ma anche tra quelle e altri settori del sapere e dell'agire umano. La prevenzione non può, quindi, non considerare le crisi economiche, le pandemie, il cambiamento climatico, l'ambiente, le trasformazioni del lavoro, la guerra ecc. in un susseguirsi di effetti additivi o moltiplicatori su disuguaglianze, crisi alimentari, siccità, eventi atmosferici disastrosi, migrazioni, riduzione delle risorse naturali ed energetiche. Non può, cioè, non occuparsi della dimensione politica della salute pubblica.

Sarà necessario fare salute con meno "medicina" e non solo con "prestazioni": con il contributo di operatori sanitari e non sanitari preparati e motivati, con più formazione ad ogni livello e, soprattutto, con più partecipazione - informata, consapevole - di tutti i soggetti interessati a partire dai cittadini, lavoratori e no. Queste strutture pubbliche dovrebbero piuttosto sviluppare quel ruolo di regia, necessario a ricondurre ad unità e

integrazione l'effetto dei molteplici sforzi.

Chi si occupa di prevenzione e di promozione della salute della popolazione si trova spesso a scontrarsi con forti interessi politici, economici e commerciali. In questa attività, che è anche e indubbiamente “politica” e nella quale valgono chiare motivazioni etiche e sociali, deve godere di indipendenza e autonomia, prerequisiti anche per ottenere la fiducia dei cittadini.

Non è stata solo l'emergenza Covid ad aver svelato l'insufficienza delle strutture pubbliche di prevenzione. Già prima lamentavamo il sostegno inadeguato alla prevenzione dentro il SSN, non solo in termini di risorse, e denunciavamo il rischio che fosse sperperato un notevole e originale patrimonio di competenze, professionalità ed esperienze. Oggi i Servizi di prevenzione pubblica e i loro operatori vivono condizioni di disagio e difficoltà che risalgono a questioni di riconoscimento, di investimento, di motivazione e risentono del venire meno del supporto della politica, della distrazione di fiducia non solo da parte di governi centrali o locali ma talvolta anche delle parti sociali, dell'impegno delle istituzioni.

Le sfide emergenti richiederebbero anche una riorganizzazione del Dipartimento di Prevenzione e anche delle discipline professionali (e la loro formazione) che vi fanno parte. Valorizzando appieno il capitale che 40 anni di storia della prevenzione in Italia hanno costruito, occorre riconsiderare risorse e dotazioni professionali delle strutture di prevenzione ma anche passare dalle “risorse che mancano” al merito di quali risorse e per fare cosa, di quali competenze (sanitarie ma anche non sanitarie) e ragionare su indicatori che siano utili alla salute dei cittadini.

Altro tema forte che ci sentiamo di sostenere è quello di riportare al centro la questione ambiente-salute, superando trent'anni di interventi settoriali e scoordinati e ampliando se necessario il concetto costituzionale di salute fino a comprendervi l'ambiente. Il cambiamento climatico deve essere in cima alle nostre preoccupazioni, perché rappresenta oggi la minaccia più diffusa e in grado di permeare ed aggravare diverse delle altre che caratterizzano il nostro tempo: occuparsi di clima vuol dire occuparsi della salute dell'oggi, per saper affrontare quella di domani.

Siamo preoccupati di un Servizio (e non Sistema!) Sanitario Nazionale, che è sempre meno pubblico, universale ed egualitario oltre che meno gratuito: la sanità pubblica italiana attraversa una profonda crisi, che la pandemia ha esasperato ma che viene da lontano e che si accompagna al progressivo appannamento dell'idea stessa di salute che la 833 intendeva promuovere. La “mancata” prevenzione è frutto delle tante carenze ma anche dei tradimenti operati dalle varie controriforme e dei definanziamenti che le hanno accompagnate. Diverse delle odierne degenerazioni possono essere fatte risalire ai processi di aziendalizzazione e di regionalizzazione del SSN: la prima ha via via alterato gli stessi mandati della sanità pubblica e, unitamente ai problemi di finanziamento, ne ha deviato progressivamente il corso verso la privatizzazione. La L.833 pensava ad una gestione democratica e partecipativa e non certo a quella verticistica che si è realizzata attorno al Direttore Generale, con lo svuotamento degli strumenti di reale partecipazione dei cittadini e che ha creato viepiù distanza (anche fisica) tra i cittadini e i “loro” servizi sanitari.

Piuttosto che provare ad “aggiustare” qualcosa che non c'è più, appare doveroso cercare di costruire qualcosa cogliendo le opportunità del presente, riprendendo l'enfasi etica e propositiva sulla partecipazione. Dovremmo guardare alla “833” non come a un modello assoluto a cui “tornare” ma piuttosto come a un modello da aggiornare, a partire da valori e obiettivi che la ispiravano. Se questo appare un azzardo politico in questi tempi così difficili, l'alternativa non può certo essere quella di rimanere a guardare inerti il progressivo smantellamento del SSN, pezzetto per pezzetto.

Pur senza cedere alla mistificazione politica che fa apparire quello delle risorse al SSN un mero problema economico-finanziario, è indubbio che la questione del finanziamento del SSN è fondamentale, tanto che quella delle risorse è stata la giustificazione principale alle trasformazioni normative e la condizione prevalente nella definizione degli obiettivi prestazionali, che ha condotto infine ad una divaricazione tra fabbisogni reali di salute e (capacità di) risposta del sistema.

Siamo insoddisfatti e preoccupati di come questi temi vengono affrontati dalla politica, governativa e no, e dalle istituzioni, ma anche dalle parti sociali, non esclusi da quei sindacati dei lavoratori, con i quali pure abbiamo storiche esperienze di condivisione e collaborazione e un perdurante bisogno di dialogo.

Viviamo anni di cambiamenti e di grandi incertezze che producono uno spaesamento generale a cui SNOP non è, consapevolmente, indenne: contiamo però di avere, nella nostra storia e nella nostra costituzione, strumenti e capacità per tentare di affrontarlo insieme con tutti i soggetti che hanno voce in capitolo nei temi che ci stanno a cuore: lavoratori, RLS, cittadini, professionisti, sindacati, rappresentanti del mondo delle imprese o delle istituzioni.

Vogliamo continuare ad essere criticamente dentro la realtà della salute di chi lavora e dei cittadini, non solo come un'ideale sentinella, ma prendendo posizione, elaborando pensiero o diffondendo e sostenendo quello di altri ma anche producendo e stimolando azioni, sperimentazioni, coinvolgendo e facendoci coinvolgere, additando anche le tante cose buone che nel variegato mondo della prevenzione ancora vengono realizzate. A partire dalla nostra vocazione storica quale riferimento per gli operatori dei Servizi di prevenzione, intendiamo guardare anche a tutto il mondo della prevenzione, al di là della sola SSL e del solo Servizio pubblico, per occuparci di tutta la prevenzione e di tutti quelli che la fanno.

Il Presidente SNOP
Graziano Maranelli

Tabella I: Versioni degli articoli 1 e 5 dello statuto

| Art. | Statuto 1998 | Statuto 1989 | Statuto 1996 | Statuto 2000* |
|------|--|---|--|--|
| 1 | <p>Viene costituita l'associazione denominata "Società Nazionale degli Operatori della prevenzione negli ambienti di lavoro" in sigla "SNOP, con finalità scientifiche e culturali e con l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – promuovere conoscenze e attività tese al miglioramento dello stato di salute dei lavoratori nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro più in generale; – garantire lo scambio di esperienze e informazioni tra gli operatori e il confronto sulla metodologia e i contenuti dell'attività, per raggiungere la omogeneità delle modalità di intervento e della qualità di lavoro a livello nazionale; – rilanciare e sostenere attivamente l'impegno politico e culturale per lo sviluppo della prevenzione nei luoghi di lavoro. | <p>È costituita l'associazione denominata "Società Nazionale Operatori della Prevenzione", in sigla SNOP, con finalità scientifiche e culturali e con l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – promuovere conoscenze ed attività che sviluppino la prevenzione e la tutela del benessere psicofisico dei lavoratori e della popolazione in relazione ai rischi derivanti dall'attività produttiva; – sostenere l'impegno politico e culturale per lo sviluppo di un sistema integrato di servizi pubblici di prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro, finalizzato alla rimozione dei rischi derivanti dalle attività produttive; – favorire lo scambio di esperienze e informazioni fra gli operatori ed il confronto sulla metodologia ed i contenuti dell'attività per raggiungere la omogeneità delle modalità di intervento e della qualità di lavoro a livello nazion. – promuovere un ampio confronto con le istituzioni, le forze sociali e le altre Associazioni scientifiche su questi temi; – diffondere l'informazione e la cultura della prevenzione. | <p>È costituita l'associazione denominata "Società Nazionale Operatori della Prevenzione", in sigla SNOP, con finalità scientifiche e culturali. L'Associazione, in quanto ente non commerciale, si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – promuovere conoscenze ed attività che sviluppino la prevenzione e la tutela del benessere psicofisico dei lavoratori e della popolazione in relazione ai rischi derivanti dall'attività produttiva; – favorire lo scambio di esperienze e informazioni fra gli operatori ed il confronto sulla metodologia e i contenuti dell'attività, per raggiungere la omogeneità delle modalità di intervento e della qualità del lavoro a livello nazionale; – sostenere l'impegno politico e culturale per lo sviluppo di un sistema integrato di servizi pubblici di prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro, finalizzato alla rimozione dei rischi derivanti dalla attività produttiva; – promuovere un ampio confronto con le istituzioni, le forze sociali e le altre Associazioni scientifiche su questi temi; – diffondere l'informazione e la cultura della prevenzione. <p>L'Associazione non ha fini di lucro</p> | <p>È costituita l'Associazione denominata "Società Nazionale Operatori della Prevenzione", in sigla SNOP, con finalità scientifiche e culturali. L'Associazione, in quanto ente non commerciale, si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – sostenere l'impegno politico e culturale per lo sviluppo di un sistema integrato di prevenzione, finalizzato alla rimozione dei rischi e alla promozione della salute negli ambienti di vita e di lavoro, con particolare attenzione alla rete dei Servizi e Presidi pubblici; – promuovere conoscenze ed attività che sviluppino la prevenzione e la promozione della salute dei lavoratori e della popolazione in relazione ai rischi derivanti dallo stato dell'ambiente e dalle condizioni di vita e di lavoro; – favorire lo scambio di esperienze ed informazioni fra gli operatori ed il confronto sulla metodologia ed i contenuti dell'attività, per raggiungere l'omogeneità delle modalità di intervento perseguendo il miglioramento continuo di qualità e l'appropriatezza delle attività di prevenzione a livello nazionale; – promuovere il confronto e l'integrazione tra sistema di prevenzione pubblico e sistema di prevenzione delle imprese; – promuovere un ampio confronto con le Istituzioni, le Forze Sociali e le altre Associazioni Scientifiche su questi temi – diffondere l'informazione e la cultura della prevenzione. <p>L'Associazione non ha fini di lucro</p> |

| | Statuto 1988 | Statuto 1989 | Statuto 1996 | Statuto 2000* |
|--------|--|--|---|---|
| Art. 5 | <p>Sono membri effettivi della SNOP tutti quegli operatori dei Servizi di base delle U.S.L., dei Presidi multizonali di prevenzione, dell'ISPELS, dell'Istituto superiore di sanità, che si iscriveranno all'Associazione effettuando il pagamento della quota sociale, e rinnovando tale pagamento ogni anno.</p> <p>Possono aderire alla SNOP, come membri esterni, iscrivendosi e pagando una quota sociale differenziata, tutti coloro che, per interessi professionali, culturali, scientifici, sociali, si riconoscano nelle finalità dell'Associazione e negli obiettivi che persegue (sindacalisti, lavoratori, operatori di servizi di sicurezza o sanitari aziendali, universitari, medici del lavoro ed altri liberi professionisti, studenti etc.).</p> <p>Solo i membri effettivi hanno diritto di voto e di rappresentanza attiva e passiva.</p> | <p>Sono membri effettivi della Associazione quanti, operando professionalmente nel settore della prevenzione e riconoscendosi nelle finalità della Società definite nell'articolo 1, si iscrivono effettuando il pagamento della quota sociale e rinnovano tale pagamento ogni anno.</p> <p>La domanda di iscrizione dei nuovi soci è sottoposta all'approvazione del direttivo regionale o, in assenza di questo, nazionale.</p> <p>Possono aderire all'Associazione come membri esterni, pagando una quota differenziata, tutti coloro che per interessi culturali, scientifici, sociali si riconoscono nelle finalità della SNOP.</p> <p>Possono aderire all'Associazione come soci collettivi, pagando una quota sociale concordata con Direttivi Regionali o Nazionali i gruppi, gli enti e le Associazioni che si riconoscono nelle finalità della SNOP.</p> <p>Il Direttivo nazionale può iscrivere in qualità di soci onorari figure di particolare prestigio nel settore della prevenzione. Solo i membri effettivi ed onorari hanno diritto di voto e di rappresentanza attiva e passiva</p> | <p>Sono membri effettivi della Associazione quanti, operando professionalmente nel settore della prevenzione e riconoscendosi nelle finalità della Società definite nell'articolo 1, si iscrivono effettuando il pagamento della quota sociale e rinnovano tale pagamento ogni anno.</p> <p>La domanda di iscrizione dei nuovi soci è sottoposta all'approvazione del direttivo regionale o, in assenza di questo, nazionale.</p> <p>Possono aderire all'Associazione come membri esterni, pagando una quota differenziata, tutti coloro che per interessi culturali, scientifici, sociali si riconoscono nelle finalità della SNOP.</p> <p>Possono aderire all'Associazione come soci collettivi, pagando una quota sociale concordata con Direttivi Regionali o Nazionali i gruppi, gli enti e le Associazioni che si riconoscono nelle finalità della SNOP.</p> <p>Il Direttivo Nazionale può iscrivere in qualità di soci onorari figure di particolare prestigio nel settore della prevenzione.</p> <p>Solo i membri effettivi ed onorari hanno diritto di voto e di rappresentanza attiva e passiva</p> | <p>Sono soci effettivi della Associazione quanti, operando professionalmente nel settore della prevenzione ambientale e sanitaria, e riconoscendosi nelle finalità della Società definite nell'art. I, si iscriveranno effettuando il pagamento della quota sociale e rinnovando tale pagamento ogni anno.</p> <p>La domanda di iscrizione dei nuovi Soci è sottoposta all'approvazione del Direttivo Regionale o, in assenza di questo, Nazionale.</p> <p>Possono aderire all'Associazione come membri esterni, pagando una quota differenziata, tutti coloro che per interessi culturali, scientifici, sociali si riconoscono nelle finalità della SNOP.</p> <p>Possono aderire all'Associazione come Soci collettivi con diritto ad un voto ciascuno, pagando una quota sociale concordata con Direttivi Regionali o Nazionale i gruppi, gli Enti, le Associazioni che si riconoscono nelle finalità della SNOP.</p> <p>il Direttivo Nazionale può iscrivere in qualità di Soci onorari figure di particolare prestigio nel settore della prevenzione.</p> <p>Solo i soci effettivi ed onorari hanno diritto di voto e di rappresentanza attiva e passiva.</p> |

*ulteriore aggiornamento dello statuto e dei contenuti dei due articoli qui riportati avvenne per adeguarne le caratteristiche a quanto previsto dalla normativa sulle Società Scientifiche in grado di accreditarsi presso il Ministero della Salute per la realizzazione di Linee-Guida di Sanità Pubblica. Tuttavia, l'adeguamento fu più formale che sostanziale, rimanendo invariati i principali contenuti messi a punto con lo statuto del 2000. La formulazione attuale dello statuto può essere reperita all'indirizzo <https://snop.it/statuto/>

Tabella II I Presidenti della SNOP

| Presidente | Periodo | Regione |
|-----------------------------------|----------------------|----------------|
| Leopoldo Magelli (Pro tempore) | Alcuni mesi del 1985 | Emilia-Romagna |
| Emilio Volturo | 1985-1987 | Lombardia |
| Claudio Calabresi | 1988-1990 | Liguria |
| Graziano Frigeri | 1990-1995 | Emilia-Romagna |
| Lalla Bodini | 1996-1999 | Lombardia |
| Luigi Salizzato | 1999-2002 | Emilia-Romagna |
| Domenico Taddeo | 2003-2009 | Toscana |
| Giorgio Di Leone | 2009-2016 | Puglia |
| Anna Maria Di Giammarco | 2017-2024 | Abruzzo |
| Graziano Maranelli ¹³⁷ | 2024- | Prov. Trento |

I Congressi e gli incontri - Una breve premessa

Mentre l'elenco dei convegni nazionali a carattere generale della SNOP può considerarsi ragionevolmente completo, pur con qualche dubbio su alcuni incontri del periodo più recente di cui non si è reperita traccia cartacea o elettronica, ma che sono evocati in documenti interni all'organizzazione, sia l'elenco dei convegni di Comparto che, ancor più, quello dei tematici è certamente incompleto. Ciò dipende dal fatto che risulta molto difficile, almeno da un certo periodo in poi (circa 1997 e seg.) dirimere la vera e propria "paternità" del convegno da parte della nostra Società, dalla semplice sponsorizzazione, o, meglio dal semplice patrocinio richiesto alla SNOP dai reali organizzatori, esterni alla Società. Il criterio seguito per compilare questi elenchi è stato quello di giudicare sulla base del proprio ricordo personale circa il coinvolgimento diretto della SNOP in fase organizzativa attraverso i suoi soci protagonisti dei lavori e individuati come tali nelle affiliazioni riportate. Si è comunque inserita anche una tabella di incontri certamente organizzati da altri soggetti istituzionali, ma sostenuti da un punto di vista scientifico da soci SNOP

¹³⁷ L'attuale direttivo che affianca il Presidente è composto da: Antonia Guglielmin (E-R) e Tiziana Vai (Lomb) vicepresidenti; Roberto Calisti (Marche), Paolo Ravalli (Sicilia) e Manuela Peruzzi (Veneto) membri.

Tabella III: I Congressi Nazionali (*)

| N. Progr. | Titolo del Congresso | Date | Luogo | Atti pubbl.i | Note |
|--------------|---|---------------|---------------|--------------|--|
| (1°) | | 13-14/5/1978 | Bologna | N | Coord Naz Oper.- CNO |
| (2°) | | 28-30/6/1979 | Roma | S | CNO |
| (3°) | Le Mappe di rischio | Giugno 1980 | Firenze | N | CNO |
| (4°) | La prevenzione nei luoghi di lavoro. Criteri di programmazione. Verifica dei risultati | Maggio 1981 | Ascoli Piceno | N | CNO |
| (5°) | Vigilanza e prevenzione | 02-03/11/1983 | Bologna | S | CNO |
| 6° | L'Organizzazione del lavoro nei servizi | 19-21/11/1984 | Caramanico T. | S | CNO |
| 7° | Dai piccoli ai grandi numeri: il sist.inf. e la sua centralità nell'attività di prevenzione nei luoghi di lav. | 12-14/12/1985 | Rimini | N | SNOP-Alcune relazioni pubblicate sul Bollettino SNOP |
| 8° | VIII Convegno Nazionale degli Operatori | 19-21/11/1986 | Arezzo | N | SNOP-Alcune relazioni raccolte in una cartelletta |
| 9° | 9° Convegno Nazionale degli Operatori | 07-09/10/1987 | Pesaro | S | SNOP |
| 10° | Operazione Prevenzione | 20-21/10/1988 | Roma | S | SNOP |
| Fuori | Produzione - lavoro - ambiente | Giugno 1989 | Parma | S | SNOP-Regione E-R |
| 11° | L'Informazione per la Prevenzione | 03-05/12/1990 | Pisa | S | SNOP |
| 12° | Progetto Agricoltura | 27-30/4/1992 | Bari | S | SNOP |
| 13° | Sistema informativo, monitoraggio e miglioramento della qualità del lavoro nei | 09-11/11/1994 | Bussolengo | S | SNOP |
| 14° | La Prevenzione verso il Duemila. Dipartimento e ARPA: un sistema a rete. | 23-24/10/1997 | Senigallia | S | SNOP |
| Senza numero | Piano Sanitario Nazionale - la strategia dei patti per la salute - le prospettive di intervento per la rete della prevenzione | 1-2/6/2000 | Rimini | N | SNOP- Rimane un documento informale con molti contributi spontanei |
| Senza numero | La Prevenzione che cambia, la prevenzione che cresce. | 13-15/6/2002 | Caserta | S | SNOP |

| | | | | | |
|--------------|--|---------------------|---------|---|-------------|
| Senza numero | La Prevenzione tra evidenza, devolution, leggi delega e direttive | 27-28/4/2006 | Bari | S | SNOP |
| Senza numero | I Servizi di prevenzione: quale futuro? | 14-15 Novembre 2012 | Bologna | N | Solo slides |
| Senza numero | La Prevenzione tra oggi e domani Quale Snop per quale Prevenzione | 12-13 Gennaio 2017 | Bologna | N | Solo slides |
| Senza numero | La prevenzione del futuro tra conoscenza e partecipazione | 11-12 Aprile 2019 | Bologna | N | Solo slides |

(*) Tutti gli Atti pubblicati sono disponibili nel sito della SNOP <https://snop.it/archivio-convegni-e-seminari/>

Tabella IV: I Convegni di Comparto (*) (**)

| Comparto | Titolo del convegno | Data | Luogo | Atti pubblicati | Note |
|----------------------------|---|---------------------|--------------------|-----------------|---|
| Siderurgico | Condizioni di lavoro nel comparto siderurgico: l'acciaieria elettrica | 14 Giugno 1985 | Brescia | N | È disponibile una cartelletta con le relazioni principali |
| Legno | Ambiente e sicurezza nel comparto legno-Esperienze e prospettive | 13 Giugno 1986 | Sesto San Giovanni | S | |
| Plastica | Impatto Plastica | 6 Febbraio 1987 | Milano | S | |
| Siderurgico | Acciaieria elettrica e laminazione a caldo: condizioni di lavoro impatto ambientale | 12 Giugno 1987 | Brescia | N | È disponibile una cartelletta con le relazioni principali |
| Conceria | Manuale per la prevenzione nel comparto della concia | 16-18 Novembre 1988 | Firenze | S | In collaborazione con CSPO |
| Calzaturiero e pelletteria | Manuale per la prevenzione nei comparti calzaturiero e pelletteria | 16-18 Novembre 1988 | Firenze | S | In collaborazione con CSPO |
| Sanitario | Organizzazione e Salute nel lavoro degli Operatori Sanitari/Esperienze a confronto | 18-19 Maggio 1989 | Terme di Comano | S | Unico volume per i due seminari |
| Sanitario | Rischi per la salute nel lavoro degli operatori sanitari | 26-27 Ottobre 1989 | Terme di Comano | S | Unico volume per i due seminari |
| Edilizia | Sicurezza in edilizia-Un modello operativo di prevenzione e controllo | 22 Settembre 1989 | Vicenza | S | |
| Alimentare | Il Prosciuttificio-Criteri per la progettazione igiene e sicurezza del lavoro, Igiene degli alimenti, tutela ambientale | | Langhirano | S | Pubblicazione autonoma, non seguente a convegno |
| Agricoltura | Dipartimento di prevenzione-Esperienze e proposte in agricoltura | 22 Gennaio 1991 | Bologna | N | Relazioni raccolte e spillate. Convegno regionale |

| | | | | | |
|-----------|--|--------------------|---------|---|---|
| Vari | Patologia e prevenzione, tutela dell'ambiente nell'artigianato e nelle piccole imprese | 13-15 Marzo 1991 | Pesaro | S | Trattati diversi comparti con focus sulle ditte artigiane e PMI In collaborazione con EPASA |
| Edilizia | Sicurezza in Edilizia: consuntivo di due anni di intervento coordinato | 24 Ottobre 1991 | Vicenza | N | Relazioni raccolte e spillate. Secondo convegno della serie |
| Terziario | Rischi professionali e prevenzione nel terziario arretrato-Rifiuti Solidi Urbani, servizi mortuari, Supermercati | 23 Maggio 1994 | Milano | S | |
| Edilizia | Sicurezza in edilizia-Consuntivo di sei anni d'intervento coordinato. La prevenzione dei rischi dopo il DLgs 626/94... | 10-11 Ottobre 1996 | Vicenza | S | Terzo convegno della serie |
| Sanitario | La prevenzione nell'ospedale dopo il decreto 626: esperienze a confronto | 11 Ottobre 1996 | Napoli | N | Relazioni raccolte e spillate |

* Tutti i materiali relativi ai convegni elencati sono disponibili nel sito della SNOP <https://snop.it/archivio-convegni-e-seminari/>

** Altri seminari e incontri di comparto si sono svolti in occasione dei Convegni Nazionali come parte monografica degli stessi.

Tabella V: Altri Convegni tematici SNOP (*) (**)

| Titolo del Convegno | Tema | Data | Luogo | Atti pubblica | Note |
|---|---------------------------------|---------------------|---------|---------------|---|
| Sistemi informativi automatizzati nei servizi territoriali di prevenzione | Informazione | 14-15 Aprile 1988 | Genova | S | |
| Programmazione degli interventi di prevenzione e vigilanza-Il ruolo dei servizi territoriali nel Nuovo Processo Penale | Rapporti con la magistratura | 12-13 Dicembre 1989 | Torino | S | Primo di una serie |
| Osservatorio Nuovo Codice di Procedura Penale-2° confronto fra operatori della prevenzione e operatori della giustizia | Rapporti con la magistratura | 26 Ottobre 1990 | Torino | S | Secondo di una serie |
| Innovazione tecnologica e salute-Possibilità e proposte per la prevenzione nei luoghi di lavoro | Ergonomia | 30-31 Maggio 1991 | Roma | S | Primo di una serie. In collaborazione con ENEA e SIE |
| Prevenzione del rischio e censimento del danno da Amianto-Ruolo dei servizi territoriali di prevenzione | Rischio Amianto | 28 Maggio 1991 | Brescia | S | |
| Dalle Soluzioni verso le soluzioni | Prevenzione primaria dei rischi | Novembre 1991 | Modena | S | Volume degli Atti a cura della SNOP e della Regione E-R. Convegno nell'ambito |
| Monitoraggio e miglioramento della Qualità nel lavoro dei servizi di prevenzione-Prime ipotesi per una proposta degli Operatori | VRQ | 4 Dicembre 1991 | Bologna | N | Relazioni raccolte e spillate |

| | | | | | |
|--|------------------------------|-------------------|---------|---|---|
| Osservatorio sul Nuovo Codice di Procedura Penale-Infortuni e tumori professionali-3° Incontro tra operatori della prevenzione e operatori della giustizia | Rapporti con la magistratura | 19-20 Marzo 1992 | Torino | S | Terzo di una serie |
| Sorveglianza sanitaria per minori e apprendisti-Primi bilanci e prospettive | Minori e apprendisti | 25 Febbraio 1994 | Roma | S | |
| Attività territoriale di prevenzione, studio e controllo sull'impiego delle radiazioni ionizzanti | Radiazioni ionizzanti | 5-6 Maggio 1994 | Firenze | S | |
| L'Ergonomia per lo sviluppo dei servizi di prevenzione | Ergonomia | 10 Giugno 1994 | Firenze | N | Secondo di una serie. Relazioni raccolte e spillate. In collaborazione con ENEA |
| Pubblica Amministrazione e Decreto Legislativo 626 | Pubblica Amministrazione | 30-31 Maggio 1996 | Torino | N | Relazioni raccolte e spillate |
| La valutazione della fatica mentale nei luoghi di lavoro-Dal laboratorio di ricerca all'applicazione sul campo alla luce del DLvo 626/94 | Ergonomia | 11 Aprile 1997 | Roma | S | Terzo di una serie. In collaborazione con ENEA e SIE |

* Tutti i materiali relativi ai convegni elencati sono disponibili nel sito della SNOP <https://snop.it/archivio-convegni-e-seminari/>

** Altri seminari e incontri tematici si sono svolti in occasione dei Convegni Nazionali come parte monografica degli stessi.

Tabella VI: Convegni di altre organizzazioni con importante partecipazione SNOP

| Titolo del Convegno | Tema | Data | Luogo | Atti pubblicati | Note |
|--|-----------------------------|-------------------|-----------------|-------------------------|---|
| Efficacia dell'attività di vigilanza negli ambienti di lavoro. Strumenti disponibili | EBP | 5 marzo 2010 | Comeglians (UD) | | Convegno dedicato a Giorgio Ferigo in collab. Comune di |
| Globalizzazione e salute | Salute Pubblica | 4 maggio 2011 | Bologna | | |
| Salute e sicurezza sul lavoro | SSL | 18 maggio 2012 | Brescia | | Con sindacato |
| Conoscere per prevenire: il sistema informativo | Sistema informativo | 21 novembre 2013 | Milano | Sito CIIP | |
| Amianto: controllo, qualità sorveglianza sanitaria esposti ed ex esposti | Amianto | 1 ottobre 2015 | Marche | | Con ASUR Marche |
| Le patologie professionali in occasione del Piano 2015-2018 | Malattie professionali | 18 settembre 2015 | Milano | Dossier A&L sito SNOP ? | in collaborazione con Ambiente & Lavoro |
| A 20 anni dal 626/1994: quali risultati | SSL | 27 ottobre 2015 | Milano | Sito CIIP | AIE . |
| Ricerca attiva delle malattie professionali miglioramento notizie su salute dei lavoratori | Malattie professionali | 30 ottobre 2015 | Viterbo | Sito Snop | Con Regione Lazio e ASL Viterbo |
| Infortuni sul lavoro: programmazione degli interventi e comunicazione | Infortuni sul lavoro | 4 marzo 2016 | Milano | Dossier A&L | Con Ambiente & Lavoro |
| OCCAM epidemiologia occupazionale | Tumori professionali | 11-12 aprile | Ragusa | | Con Regione Sicilia, OCCAM |
| Stress, molestie lavorative e organizzazione del lavoro | Stress | 7 giugno 2016 | Milano | Sito CIIP | Con AIBEL e Clinica del lavoro |
| Prevenzione rischio biomeccanico: nuove tecniche di studio, Soluzioni, | Rischio biomeccanico | 9 giugno 2016 | Milano | Sito EPM | Con SIE e EPM |
| Cause tumori occupazionali; ricerca, norme, comunicazione | Tumori occupazionali | 16-17 giugno 2016 | Marche | | Con ASUR Marche |
| Ambienti Confinati un tema sempre attuale | Ambienti confinati | 20 maggio 2017 | Milano | Sito CIIP e Dossier A&L | Con Ambiente & Lavoro |
| Prevenzione in Regione Lombardia Seminario interassociativo | Dipartimento di prevenzione | 18 maggio 2018 | Milano | Sito CIIP | Con Siti SiMeVep, ASnAS UNPISI |

| | | | | | |
|---|----------------------|-------------------------------|--------|-----------|----------------------------|
| CANC TUM 2018 | Tumori occupazionali | 28-30 giugno 2018 | Marche | | Con ASUR Marche |
| Rischi chimici in ambienti di lavoro | Rischi chimici | 14 giugno 2019 | Marche | | Con ASUR Marche |
| CANC TUM 2020 | Tumori occupazionali | 25 gennaio e 19 febbraio 2020 | Marche | Sito CIIP | Con ASUR Marche e |
| CANC TUM 2021 | Tumori occupazionali | 22-23 giugno 2021 | Marche | Sito CIIP | Con ASUR Marche e |
| CANC-TUM 2024 | Tumori occupazionale | 27-28 giugno 2024 | Marche | Sito SNOP | |
| CANC-TUM 2025-Interazioni tra cancerogeni nella genesi dei tumori da lavoro | Tumori occupazionali | 24-27 Giugno 2025 | Marche | Sito SNOP | Con AIE-ASUR Marche- ASNAS |

** I materiali presentati nei convegni SNOP del 2012, 2017 e 2019 sono reperibili nel sito <https://snop.it>

Tabella VII: Incontri della Convention dei Dipartimenti di Prevenzione

| Titolo dell'incontro | Luogo | Data | Disponibilità di documenti | Note |
|---|---------------|----------------|--|---|
| Rilanciare i Dipartimenti per difendere la cultura della prevenzione | Bologna | 5 aprile 2013 | Documento conclusivo | https://snop.it/rilanciare-i-dipartimenti-per-difendere-la-cultura-della-prevenzione/ |
| La necessità di una governance per l'innovazione e l'integrazione disciplinare nel Dipartimento di Prevenzione | Bari | 4 aprile 2014 | Documento conclusivo Presentazioni in ppt | https://snop.it/2-d-convention-dei-dipartimenti-di-prevenzione-una-iniziativa-unitaria-bari-4-aprile-2014/ |
| Terza Convention Nazionale dei direttori dei Dipartimenti di Prevenzione delle aziende USL d'Italia | Verona | 10 aprile 2015 | Documento conclusivo Presentazioni in ppt | https://www.tendenzesalutesanita.it/ https://www.ciip-consulta.it/ |
| La prevenzione e la Sanità Pubblica: sfide per il futuro, ma anche per il presente | Lamezia Terme | 8 aprile 2016 | Documento conclusivo Presentazioni in ppt | https://www.tendenzesalutesanita.it/ https://www.ciip-consulta.it/ |
| La Prevenzione dei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza, tra nuove capacità, maggiore appropriatezza, adeguamenti organizzativi e un salto di qualità nella comunicazione | Senigallia | 31 marzo 2017 | Documento conclusivo Presentazioni in ppt | https://www.tendenzesalutesanita.it/ https://www.ciip-consulta.it/ |
| VI° Convention Nazionale dei direttori dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie d'Italia | Roma | 20 aprile 2018 | Presentazioni in ppt | https://www.tendenzesalutesanita.it/ |
| VII° Convention dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie d'Italia | Rimini | 10 maggio 2019 | Presentazioni in ppt e video | https://www.ciip-consulta.it/ |

Appendice – La grafica di Maremmani

Dedichiamo un ampio spazio alla grafica della nostra rivista che risultò per molti anni una caratteristica assolutamente originale nel panorama editoriale italiano del settore. Autore e artefice di quella linea grafica fu Roberto Maremmani (1947-2022) tecnico della prevenzione ante litteram, alias Giallolimone, anche elzevirista mordace. Il bianco-e-nero con l'inserito di frammenti di giallo, più che dovuto a ragioni di contenimento dei costi, ebbe a che fare con una linea grafica ben precisa. D'altra parte, il retroterra culturale di tutti noi della redazione trovava le sue radici nei suoni e nei colori degli anni '70, nella cultura giovanile di quegli anni, fatta di *rock-progressive*, gruppi musicali d'avanguardia come gli Area e il Perigeo, le strisce di Linus la rivista di Oreste del Buono.... A me che scrivo questo pezzo (AB) la grafica scelta da Roberto evocò sempre il dark rock dei *The Cure* di Robert Smith, quello dei *Depeche Mode* o anche il suono dei *Talk Talk*, ma forse è solo una mia suggestione.^{xxxxviii}

La grafica di Roberto per la nostra rivista

Possiamo individuare almeno quattro elementi nel lavoro di Roberto: le due linee grafiche adottate per accompagnare i testi degli articoli pubblicati, la prima, quella che consisteva nella manipolazione di fotografie di epoche precedenti opportunamente modificate, la seconda nella grafica a “fumetti” rigorosamente in bianco e nero; il terzo elemento riguarda l'apporto di Roberto ai contenuti dei singoli articoli, rappresentato dalla produzione di grafici, schemi e tabelle ad hoc pur riconoscibili come fatte dalla sua matita; infine le copertine dei singoli fascicoli, scelte con sapienza e grande gusto da Roberto.

^{xxxxviii} Sarebbe certamente piaciuto a Roberto il sound e il look dei video dei Public Service Broadcasting, gruppo musicale di questi anni formato da tre inglesi che dedicano musica e immagini ai minatori di carbone della loro terra.

Le fotografie manipolate



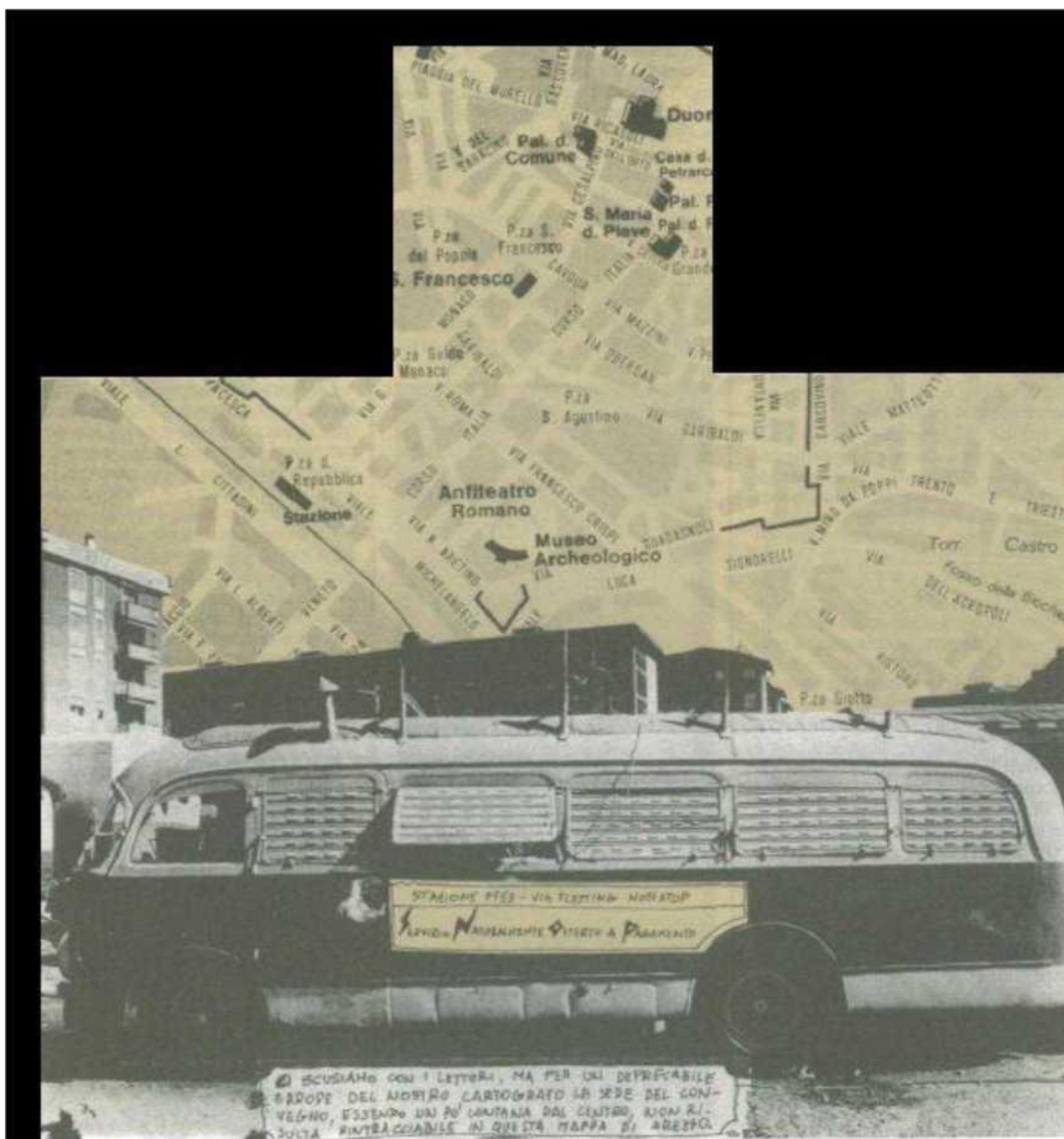
Bollettino SNOP, terzo numero fuori serie, senza data, ma circa 1985, pag.23

Nell'ultima pagina di ogni numero era riportato l'elenco dei referenti regionali SNOP facenti parte del Direttivo Nazionale. Roberto illustrava tale elenco con immagini di fotografie dei primi del secolo (siamo ancora nel XX° secolo!) di gruppi vari, modificate da scritte aggiunte a richiamarne il significato attuale. L'effetto era quello di rendere molto più vivace una pagina che altrimenti avrebbe ricordato da vicino gli elenchi di un "Politburò" di Staliniana memoria.



Bollettino SNOP, quarto numero fuori serie, senza data, ma circa 1986, pag.21

Altre volte il ritocco alla fotografia era minimo, ma la scelta del dettaglio da mostrare era sempre collegata al contenuto della pagina. In questo caso l'allegria facciosa di operaio occhialuto era a commento grafico di una pagina dedicata all'istituzione di un "UN COMITATO PER LA DIFESA E IL RILANCIO DEL DIRITTO ALLA SALUTE E DELLA RIFORMA SANITARIA" scritta da un operatore emiliano...



Un ultimo esempio del primo stile di Roberto nelle illustrazioni per il Bollettino SNOP: qui la elaborazione della vecchia foto è notevole. Nell'illustrazione delle due pagine dedicate all'annuncio del Congresso SNOP di Arezzo del 19-21 novembre 1986 la vena acidula del nostro grafico emerge soprattutto dallo stravolgimento della sigla societaria che da "Società Nazionale Operatori della Prevenzione" diventa "Servizio Naturalmente Offerto a Pagamento". La dissacrazione di un simbolo intoccabile come la sigla identitaria non potrebbe essere più totale!



**Bolletino SNOP Numerotre marzo
1987, pag. 24**

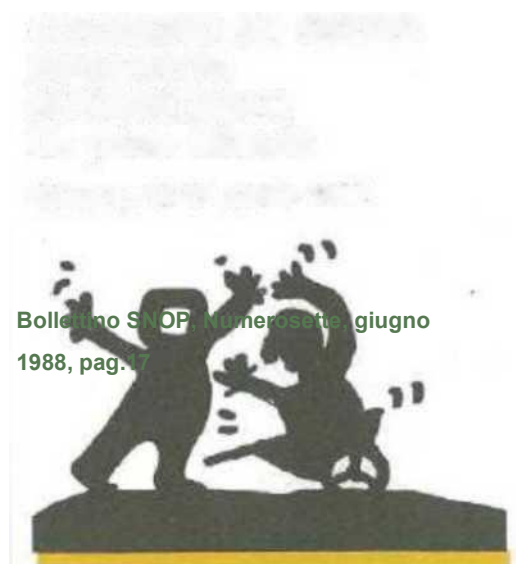
Ci congediamo da questa fase della grafica di Roberto con una foto ritoccata con il simbolo fulminante adottato dalla SNOP nel suo logo. L'immagine accompagnava un elzeviro di Giallolimone a commento di alcune critiche pervenute da varie parti (anche sindacali) proprio alla linea grafica della rivista. Quel pezzo ebbe il convinto e partecipe avallo da parte della "redazione" (Lalla ed io) a sostegno di Roberto e della sua grafica così eccentrica per una rivista che trattava argomenti tanto seri.

Le vignette in bianco e nero

In realtà la seconda stagione grafica di Roberto inizia in sordina, affiancandosi alle foto ritoccate. Prima timidamente, poi con sempre maggiore evidenza, appaiono nelle pagine della rivista i “fumetti” di Roberto, autonome invenzioni sempre però ancorate a commento di un pezzo scritto

CONVEGNO SUI SISTEMI INFORMATIVI AUTOMATIZZATI Un primo bilancio

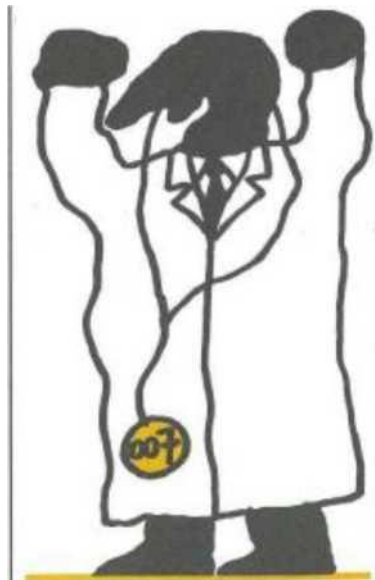
Genova, 14-15 aprile 1988



nella stessa pagina.

Tra i primi esempi di questa nuova vena grafica si può citare questo fumetto dedicato a illustrare il resoconto di questo convegno genovese. Non mancano spunti ironici e contrapposizioni significative.

Ma è con il numero 14-15 del marzo-giugno 1990 che la “linea” a fumetto prende definitivamente il sopravvento. Di lì in poi scompaiono le foto ritoccate e fioriscono i fumetti in bianco e nero, senza sfumature.



Bollettino SNOP,
Numerosedici, luglio 1990, pag.31

Non rari i “ritratti” dedicati ai medici, specie nelle pagine della rubrica “Doc”.



Un posto particolare spetta a “Fabbricat”, invenzione testuale e grafica tutta di Maremmani alias Giallolimone¹⁴⁰. Nel numero 17, novembre del 1990 a pag.5 Giallolimone così scrive: *“Il problema comunque è questo: noi di SNOP non abbiamo un animale che ci simbolizzi degnamente. Altri hanno fior di animali: basterà pensare al panda di alcuni ambientalisti, alla foca dell'Arca, alla lumachina di certi buongustai, al Camel Trophy, ai Lyon's, alle lucciole, all'aquila della Confindustria. Noi nulla.”*

Nelle righe successive viene a galla un aneddoto di vita vissuta come operatore dedito alle ispezioni in fabbrica. Il Gatto di Fabbrica, figura ben conosciuta a tutti i frequentatori di officine e capannoni industriali, viene così elevato a simbolo irriverente di una società seria come la SNOP. Sarà un vero e proprio successo tra gli operatori che indosseranno orgogliosi la piccola “cimice” metallica ricavata dal fumetto di Roberto.



Bollettino SNOP, Numero 18, marzo 1991, pag.17

Un esempio, tra i tanti, di come i fumetti di Roberto commentassero con intento anti-retorico gli articoli ai quali facevano riferimento ce lo offre questa figura. L'articolo si intitolava “Osservatorio edilizia-II Piano di sicurezza” e consisteva in un elenco di norme di legge commentate e chiosate, al fine di dare una linea di condotta inequivocabile a datori di lavoro, lavoratori e operatori della prevenzione addetti ai controlli di legge. Ma l'immagine di Roberto suggeriva incertezza, precario equilibrio tra tante norme, talvolta contraddittorie e sempre difficili da applicare nel caso specifico.

¹⁴⁰ Sospettiamo che l'idea sia venuta a Roberto dalle immagini contenute in una pubblicazione del 1959 dedicata all'acciaieria di Cornigliano che mostrava due fotografie (n.40 “Gatto in acciaieria” e n.50 “Gatto tra i rottami”). *Immagine di una fabbrica*, fotografie di Kurt Blum, testo di Michele Parrella, Fretz & Wasmuth Editore, Zurigo, 1959.



Bollettino SNOP, Numero 19 Luglio 1991, pag.9

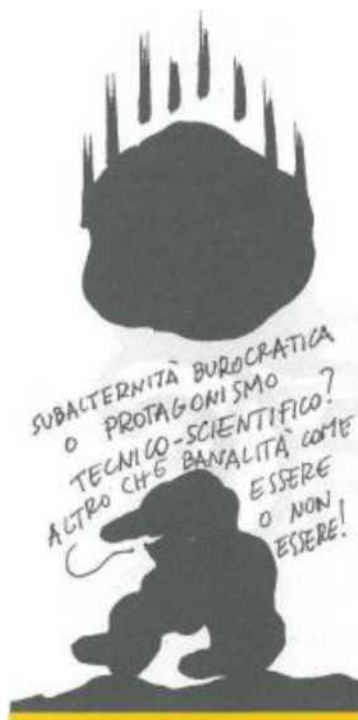
Non sempre le invenzioni grafiche di Roberto erano “commenti” all'altrui scritto. In realtà avendo scelto di limitare la presenza di foto e altre immagini fornite dagli estensori degli articoli, capitava a volte che fosse affidato a Roberto il compito di creare i grafici necessari per la comprensione del contenuto degli articoli. Qui se ne può apprezzare uno nel quale Roberto non rinunciava a inserire uno dei suoi personaggi.

**IL RUOLO DEI SERVIZI
DI PREVENZIONE NELLE
QUESTIONI AMBIENTALI**



Bollettino SNOP, Numero 23-24, Giugno-
Settembre 1992, pag.7

Il referendum che sottrasse al SSN la gestione dei rischi ambientali provocò un trauma tra gli operatori della SNOP. Alcuni articoli tentarono di ridisegnare un ruolo per i servizi di prevenzione nel campo dell'igiene ambientale, alla vigilia del referendum. Ma qui la vena sulfurea di Roberto si manifestò senza incertezze.



Bollettino SNOP, Numero 32,
dicembre 1994, pag.4

Nel seguito dei numeri prende il sopravvento un umore più acre, una punta di delusione, forse più che una punta, a giudicare da alcuni elzeviri di Giallolimone, che si riverbera anche su alcune vignette, ora quasi sarcastiche e, di certo critiche rispetto all'andamento societario e, di riflesso, a quello rispecchiato nelle pagine della rivista.



Bollettino SNOP, Numero 38-39, ottobre 1996, pag.6

Ma è anche la percezione di una fase di profonda crisi nella vita dei servizi che stavano passando dalla fase nascente e creativa degli anni '80 a quella "aziendale" di carriera, dei '90 che spinge Roberto a intervenire oltre che con gli elzeviri di Giallolimone, anche con brevi ed esplicite frasi a circondare le sue vignette.

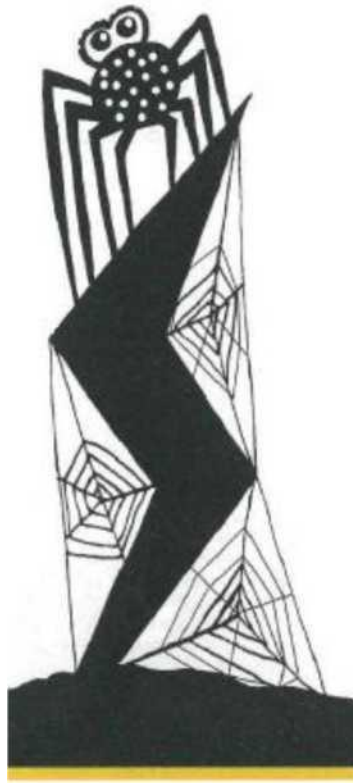


Ibidem, pag.8



Bollettino SNOP. Numero 45,
marzo 1998, pag.21

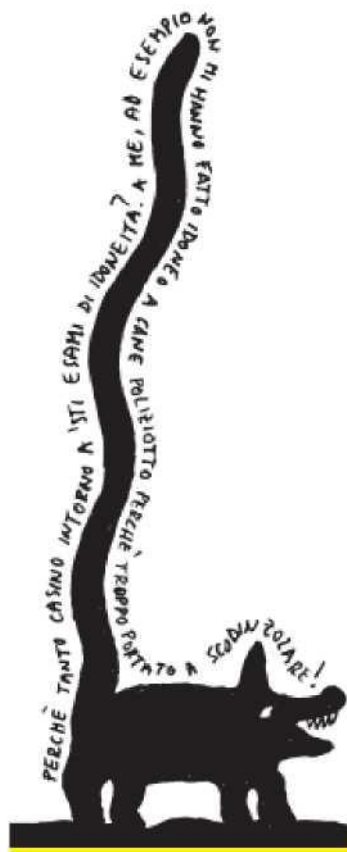
Di certo Roberto esprimeva anche il disagio di un'intera categoria di operatori, i tecnici della prevenzione, non ancora così denominati, ma già soggetti essenziali dei servizi. Testimoniava, forse inconsapevolmente, il dissolversi di un'illusione coltivata per molto tempo, quella del lavoro in un team con pari dignità tra tutti i componenti. La realtà volgeva invece in un'altra direzione.



Bolletino SNOP, Numero 49,
aprile 1999, pag.2

Maremmani ne prende atto nell'elzeviro per il numero 49 dell'aprile del 1999 dal titolo "Passaggio del tempo" a cui si affianca la vignetta qui sopra, che rappresenta lo storico logo saettante della SNOP ricoperto di ragnatele...

Ma la vena divertente e irriverente nei confronti dei testi che accompagnavano non viene meno da parte di Roberto. La vignetta seguente si inseriva in un articolo di Giorgio Ferigo dedicato alle assurdità della burocrazia di sanità pubblica relativa ai presunti certificati di idoneità. L'insieme dell'articolo di Giorgio e della vignetta di Roberto costituisce un esempio magistrale dello spirito che animava quelle persone e che si trasmetteva nei loro scritti e nelle rispettive immagini.



Bollettino SNOB, Numero 58,
marzo 2002, pag.23

• misurazione e valutazione delle esposizioni

Le aree specialistiche coinvolte sono quelle epidemiologiche, quelle di organizzazione dei sistemi di prevenzione, quelle degli organi di controllo (o rego-



Ibidem, pag.43

Peraltro Roberto non rinunciava anche a una critica nei confronti dello stile di scrittura di certi pezzi ...

Dal Numero 60 della rivista il contributo della grafica di Roberto si fa più raro. Poche sono le sue vignette inserite nelle pagine della rivista che, per parte sua, cambia pelle, diventando "Monografica" per trattare a fondo singoli temi per ogni numero. Spariscono alcune sezioni per mancanza di informazioni dal territorio, crescono gli articoli tecnici e professionalizzanti.



Bollettino SNOP, Numero 65, settembre 2005, pag.51

Questa è l'ultima vignetta di Roberto per la rivista. Appare nel numero 65 del settembre 2005 a pag.51. La rivista ha ormai cambiato "format" e "target". La capacità di Roberto di intervenire sui fatti relativi alla vita dell'associazione portando il suo punto di vista anche in rappresentanza dei tecnici della prevenzione si è ormai esaurita. Prosegue e anzi si affina la sua capacità di grafico che di lì a poco troverà altri palcoscenici per rendersi nota.

Roberto e la scelta delle copertine per ogni fascicolo

Non possiamo lasciare questo commento alla grafica di Roberto per la rivista della SNOP senza ricordare anche la bellezza e pertinenza delle circa 70 copertine da lui scelte per aprire e chiudere ogni numero. Da sole rappresentano una galleria degna di osservazione. Sono opere d'arte adattate solamente per le dimensioni e rigorosamente virate in bianco e nero, ma non manipolate. Vi appaiono dipinti di varie epoche, sempre dedicati ad aspetti del lavoro umano. Testimoniano della cultura vasta e raffinata che Maremmani aveva nel suo lavoro e sono indimenticabili per chi, come noi, attendeva impaziente di conoscerne l'aspetto alla vigilia dell'uscita del numero della rivista.

Un'appendice grafica della rivista curata da Roberto

Per completare il quadro dei contributi grafici di Roberto agli strumenti di comunicazione della SNOP non possiamo trascurare la breve, ma intensa esperienza rappresentata dalla Newsletter "SNOP InForma", uscita solo on-line in 10 numeri dall'ottobre del 2002 (Numero 0) al maggio del 2005 (Numero 9). L'idea era quella di affidare alla NL la comunicazione a breve scadenza, evenemenziale, riservando alla rivista gli argomenti monografici di più ampio respiro. A impreziosire la NL giunsero gli elzeviri di Giorgio Ferigo, straordinari pezzi di giornalismo letterario dedicati agli argomenti della Sanità Inutile. Ed anche in questo la linea editoriale della SNOP si confermò originale ed eccentrica rispetto a quella di altre riviste del settore.

Roberto impostò la grafica di base della NL con invenzioni come sempre brillanti e pienamente condivise da chi curava i testi. Fondamentale il logo che rimase invariato per tutti e dieci i numeri:

in-forma n. 9 maggio 2005
newsletter della Società Nazionale Operatori della Prevenzione

Editoriale

Testo Unico e devolution: un intricato rapporto
Alberto Baldasseroni

Continua la vicenda della stesura del nuovo TU delle leggi su sicurezza e igiene del lavoro. Tra alti (pochi) e bassi (molti), a un certo punto è sembrato che il governo riuscisse, dopo che le regioni avevano opposto un "niet" in Conferenza Stato-Regioni al testo fin a quel momento elaborato. Solo che nel frattempo il Senato approvava in prima lettura il testo della cosiddetta "devolution" ossia di quelle modifiche radicali alla Carta Costituzionale che dovrebbero trasferire molte materie all'esclusiva giurisdizione regionale. Molte, ma tra queste non quelle relative alla sicurezza del lavoro che verrebbe trasferita alla competenza esclusiva statale. La devolution aspetta ora l'ultimo sì da parte dei due rami del parlamento per diventare legge dello stato. Se ciò avverrà nei tempi previsti (pochi settimane ancora), allora la decisione (finale sul TU) tornerà nelle sole mani del Ministero del Welfare, senza che a quel punto le regioni abbiano più alcun potere d'interdizione. E i giochi saranno fatti! Per l'inciso stessa sorte rischia di capitare al grande tema della sicurezza alimentare, anch'essa avocata tra le materie di esclusiva competenza statale. Alle regioni, in tema di sanità, rimangono comunque ampi ed esclusivi poteri sull'assetto organizzativo dei servizi, anche, si presume, nelle materie di cui sopra. Conclusione: da una parte lo Stato leggerà in piena autonomia su temi la cui pratica applicazione, sul campo, sarà organizzata in piena autonomia da un'altra entità, le regioni. Un bel pasticcio, non c'è che dire.

Ultim'ora
In merito al Testo Unico in tema di salute e sicurezza sul lavoro, si è avuta notizia di un secondo parere di merito da parte del Consiglio di Stato (www.snop.it/webeditor/16/1/cybersnop/cybersna/contribu/lavoro/2005/PARER_E_TU_ConsiglioStato070405.pdf) dopo l'espressione del parere della Conferenza unificata Stato-Regioni. Si tratta di una nuova espressione di valutazione negativa da parte di un importante organo dello Stato che di fatto conferma e motiva con maggiori argomentazioni il parere espresso in fase preliminare (www.ambiv.it/download/TU_Consiglio_Stato_rinvio_parere.pdf). Intanto la crisi di governo si è risolta con la costituzione di un nuovo governo: il Testo Unico ora è all'esame delle Commissioni Parlamentari senza alcuna correzione da parte governativa; pur a fronte del parere negativo della conferenza Stato-Regioni e del Consiglio di Stato.

Domenico Taddeo
Presidente SNOP

Ultimissima ora
Il governo che ritira il TU bocciato da tutti.
Alla prossima puntata!

snop in-forma n. 9 mag. 2005

In redazione
Luigi Venturini
Alberto Baldasseroni
Sarah Sambrani

rivista@snop.it

In questo numero

| | |
|--|----|
| Testo unico | 1 |
| Macerata 4.3.2005 | 2 |
| Vingole e prototipi | 2 |
| Cala segnali di primavera | 3 |
| La riforma della costituzione | 3 |
| Una banca dati sul tabagismo | 4 |
| Snop nella convention sulla sicurezza alimentare | 5 |
| Il Baratto Grosso il passo del governo di Giorgio Feligo | 7 |
| La Filigida di Buffalora | 8 |
| Due ragni | 8 |
| Inchiesta parlamentare sulla sicurezza del lavoro | 9 |
| Ricerca, giornali e web | 10 |

Giallolimone un acidulo elzevirista per una rivista eterodossa

L'ultimo elzeviro di Giallolimone apparve sul numero 58 del marzo 2002. Il tono stavolta era veramente funereo. Le perturbazioni della rivista dovevano proprio aver esasperato Giallolimone se emergeva questo "De profundis" incupito nei confronti di un'esperienza - quella della rivista alias della SNOP alias dei Servizi di prevenzione nei luoghi di lavoro - che evidentemente era da lui considerata esaurita.

Eppure gli esordi erano stati ben diversi. Il primo pezzo di Giallolimone era apparso nel Numero due della rivista, datato gennaio del 1987 ed aveva riguardato l'organizzazione dei contributi e la distribuzione della rivista. Il titolo era già un "programma: "Basta leggere a sbafo". Il tono era quello di chi, avendo a cuore le sorti della rivista, sollecitava tutti a maggiore impegno nell'invio di notizie, articoli sulle proprie esperienze, ecc. e a diffondere oculatamente la rivista cartacea. Lo stile era già inconfondibile: ironia dissacrante su aspetti che in altre mani sarebbero stati di deprimente pedanteria. Ma è nel numero successivo che la prosa di Giallolimone diventa matura. Abbiamo già richiamato nell'immagine allegata a quell'articolo il significato di quel pezzo. Veniva messa in discussione la veste grafica della rivista, considerata sconveniente dati gli argomenti trattati e, soprattutto, veniva criticata la S del logo scelto per la sigla della società. Nell'articolo Maremmani difendeva da par suo tale scelta, finendo per irridere alle fisime di chi si attardava a guardare il passato con occhi strabici. Inutile dire che sia io che Lalla appoggiammo senza tentennamenti quell'elzeviro e in generale la grafica fino ad allora scelta. Vivevamo la fase nascente, creativa del lavoro dei servizi di prevenzione. Erano ancora di là da venire le sofferenze per l'involuzione successiva. L'atmosfera che si respirava nella "redazione" (in realtà nelle riunioni a casa di Lalla dove leggevamo i testi pervenuti, spesso faticosamente implorati da autori assai restii a prendere carta e penna, presto a digitare al PC, le proprie idee ed esperienze...) era di grande effervescenza e consapevolezza del compito della rivista, vera anima della SNOP.

Ma è con il pezzo di Giallolimone del numero 6 del febbraio 1988 che qualcosa si rompe. L'articolo sempre col suo linguaggio ironico-metaforico critica con decisione la tendenza in atto ad aprire la Società ad altre componenti della Sanità Pubblica, al di fuori cioè del nucleo originario rappresentato dagli operatori dei servizi di prevenzione nei luoghi di lavoro, nati negli anni '70 e assunti poi dalla Riforma Sanitaria del 1978. La modifica dello statuto per consentire l'iscrizione alla SNOP di operatori anche al di fuori di questo nucleo, per esempio impegnati nel campo dell'igiene ambientale e della Sanità Pubblica, avverrà di lì a poco. Giallolimone tornava sull'argomento nel numero successivo, richiamando le divisioni che già intravedeva all'interno dei servizi tra operatori dotati di funzioni di UPG e non, tra nord e sud del paese, per invocare di non aggiungere ulteriori motivi di separazione tra gli operatori della SNOP. Nel numero 8 della rivista Giallolimone scriveva due pezzi. Con il primo tornava ancora, in forma zoomorfa, ad occuparsi di operatori della prevenzione, mentre il secondo, eccezionalmente pubblicato sullo stesso numero, era dedicato a un mio articolo che doveva proprio avergli stimolato la penna. Quando lessi l'elzeviro ebbi un attimo di sconcerto. Nel pezzo di Roberto veniva "preso in giro" un breve articolo che avevo scritto lì di fianco per commentare una mostra, vista a Milano, sulla storia della Montedison. La vena acidula di Giallolimone aveva trovato un'ottima esca nel tono con cui avevo scritto il mio pezzo tra l'indignato per le "omissioni" e il pedante nel pretendere che una mostra chiaramente esegetica fosse volta a descrivere un pezzo di storia sociale del tutto estraneo al contesto. Roberto "fustigava" nel suo modo brillante e apparentemente leggero, la retorica che trasudava dalle mie righe, retorica a fin di bene, naturalmente, ma che si applicava a un obiettivo per una volta improprio, una mostra organizzata dalla azienda stessa colpevole di tante nefandezze. Superato lo sconcerto immediato, colsi nelle parole di Giallolimone la giusta critica e ne feci tesoro. Da allora ho sempre cercato di frenare quell'eccesso di enfasi che finisce per guastare anche le migliori intenzioni nello scrivere.

Dopo alcuni articoli dedicati ad aspetti tecnico-organizzativi della rivista, sempre giocati sul tasto dell'ironia e della metafora, nel n.13 del dicembre 1989 Giallolimone torna a dare il meglio di sé con

una paradossale auto-intervista che gli serve per fustigare alcuni vezzi di chi scrive non firmandosi per esteso, ma anche per introdurre un argomento all'ordine del giorno in quel periodo, il distacco presso alcuni uffici giudiziari di "nuclei" di operatori, distolti così dall'attività di servizio.

Nel numero 14-15 del marzo-giugno 1990 Giallolimone scrive un divertentissimo elzeviro dedicato da una parte a Lalla (Il Direttore...) dall'altra alle scempiaggini contenute in certi articoli, che dovevano essere opportunamente "purgati" dalla redazione prima di essere alla fine pubblicati.

Di Fabbricat (n.17, novembre 1990) abbiamo già parlato sopra per descriverne le origini nell'elzeviro di Giallolimone. Seguono poi una serie di articoli molto divertenti nei quali Giallolimone prende gioiosamente in giro usi e costumi dei diversi contributori regionali del Bollettino.

Non posso fare a meno di segnalare l'elzeviro dedicato a un prodotto della tecnologia dell'epoca, il fax. Esce nel numero 27 del giugno 1993 con il titolo di "Fax you" e descrive in maniera impareggiabile, esilarante le difficoltà che avevamo in redazione nel maneggiare e decifrare i geroglifici sputati fuori dai fax.

La vena critica e sofferta torna nel pezzo a commento del congresso della SNOP di Bussolengo (Numero 32, dicembre 1994) dove Giallolimone confessa la sua idiosincrasia nei confronti dei convegni dell'epoca.

Nell'articolo a ricordo di Alex Langer, uscito sul numero 33 dell'aprile 1995, le ultime parole mostrano l'affetto e l'attaccamento che, nonostante tutto, Roberto manteneva nei confronti della SNOP e delle persone che l'animavano.

Siamo ormai in epoca di Internet e Giallolimone non manca di criticarne alcuni aspetti (Elzeviro del numero 36, novembre 1995). Sarà un tema - quello dell'irruzione di nuove tecniche comunicative - che pervaderà molti commenti di Giallolimone nei numeri successivi (per esempio nel numero 46, luglio del 1998).

Col passare del tempo si avverte nei testi di Giallolimone una crescente preoccupazione per la spaccatura sempre più netta fra gli operatori che diventano "Dirigenti" (dei servizi, dei Dipartimenti, delle stesse Aziende Sanitarie) e quelli che invece rimangono bloccati ai più bassi livelli, soprattutto e sempre i tecnici della prevenzione. (Elzeviro del Numero50, luglio del 1999). La sua è anche una critica del mondo dei tecnici, sempre meno motivato e sempre più silente, pur nelle possibilità offerte dalla stessa rivista (Numero 51-52, novembre 1999).

Con l'elzeviro del numero 58 del marzo 2002 si conclude la storia di Giallolimone nella rivista SNOP. Riportiamo le sue parole a commiato:

"Mancano i soldi? Facciamo come tanti altri, dico io, e cioè chiudiamo, che forse è la cosa migliore. In fondo questa rivista tanto cara, tanto bella, tanto amata non è mai veramente entrata nel patrimonio culturale e affettivo degli operatori. Operatori? Sì, sì operatori, quelli che hanno fatto la prevenzione in Italia negli ultimi anni anche senza assurgere alle alte cariche. Perché vedete, cari signori tutti, questa rivista è stata spesso pulpito, spesso vetrina, spesso sfogo, ma raramente guida, troppo poco strumento e quasi mai manuale, e su questo le smentite saranno ben accette. Snop è nata per essere una rivista scientifica, e ne sono certo perché ho partecipato alle primissime riunioni di redazione, addirittura quando si chiamava Maczero (per i più giovani ricordo che il mac era una specie di valore limite), ma la scienza deve essere finanziata perché da sola non vive, soprattutto se non se ne sente veramente la necessità. Snop da sola non è mai vissuta, e ne sono certo perché conosco la fatica fatta prima di ogni uscita per raccogliere i fondi e anche, udite, udite, gli articoli. Snop muore fra le esclamazioni di dolore dei parenti: era così buona, era così bella. Era così utile non l'ha detto nessuno, forse perché nessuno si sogna nemmeno lontanamente di pensarlo. Snop muore, requiescat in pacem. Amen

Giallolimone"

In realtà sia la rivista che la società proseguirono nella loro attività. Lo stesso Roberto continuò a produrre le illustrazioni per alcuni numeri successivi, come visto. Ma su un punto Giallolimone aveva perfettamente ragione: la Rivista/SNOP aveva ormai cambiato pelle e quella delle origini era ormai scomparsa. Non va mai sottovalutato il fatto che molti di noi finivano per identificare i tre protagonisti: la rivista, la Società e gli stessi Servizi di Prevenzione come un tutt'uno, vivendo le difficoltà di ognuno di questi elementi come le difficoltà di tutti. Conclusa la stagione dell'effervescenza culturale che aveva contraddistinto gli esordi, vissuti da Roberto in prima persona, come lui stesso ci teneva a sottolineare nell'articolo di addio, era subentrata una sempre più spiccata tendenza all'istituzionalizzazione dei servizi, accentuata dagli eventi normativi, l'aziendalizzazione prima, il referendum poi che sottraeva le competenze in materia di ambiente, l'arrivo della normativa di ispirazione europea infine. Istituzionalizzazione significava anche "carriera" per alcuni, in genere i medici, che potevano così scalare le vette organizzative prima dei servizi, poi dei neo-costituiti Dipartimenti di Prevenzione, infine, almeno in alcune regioni, gli stessi vertici "aziendali" come Direttori Sanitari o, addirittura, Direttori Generali.

Negli anni successivi la rivista uscì con veste grafica rinnovata, grazie a un accordo commerciale, ma anche culturale con l'agenzia di giornalismo scientifico Zadig. Gli articoli divennero sempre più multidisciplinari, almeno nell'ambito delle professionalità presenti nel Dipartimento di Prevenzione, seguendo una scelta ben precisa del gruppo dirigente della SNOP. Ma il problema sollevato nell'ultimo articolo di Giallolimone, quello dei costi insostenibili di una rivista cartacea, non fu risolto e portò infine col numero 75 del dicembre 2008 a chiudere l'esperienza dopo 23 anni di intenso, appassionante e improbo lavoro. La versione resa elettronica della rivista con le sue 3171 pagine insieme alle locandine delle decine e decine di convegni organizzati dalla Società e ai relativi Atti anch'essi resi consultabili on-line, rappresenta un patrimonio a nostro parere prezioso per chiunque vorrà cimentarsi nel tentativo di capire quello che avvenne in quegli anni in un settore cruciale come quello della sicurezza e dell'igiene del lavoro in Italia. Roberto Maremmani di quell'esperienza fu tra i protagonisti principali. A lui va il nostro riconoscente e affettuoso pensiero.

Indice dei nomi

A

| | |
|-------------------------|--------|
| Alessio, Lorenzo | 35 |
| Alhaique, Diego | 37 |
| Altissimo, Renato | 55 |
| Amato, Giuliano | 52 |
| Angotzi, Giuliano | 34 |
| Aniasi, Aldo | 55 |
| Anselmi, Tina | 55 |
| Ariano, Eugenio | 34; 54 |
| Audisio, Roberto | 32; 41 |

B

| | |
|-----------------------------|--|
| Baccelli, Guido | 8 |
| Bagnara, Sebastiano | 43 |
| Baldasseroni, Alberto | 5; 8; 38; 50; 54; 69; 70; 75; 76 |
| Ballottin, Antonia | 43; 54 |
| Barbieri, Pietrogino | 31; 35 |
| Battevi, Natale | 43 |
| Becklake, Margaret | 35 |
| Bellotto, Emanuela | 33 |
| Belluzzo, Giuseppe | 10 |
| Berlinguer, Giovanni | 4; 7; 13; 42; 67 |
| Berlusconi, Silvio | 52; 55; 57 |
| Bertazzi, Pieralberto | 35 |
| Bianchi, Bruno | 31 |
| Biocca, Marco | 21; 35; 38 |
| Bisignano, Bruzio | 31 |
| Bodini, Laura (Lalla) | 5; 21; 22; 31; 35; 46; 52; 60; 68; 69; 72; 88 |
| Boni, Camillo | 32 |
| Borgogni, Flavio | 48 |
| Borroni, Angelo | 31 |
| Bosia, Silvano | 41 |
| Bottai, Giuseppe | 10 |
| Bracci, Carlo | 37; 41 |
| Brunelli, Ettore | 31; 61 |

C

| | |
|-------------------------------------|--------------------------------|
| Calabresi, Claudio | 52; 54; 55; 57; 61; 68; 79; 88 |
| Calisti, Roberto | 36; 50; 54; 61; 70; 88 |
| Calzolari, Fausto | 32 |
| Camerino, Donatella | 43 |
| Campo, Giuseppe | 24 |
| Canciani, Norberto | 37; 40; 55 |
| Candela, Silvia | 11; 31; 35 |
| Cantoni, Susanna | 30; 41; 42; 52; 55 |
| Capodaglio, Emanuele | 23 |
| Carcassi, Rosaria | 54; 55 |
| Carnevale, Francesco (Franco) | 8; 37; 43; 48; 50 |
| Caron, Claudio | 52 |
| Carozzi, Luigi | 73 |
| Carrara, Roberto | 32 |
| Castelli, Claudio | 37 |
| Cavazza, Gabriele | 38 |
| Cecchetti, Roberto | 41 |
| Chiodi, Wilfredo | 10 |
| Cigada, Enrico | 5; 31; 71; 75 |
| Cipriani, Emilio | 38 |
| Coato, Flavio | 32; 33; 52; 54 |

| | |
|-----------------------------|----------------|
| Colombi, Antonio | 40 |
| Colombini, Daniela | 40; 41; 43; 78 |
| Colombo, Elena | 40 |
| Corsini, Andrea | 9; 10 |
| Costa, Giovanni | 40 |
| Costa, Raffaele | 55 |
| Cottinelli, Vincenzo | 18; 31; 37 |
| Crepaldi, Giuseppe | 32 |
| Cristofolini, Antonio | 40 |

D

| | |
|--------------------------------|------------------------|
| D'Argenio, Paolo | 64; 80 |
| Damiano, Cesare | 56 |
| De Angeli, Ernesto | 7 |
| De Cindio, Fiorella | 75 |
| De Lorenzo, Francesco | 55; 56 |
| De Merich, Diego | 24 |
| Degan, Costante | 55 |
| Deidda, Beniamino | 37 |
| Del Rio, Mastino | 10 |
| Della Valle, Riccardo | 35; 42 |
| Delussu, Nicola | 55 |
| Devoto, Luigi | 13 |
| Di Giammarco, Anna Maria | 61; 65; 88 |
| Di Giesi, Michele | 55 |
| Di Lecce, Michele | 37 |
| Di Leone, Giorgio | 40; 43; 54; 57; 61; 88 |
| Dina, Angelo | 42 |
| Donabidian, Avedis | 37 |
| Donat Cattin, Carlo | 55 |
| Donghi, Rino | 40 |
| Dotti, Andrea | 36 |

F

| | |
|-----------------------------|----------------------------|
| Falasca, Giovanni | 55; 79 |
| Fattorini, Emanuela | 43 |
| Favretto, Giuseppe | 43 |
| Ferigo, Giorgio | 38; 70; 80; 111; 114 |
| Foà, Vito | 13 |
| Forastiere, Francesco | 39 |
| Fraschetti, Venceslao | 9 |
| Frigeri, Graziano | 20; 34; 41; 42; 48; 69; 88 |

G

| | |
|-----------------------------|----------------------------|
| Gaiardi, Stefano | 34 |
| Garavaglia, Maria Pia | 55 |
| Gardini, Andrea | 38 |
| Garzi, Garzi | 39 |
| Gatti, Silvana | 54 |
| Ghezzi, Italo | 13 |
| Gino, Gianandrea | 31; 71; 75 |
| Giovanardi, Gian Luca | 38 |
| Gloria, Sandra | 35; 41 |
| Grandolfo, Michele | 38 |
| Greco, Donato | 80 |
| Grieco, Antonio | 13; 14; 31; 40; 42; 43; 46 |
| Guariniello, Raffaele | 37 |
| Guglielmin, Antonia | 53; 88 |

K

Kalimo, Raja..... 43

L

Laurenì, Umberto21; 22; 44
 Longo, Fulvio..... 34; 69
 Loriga, Giovanni 73

M

Maccacaro, Giulio 72
 Magelli, Leopoldo 11; 13; 14; 17; 41; 68; 70; 75; 79; 88
 Maggi, Bruno 40
 Magna, Tino 40; 55
 Magnani, Corrado 35; 37
 Magnani, Nelson 32
 Malaspina, Gloria 35; 41
 Maranelli, Graziano.....81; 85; 88
 Maremmani, Roberto3; 5; 30; 34; 38; 39; 42; 68; 76; 98; 105;
 110; 114; 115; 117
 Mariotti, Luigi 55
 Martignani, Alessandro..... 69; 70
 Marzini, Sandra 40
 Mazza, Bruno 13; 31
 Menoni, Olga..... 40; 41; 43; 78
 Mensi, Carolina 36
 Merler, Enzo..... 35; 37; 41; 50
 Merluzzi, Franca 13
 Miligi, Lucia..... 36
 Mirabelli, Dario..... 37
 Musatti, Cesare 42

N

Nastri, Giuseppe 41
 Natta, Giulio 32
 Novara, Francesco..... 42

O

Occhipinti, Enrico 40; 41; 43; 78
 Oddone, Ivar 43
 Olivieri, Armando..... 38
 Oreste, Paola 54; 98
 Ortolani, Gianfranco 32; 34

P

Paci, Eugenio 38
 Pagano, Attilio..... 41
 Panizza, Celestino 31
 Pavanello, Rino 27; 46
 Peruzzi, Manuela 54; 61; 88
 Pesenti, Bruno..... 54
 Pianosi, Giovanni..... 38; 71
 Piz, Celestino 33
 Prodi, Romano 56

Q

Quaianni, Tullio 40

R

Ramazzini, Bernardino2; 7; 10
 Ranelletti, Aristide 9
 Ravalli, Paolo 45; 88
 Re, Alessandra 6; 26; 43
 Regazzi, Carlo 31
 Reggiani, Antonio..... 18; 37
 Riva, Marco 31
 Rizzo, Antonio 43
 Rossi, Valeria 40
 Rubini, Gino 75
 Ruffolo, Giorgio 68

S

Sala, Carlo 32
 Salerno, Silvana..... 42
 Salizzato, Luigi 34; 64; 69; 70; 88
 Sarchielli, Guido 43
 Saresella, Walter 35
 Savi, Simona 34; 54
 Seppilli, Alessandro 13
 Silvestri, Stefano 35
 Sirchia, Gerolamo..... 80
 Smuraglia, Carlo..... 37
 Stasi, Alberto 18

T

Taddeo, Domenico.....49; 69; 88
 Tagini, Dario.....38; 69; 75
 Tagliavento, Giuliano..... 55; 61
 Talini, Donatella 55
 Tartaglia, Riccardo 43
 Tassi, Arrigo 40
 Taverna, Nadia 40
 Terracini, Benedetto..... 37; 50
 Tomassini, Luigi..... 4; 46
 Tonelli, Sergio 13; 15; 50; 80
 Tozzi, Giulio Andrea.....49; 54; 55

V

Vaccani, Roberto 38
 Vai, Tiziana..... 61; 88
 Venturelli, Claudio 70
 Vigliani, Enrico 13; 14
 Villa, Luciano 34; 41
 Vineis, Paolo 37
 Volturo, Emilio..... 32; 41; 68; 88

Z

Zanchetta, Pierluigi 37
 Zanotti, Alberto..... 41
 Zito, Fania..... 32
 Zocchetti, Carlo..... 75



Società Nazionale Operatori della Prevenzione

ISBN 979-12-243-1307-6



Dicembre 2025

Società Nazionale Operatori della Prevenzione E.T.S.

Sede legale: Rovereto (TN) - via F. Paoli, 33

Codice Fiscale: 92009210375 | Partita IVA: 11776980150